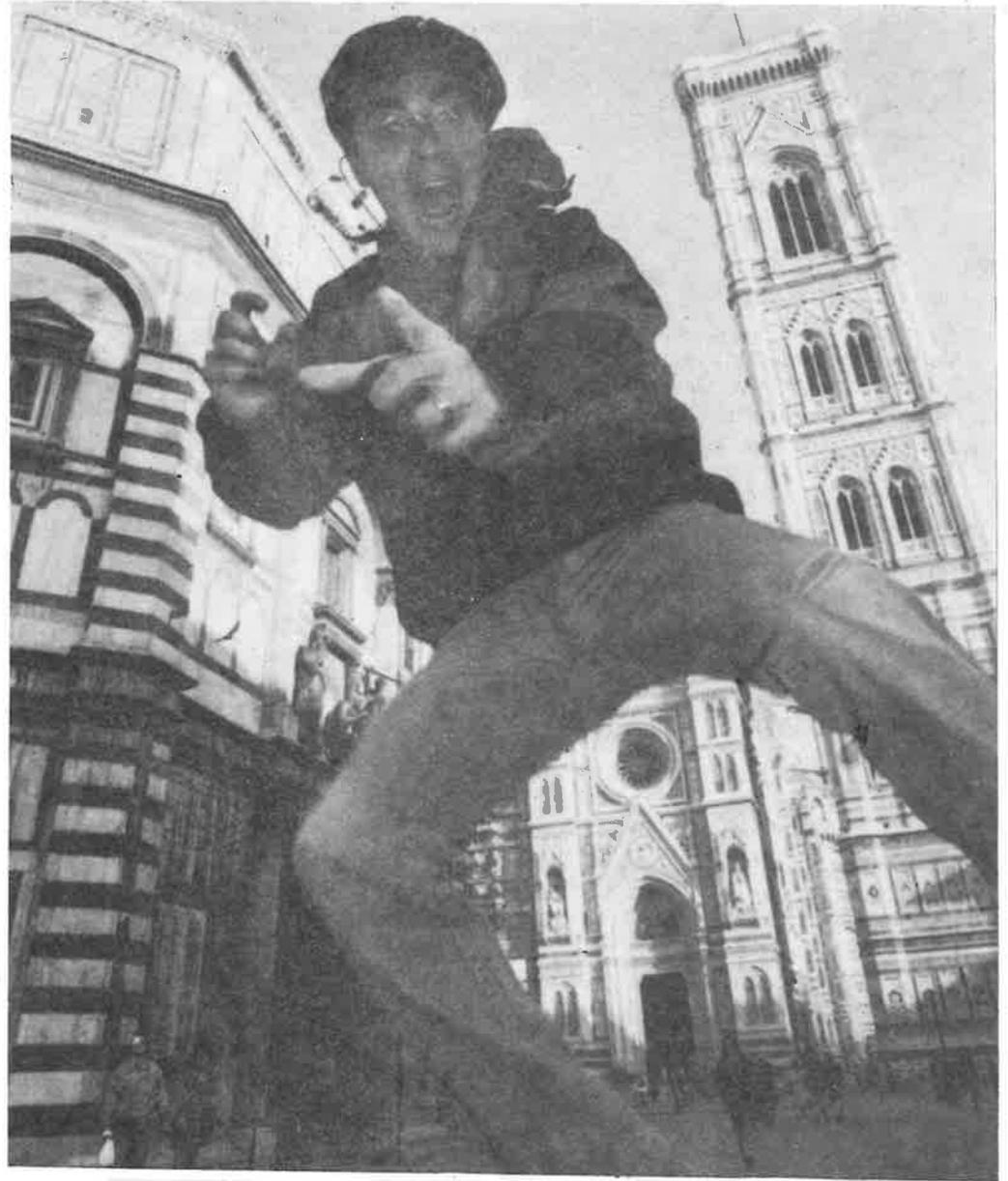


# t o m m y *magazine*

. Kina  
. Skiantos  
. Raymonde et  
les blancs becs  
. Mandragora  
. Mitili FLK  
. Ligabue  
. Il Generale  
. Uzeda  
. Name us  
Yourself  
. Africa Unite  
. 100 recensioni  
. contatti  
internazionali  
. radio



## IL GENERALE

# ROAD TO RUN

NUMERO 106

GENNAIO

AGOSTO

1 9 9 3

ANNO XV

AGOSTO 1993

Edizioni Circolo Culturale  
"FAGUS"  
Fagagna (UD)

**DIREZIONE EDITORIALE**  
Marco Sigismondi  
Mauro Missana

**REDAZIONE**  
Roberto Calabrò, Gigi Guerrieri,  
Alberto Milani, Marco Denti,  
Cristiano Veccia, Boris Undelija

**COLLABORATORI**  
Punk Dark, Alex Santi,  
Giovanni Meli, Antonella  
Cosattini, Giampiero Petroni,  
Aldo Malatesta,  
Cristiano Deison, Orazio Caputo,  
Marino Brinis, Franco B. Zanitti,  
Paolo Cantarutti, Aldo Minosse  
*Ljubljana (Slo):* Terens Stader  
*Londra (U.K.):* Domenico Caccamo  
*Mosca (C.S.I.):* Artjom Lipatow  
*Lugano (CH):* Sacha Grassi  
*Budapest (H):* Rudolf Radnai  
*San Francisco (U.S.A.):* Ace  
Backwords

**REDAZIONE**  
C/O MAURO MISSANA  
Via Umberto I°, 146  
33034 FAGAGNA (UD)  
Tel. 0432/800345  
Fax. 0432/530801

**DISTRIBUZIONE  
ABBONAMENTI**  
C/O MARCO SIGISMONDI  
Via Roma, 44  
64037 CERMIGNANO (TE)  
Tel. 0861/66446

**TOMMY/ROAD TO RUIN**  
Supplemento a Stampa Alternativa  
Reg. Tribunale di Roma n° 276/83  
**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Marcello Baraghini

**Avviso a Collaboratori e Lettori:**  
LE LETTERE CON COMMENTI E  
SUGGERIMENTI RIGUARDANTI  
SPECIFICAMENTE LA  
FANZINE,  
OLTRE AD ARTICOLI,  
RECENSIONI  
E INTERVISTE, VANNO INVIATI  
DIRETTAMENTE IN REDAZIONE

## **DUE PAROLE**

*Dopo un anno molte cose sono cambiate anche all'interno della scena italiana e questo numero non può che essere un esempio di come siamo cambiati anche noi. Purtroppo non abbiamo più potuto rispettare le scadenze con le uscite e anche questo numero è una specie di compromesso tra le nostre attuali situazioni personali e l'esigenza di non far morire qualcosa che dura da quasi quindici anni, con alti e bassi. E' cambiata in meglio la grafica interna, superando le produzioni con la macchina da scrivere e parte delle notti insonni per poter preparare il giornale. Non è così facile poter lavorare con tranquillità nella scena italiana, perché, come sempre, si rischia di non venir presi sul serio, ma, d'altra parte è qui che dobbiamo operare, in mezzo a tanta gente che non sa fare i cazzi suoi e piena di manie di protagonismo. Anche la nostra fanzine s'è adattata a questa situazione-giungla e ha preso una sua strada e collocazione all'interno del mondo indipendente, sempre meno underground, ma fornendo comunque informazione a chi continua a seguirci. I lettori ci hanno telefonato e scritto spesso, lamentandosi del fatto che la fanzine non usciva più con regolarità. I motivi ci sono e sono tanti: dalle situazioni familiari e lavorative che non ci concedono passi falsi (quindi tutto più limitato) ai problemi economici, consuetudine nel mondo così chiamato "indipendente". La soddisfazione maggiore sarebbe quella di vedere il nostro lavoro come prospettiva futura e quindi con altre persone che si danno da fare per continuare questo progetto. Noi siamo stanchi e questo si vede molto chiaramente dalle parole che stiamo scrivendo e anche da quelle che troverete di commento alla lettera qui a fianco. Se qualche anno fa le energie non mancavano, ora tutto è cambiato, come pure le motivazioni di fondo che ci potevano*

*muovere qualche anno fa e che oggi non sussistono alla stessa maniera. Non crediamo nei falsi missionari o profeti, bensì nelle persone che costruiscono con impegno (senza fermarsi a criticare), a quelli che potrebbero raccogliere la nostra eredità, che potrebbero far rivivere quello che è stato un bel momento per la scena italiana. Finora ci sono stati soltanto dei timidi tentativi, qualcuno s'è fatto vivo, ma non appena ha compreso la mole di lavoro s'è elegantemente defilato o ha preso le distanze. Noi ci siamo fatti il mazzo per tanto tempo, riunendoci a Bologna, a Firenze o a Venezia, facendo nottatacce in treno (considerate che tra Abruzzo e Friuli corrono centinaia di chilometri), contattando molta gente e riunendo un giornale che comprende collaboratori da tutta Europa e non solo. Non vogliamo una medaglia, bensì farvi comprendere il perché siamo stanchi e demotivati e vogliamo passare la nostra esperienza ad altri, o meglio renderli partecipi del nostro lavoro. Negli States le piccole riviste sono tantissime e condotte da maturi quarantenni che riescono anche a sostentarsi (magari malamente) tramite queste. In Italia è impossibile fare questo, ma le regole devono cambiare, bisogna adattarsi alle circostanze che stiamo vivendo, dobbiamo crescere e migliorare. Finché ci confineremo in questo ghetto di buono combineremo assai poco, dobbiamo uscire a tutti i costi, creare quelle situazioni a noi favorevoli che ci permetteranno di lavorare con più calma e, soprattutto, con maggiore professionalità. Non lasciatevi incantare dal termine, il tutto è necessario ai fini di una crescita intelligente, di un confronto-scontro con altre realtà. Noi ci crediamo, ora attendiamo anche voi. Nel caso opposto non inventate stupide scuse.*

**MAURO E MARCO**

# LA LETTERA

Scrivo spreco davvero poco del mio tempo, rispondendo al "Signor" Missana, direttore di questo giornale che prima del suo avvento leggevo con avidità e passione. Tale "Signor" mi ha addirittura dedicato l'editoriale del numero 105 di giugno '92 dipingendomi come un presuntuoso figlio di papà. Al di là che questo può interessare poco chi vuol leggere di musica indipendente, lascio a chi mi conosce la facoltà di farsi una risata su queste affermazioni. Per quel che mi riguarda sono figlio di un impiegato statale in pensione e gli anni dedicati a suonare hard core punk, a fare fanzines o a portare avanti, tra mille difficoltà, un'etichetta underground (era bello ricevere materiale promozionale senza sganciare una lira, signor Missana?) mi hanno insegnato quanto sia cattivo questo mondo, quanti invidiosi ci siano e quanti sono quelli pronti a pugnalarti alle spalle. Debbo purtroppo smentire quelli che credevano nell'underground come ambiente "incontaminato". Altroché, è sporco ed inquinato come tutti gli altri ambienti. Guardate cosa mi è successo per aver scritto cosa pensavo di questo giornale (del resto mi sembrava una critica costruttiva che mirasse a migliorare qualcosa, non volevo certo distruggere il lavoro di un amico come Marco). Cose da CAMPO DI CONCENTRAMENTO! Se non si può più scrivere ciò che si pensa credo che dovremo seriamente pensare che il mondo stia cambiando. Per questo mi sono visto scrivere che, cito testualmente: "E' troppo comodo mascherare l'egoismo con un presunto disinteresse da parte nostra nei confronti del rock italiano... Non ci occupiamo di argomenti che non interessano i lettori". Allora, dico io, se ciò che succede in Italia non vi interessa, ditelo chiaramente. A me personalmente, su una fanzine, non interessa leggere di gruppi di cui già parlano i giornali specializzati e per giunta inglesi, americani o jugoslavi. Allora CHI deve dare spazio agli italiani? Forse le fanzines inglesi, americane o jugoslave? Ah, ho capito... peccato che sulle fanzine estere non ho mai letto niente sui gruppi italiani. "Credo sia inutile rammentare al 'signor' Morgera che non c'è solo lui sulla terra...", questo è un altro "gentile" passo di un'editoriale scritto da una persona che nemmeno mi conosce, o meglio mi ha conosciuto finché gli ho spedito materiale promozionale gratuitamente.

Allora rispondo brevemente: personalmente pubblico una fanzine, "Dusk Memories", su cui do' tantissimo spazio proprio ad altre etichette e il bollettino dell'Energiea, "Warning" su cui scrivo di gruppi per lo più sconosciuti. Così intendo, con piccoli mezzi, diffondere la musica che mi piace e mostrarle, caro "Signor" Missana, che esistono anche gli altri, no? Guarda caso, avete pubblicato recensioni di diversi demo tapes proprio nel numero dove c'era questo famoso editoriale: perché non lo avete fatto anche in passato??

L'ultima cosa, l'invito a "lavorare insieme invece di denigrare" può farlo girare anche su sé stesso. Per quel che mi riguarda io lavoro e anche duramente, sono impegnato su più fronti e cerco sempre di andare avanti, casomai dico sempre quel che penso. Anche se questo mi deve costare ingiustificate esplosioni di odio e collera da parte di chi risponde SENZA MOSTRARE ai lettori prima ciò che ho scritto.

Viva la libertà di pensiero!

DAVIDE MORGERA

Penso sia molto facile rispondere alla tua lettera, al di là dei toni da pessima sceneggiata che usi in parecchie frasi che, sinceramente, si commentano da sé. Non ho messo assolutamente in dubbio il tuo lavoro e non ho dedicato a te l'editoriale, bensì a tutti coloro i quali hanno gettato la spugna dopo le prime difficoltà. Per quanto riguarda te, non ho capito il perché di tanto accanimento per una scelta editoriale che è stata voluta sia da me che da Marco (e voglio ribadirlo, perché le responsabilità vanno ripartite in egual misura). Il fatto che il giornale lo rediga io, anche nel senso pratico (batto tutto e coordino la redazione) è dovuto al fatto che ci siamo divisi i compiti, in quanto ho un po' più tempo a disposizione, altrimenti si chiudeva baracca. Si tratta quindi una scelta e il fatto che tu mi voglia affibbiare la totalità di questa svolta sinceramente non lo capisco (non ho certo fatto il lavaggio del cervello a Marco, si tratta di una persona intelligente e matura). Che a te non piaccia e che tu sia un nostalgico non ho dubbi, dopotutto non c'è niente di male, ma ritornare a quel che si faceva prima ci sembrava assurdo, perché, al contrario di quel che pensi, il mondo cambia e le persone pure. Per quel che riguarda il numero 104 (quello incriminato) e la presenza di parecchio materiale straniero (l'unico che ha solo mezza facciata di demotapes) ti posso subito rispondere (anzi ribadire) che è stata una scelta dettata dal fatto che il materiale era tantissimo e abbiamo pensato (io e Marco ci sentiamo spesso) di trasferire il tutto sul numero seguente, magari arricchendolo. L'idea stessa dell'articolo su Energiea l'ho avuta io stesso e ho chiesto a Marco di contattarti, prima ancora di aver ricevuto la tua lettera. Questo semplicemente per dirti che non c'è alcun merito da parte tua se sul numero 105 c'è più materiale italiano (e su questo ancor di più) e ti dirò pure che sono meno esterofilo di quanto sembri, ma non mi sembra sensato parlare di gruppi italiani soltanto perché abbiamo studiato la stessa lingua a scuola, oppure perché operano entro una determinata entità territoriale organizzata. Mi sembra tanto un discorso da periodo autarchico e pure inconcludente, perché non è detto che una cosa se è italiana è migliore di altre, basta vedere il perché la nostra scena non è mai decollata. Vivo a cavallo di due confini e per me andare all'estero è ormai una cosa normale, naturale (non si parla spesso di superamento dei confini?). Si tratta soltanto di ammettere umilmente i propri limiti, senza crederci un'élite (il mondo underground marcio come tutti, per carità, cosa significa?), Marco Denti risponde già esaurientemente nel suo articolo che appare su queste stesse pagine, si tratta anche di sapersi organizzare e di impegnarsi più a fondo e con questo non mi rivolgo certamente a te, ma tutti quelli che hanno fatto dell'approssimazione la loro bandiera, sia gruppi che altre realtà. Ti posso anche smentire riguardo il fatto che le fanzines di altri paesi non parlano di rock italiano: molte pubblicazioni straniere mi hanno sempre lamentato il fatto che non ricevevano materiale dall'Italia ed erano anzi desiderose di riceverne. Io stesso ho compilato decine di articoli finiti in Polonia, Canada, Messico, U.S.A., ex Jugoslavia, Austria, Francia, Olanda, ex U.R.S.S., Ungheria, Germania, e ho aiutato molti giornalisti stranieri con cui ero in contatto a compilarne di decenti, cosicché nomi come Franti, Not Moving, Pankow e altri sono finiti sulle pagine anche di riviste a livello nazionale nei vari paesi di appartenenza. Senza contare il fatto che in 18 anni di attività radiofonica sono riuscito a trasmettere decine di gruppi italiani anche su emittenti commerciali molto chiuse. E' inutile nascondere la disorganizzazione

che c'è in Italia, perché la colpa è anche nostra, dell'aver parlato a sproposito di gruppi che non valevano un cazzo, di aver avuto la presunzione di essere i migliori, quando noi dovevamo crescere. Ci vogliamo esaltare per quel poco che abbiamo creato? Ti posso assicurare che negli Stati Uniti, tanto per citare un esempio banale, molti sono avanti anni luce rispetto a noi e si presentano in maniera decisamente migliore, con tanta umiltà di fondo e disponibilità. Qui in Italia molti gruppi si esaltano dopo il primo demo, nascondono la propria mediocrità dicendo che la gente non li capisce e magari sognano il grande contratto discografico, anche se sputtano le major. Poi ci sono le dovute eccezioni come in ogni cosa e, per fortuna, sono tante. Tornando alla nostra fanzine ti posso assicurare che i lettori sono diventati centinaia e sono anche molto soddisfatti dell'impostazione raggiunta (i contenuti sono aumentati, come pure i lettori e le opportunità di farsi conoscere, data la distribuzione più capillare). Riceviamo molte lettere e telefonate, e la tua è l'unica missiva dove c'è tutto meno che consigli. Se non ti va non sei obbligato a leggere TOMMY/ROAD TO RUIN, come io ad ascoltare i prodotti che mi hai inviato in passato, è vero, ma che ho anche recensito e trasmesso via radio. Se tu hai scelto di mandarmi in forma gratuita sono problemi tuoi, altrimenti non li avrei comprati, né fatti conoscere (lo sai bene che le pagine della nostra fanzine sono aperte, quindi ci puoi scrivere anche tu, se vuoi davvero far conoscere i tuoi gruppi). Purtroppo anch'io come molti esseri mortali devo fare i conti con dei bilanci molto risicati e la battuta sul fatto che mi mandavi il tuo materiale mi sembra assai banale e scontata. Non sei neanche tu il migliore e discutere di queste cose mi sembra inconcludente: semplicemente non la pensiamo allo stesso modo in certe cose. Mi pento soltanto di averti dato eccessiva importanza, per il resto io non nutro nessun rancore, perché sinceramente non ne vedo alcun motivo, anzi rimango aperto al dialogo, se fatto in maniera costruttiva. Comprendo che anche tu abbia delle difficoltà quotidiane che influenzano la tua vita (come tutti d'altra parte), ma non vedo perché prendersela con me, scambiarci per un capro espiatorio. In ogni caso per me la faccenda è finita, non mi piaccio né minacce, né ritorsioni, le giudico alquanto banali. Il mondo indipendente che tu giudicavi puro non esiste per il semplice fatto che molti si appioppano l'etichetta di indipendenti soltanto perché sono dei mediocri e quindi non avrebbero speranze in altri ambiti. Se ragionassi in questo senso dovrei rivedere nella totalità il mio giudizio su Marco Denti o altri collaboratori del nostro giornale, che scrivono anche su riviste a larga diffusione, soltanto perché hanno tradito - secondo il tuo ragionamento - la causa dell'indipendenza. Voglio ripetere per l'ennesima volta che finché indipendenza significherà dopolavoro, la crescita della nostra scena non ci sarà nella maniera più assoluta, ma quando si comprenderà che ognuno è libero, finché non lede gli altri (e non mi sembra di averlo fatto nell'impostazione del giornale), di effettuare le sue scelte probabilmente ci potrà essere un miglioramento, uno spiraglio. Poi tutti commettiamo degli errori, ma, non preoccuparti, li paghiamo di persona, in particolar modo con queste iniziative spontanee. Telefonami e vedrai che sono disponibile (anche le persone che mi conoscono bene, leggendo la tua lettera si sono fatte un paio di risate, quando parlavi di me, quindi...). Ma dipende soprattutto da te!

MAURO MISSANA

# DIECI ANNI DI ILLUSIONI

di MARCO DENTI

L'alba degli anni ottanta, così tristemente finiti e massacrati nella farsa finale della Guerra del Golfo, vide nascere, in Italia, la speranza (solo quella) di poter suonare e vivere di rock.

Gruppi, etichette, fanzines, riviste partirono, innata Armata Brancaleone, all'assalto di un mercato - quello discografico - atavicamente nelle mani di Sanremo e delle alte industrie dell'idiozia nostrane.

Durò poco, ebbe ritorni di fiamma e, per dieci lunghi anni, tutti noi ci illudemmo di piegare ai gusti del rock il popolo canzonettaro.

Di quella battaglia è rimasto ben poco: sparute pattuglie di musicisti che credono ancora nell'autoproduzione e nell'indipendenza, fanzines che faticano ad arrivare al numero successivo, qualche locale dove, per fortuna, si può ancora sentire del rock, italiano o meno.

Un resoconto si fa ora inevitabile ma - in questa sede - non si conteranno dispersi o superstiti, ma si cercherà di capire se esiste (come, dove, quando e perché) il rock in Italia, oppure se continuiamo ad illuderci nell'inseguire un'America ormai troppo lontana.

Intanto c'è una specifica, necessaria ed importante: **il Rock in Italia c'è, eccome!**

Che poi sia suonato da musicisti italiani è un altro discorso: nel 1991 sono stati venduti nel nostro paese 527 miliardi di lire di musica registrata, per una spesa pro-capite (a crani, per intenderci) di 6150 lire, dopo la Finlandia, il Messico e l'Argentina.

Di questa bella cifra una grossissima percentuale (attorno all'ottanta per cento) è destinata ad un pubblico giovanile che, come tale, preferisce la musica pop, sia essa italiana che internazionale.

E non è un mistero che gruppi inglesi o americani vendano da noi dischi nell'ordine delle centinaia di migliaia di unità. L'Italia è un florido territorio di caccia per i predatori del rock e, nonostante le ripetute crisi economiche



(nazionali e non), rimane uno dei mercati privilegiati dal business.

Il rock si consuma regolarmente ed anche la canzone popolare italiana, compresi i beniamati cantautori e le tante, inutili facezie di Sanremo, sfruttano ormai tutti i meccanismi (commerciali e promozionali in primis) propri del rock'n'roll.

L'esempio più evidente è nei concerti che hanno assunto ormai la classica connotazione (dai biglietti ai musicisti, dalle luci agli spazi) del concerto rock, quale sistema più comodo (per chi organizza) per avere sempre la platea piena. Per cui tutti in piedi, prezzi alle stelle, servizi ridotti: in Italia si prende la parte peggiore del rock e la si fa pagare, per giunta.

Così come si fanno pagare i dischi: lo strapotere dell'industria discografica, che si permette di far pagare persino la pubblicità televisiva (il famigerato Ticket TV) e la generale, stagnante indifferenza, riducono il rock ad un mero prodotto di consumo, privandolo dell'enorme, straordinaria carica comunicativa.

E il problema del rock italiano comincia qui, alla fonte di tutto, al momento dell'acquisto, insomma.

E' **assolutamente** falso, quindi, che mancano le strutture per fare, produrre,

distribuire musica rock in Italia: è questa una scusa buona per tutti quegli operatori (dai musicisti ai discografici) che non ne vogliono sapere di scontrarsi con la dura realtà: le strafamose strutture ci sono - eccome se ci sono! - ma sono saldamente in mano alle multinazionali del disco.

Perché del resto è a loro che il consumo di musica giovanile si rivolge ed è in quelle strutture che gli unici, rari casi, di bands italiane sopravvissute si sono felicemente accasate.

Eccezioni che confermano una regola non scritta che vuole il rock in Italia come una passione amatoriale, argomento di discussione tra amici, passatempo e dopolavoro.

Tutto ma non una **professione**.

Ed è per questo che **il rock italiano non esiste**: ci sono tentativi sporadici, effimeri di provarci, di far funzionare uno stile musicale d'importazione.

I dieci anni che ci separano dalle prime, tenere avvisaglie rockiste hanno in realtà alimentato soltanto illusioni e, per i più sfortunati, debiti, mentre in altre realtà nazionali - Francia soprattutto - il rock trovava un suo modo di esistere.

Certo gli scogli sono tanti e tutti duri: l'uso della lingua, la dipendenza dall'estero, il ritardo congenito

nell'arrivo delle informazioni.

Ma nessuno come il dilettantismo riduce al lumicino le speranze di sopravvivere del rock italiano.

Lungi da me in questo senso il voler criticare l'esperienza tecnica o strumentale che dir si voglia di qualsiasi gruppo: per dilettantismo s'intende la non volontà di dedicare del tempo (ed è questo, in fondo, quello che serve) al rock in tutta la sua complessità, dall'accordare la chitarra al promuovere adeguatamente i propri lavori.

Si suona, si incide, si stampano dischi e nastri: in fretta e di fretta.

Nelle domeniche pomeriggio e nei sabati sera, nelle ore piccole della notte, nei giorni di ferie e di sciopero.

Ferma restando una simile situazione manca un'atteggiamento professionale nei confronti del rock, qualunque possano essere i risultati che può garantire.

E allora proliferano dischi suonati fuori tempo, nastri inascoltabili, confezioni inique e concerti dove la cosa migliore sono le presentazioni - quando ci sono - tra un brano e l'altro.

Perché, in Italia, si vede (e ho il dubbio che si vedrà ancora per un pezzo) il rock solo ed esclusivamente come oggetto di consumo.

E se questo è tangibile e può (per sommi capi) passare per il pubblico, non è assolutamente tollerabile per gli operatori, dai musicisti ai discografici. La riprova di questo strambo universo sta nel rock demenziale, a detta di un simpatico giornalista italiano (e anche qui la professionalità subisce gli effetti della recessione), l'unico fermento originale e di un qualche valore cresciuto nel nostro paese.

Idiozie, perché il rock demenziale ha ridotto ad oggetto di scherno e a palinsesto di volgarità quello che dovrebbe essere il mezzo comunicativo per eccellenza in ambito giovanile.

Non si vuole fare i moralisti, ma soltanto ribadire il concetto che se la barca non funziona non si capisce perché la si debba per forza affondare. Mi stanno bene filastrocche e stupidate varie, perché sorridere fa parte del gioco, ma elevare un tale atteggiamento a quanto di meglio potessero fare i giovani italiani mi sembra del tutto denigrante. Per noi e



per il rock.

La domanda a questo punto, dopo dieci anni, è immancabile. Cosa serve? Serve guardare con attenzione gli esempi validi - ci sono, per quanto sporadici - per capire cosa vuol dire vivere e lavorare di rock.

Serve, per quanto mi riguarda, un atteggiamento del tutto professionale per chi scrive, suona e parla di rock: serve, insomma, buttarci del tempo. E tanto, anche.

Basta dare un'occhiata a cosa succede oltre Oceano ma anche soltanto in Francia e in Inghilterra per capire cosa vuol dire rock.

Un paio di casi, se possono essere illuminanti: tempo fa scopro un disco americano (importato in Italia in una decina scarsa di copie), mi piace e scrivo all'indirizzo dell'etichetta in copertina allegando la relativa recensione e la richiesta di ulteriori informazioni.

Risultato: dopo nemmeno un mesetto dalla California mi arrivano tutti i Compact Disc del gruppo (una mezza dozzina), una rassegna stampa, il catalogo dell'etichetta, un paio di fanzine locali, fotografie e altre quisquillie.

E' solo un esempio: intanto però ho potuto ricostruire la storia della band, un tantino di background per l'etichetta e presentarla nel modo migliore ad eventuali interessati europei.

Insomma, qualcuno ha lavorato bene e mi ha messo in condizioni di lavorare altrettanto bene, al di là dei risultati

per entrambi.

Controprova, emblematica: vengo invitato da un gruppo italiano (solo un nastro, quattro concerti l'anno, niente di nuovo sotto il sole) ad una presentazione in una esclusiva discoteca metropolitana, generalmente appannaggio di fotomodelle e attori all'ultimo grido.

Risultato: dopo due ore di attesa fuori dal locale, un membro del gruppo mi avvisa che hanno dimenticato il mio nome da qualche parte e per entrare dovrei pagare (una cifra discutibile, tra l'altro) oppure abbattere uno ad uno i giganteschi buttafuori.

E un caso ma, nel frattempo, qualcuno ha operato con scarsa (o inesistente) professionalità negando alcuni principi elementari per l'esistenza del rock in Italia.

Considerazioni del tutto personali a cui rimando ogni singolo commento e/o giudizio: resta il fatto che, per quanto mi riguarda, la possibilità di fare rock - nel nostro Paese e ovunque - si misura prima e soprattutto da qui. Il resto, ivi compresi tutti quei gruppi che con la musica vorrebbero (intenzioni sacrosante e che condivido) modificare l'indecente situazione culturale del nostro paese, non conta perché troppo disorganizzato, spaurito e sparuto rispetto all'enorme, superflua massa di pseudomuscisti che occupano stabilmente il nostro Paese.

Già, perché i conti non tornano: un conto approssimativo sostiene che sono circa seimila i gruppi musicali attivi in Italia nell'ultimo biennio.

Perché - e qualcuno si faccia avanti per spiegarlo - solo tre (ad essere generosi quattro o cinque) di questi hanno la possibilità di lavorare con il rock in maniera perlomeno decente? Non sono bastati dieci anni per trovare una risposta, ma, comunque, non sono passati invano.

Almeno, adesso, sappiamo da che parte cominciare.

P.S.: Il rock - italiano e in Italia - ha bisogno di tutto meno che di sterili polemiche ed è per questo che ho accuratamente evitato di menzionare nomi o fatti. Ognuno, del resto, sa fin dove è arrivato.

L'importante, ora, è andare oltre.

MARCO DENTII

# INTERNATIONAL CONTACTS BY I.F.D.M.C.

Riprende questo appuntamento dell'I.F.D.M.C., con degli indirizzi che potrebbero anche essere utili per la promozione dei vostri gruppi o per stabilire contatti duraturi con altre realtà. Il consiglio è quello di dare un'occhiata anche allo spazio radio e fanzines, armarsi di duplicatore e poi spedire a chi ritenete meritevole della vostra considerazione. A Ljubljana opera da anni la Skuc Galerija, un centro multimediale che accoglie principalmente artisti sloveni e dove si organizzano anche parecchi concerti, con preferenza per il jazz. Lo Skuc è comunque il centro studentesco di Ljubljana e accoglie decine di attività diverse (altro che università italiane, qui c'è davvero il sapore dei campus americani!) e organizza molti concerti a livello locale e internazionale (anche Nick Cave, Faith No More e parecchi altri). Per contatti: SKUC GALERIJA - Stari Trg 21 - 61000 LJUBLJANA (SLOVENIA). Continua il grande successo dei Millelire di Stampa Alternativa che ormai ha raggiunto tirature inimmaginabili all'inizio dell'attività, con libricini che escono ormai periodicamente e parlano di tantissimi argomenti (anche le posse italiane in versione romanzo). Dove trovarli lo sapete, quindi inutile aggiungere altro. E' stata molto interessante "Fanzinerie", mostra internazionale sulle fanzine organizzata dall'Archi Nova di Pordenone nell'ambito della Fiera del Libro nella città friulana. Essi hanno inoltre creato un centro permanente di documentazione sulle fanzine ed esiste un catalogo-opuscolo molto interessante con testi di fanzinari storici come Vittore Baroni e Piermario Ciani (ricordate il progetto Trax?). Lo potete richiedere allegando Lire 3000 a: ARCINOVA PORDENONE - Via Fabio Filzi, 8 - 33074 FONTANAFREDDA (PN). Stiamo ammirando la produzione dell'etichetta francese Bondage, che schiera tra le sue file anche Massilia Sound System, Bouducon Production, Dazibao, Les Cadavres e molti altri. In Italia viene distribuita dalla Bande A' Bonnot e le novità sono tantissime in questo periodo (Bouducon Productions - 17 Rue De Montreuil - 75044 PARIS - FRANCIA). In Russia opera invece la Moroz Records che esiste dallo scorso anno, ma si è già rivelata l'etichetta rock per eccellenza, assieme alla General Records. In catalogo ci sono molte produzioni dall'andazzo metal, assieme a delle cose nuove, forse conosciute i Gorky Park, gli Alisa (di San Pietroburgo, se non sbaglio) e i Korrozia Metalla. Da contattare a questo indirizzo: MOROZ RECORDS - Ul. Staro-Basmanaya, 32 - 107066 MOSCOW - RUSSIA. Ha già iniziato a produrre sul serio la Menhir Records di Vico Ellena, oltre al CD dei Folli Di Dio (interessante gruppo ispirato a Claudio Rocchi e agli anni settanta), ci sono anche i Kryptasthesie e la collaborazione con la Face Records in "Faces Col. 1", una compilation contenente

vari gruppi. Entro il 1993 uscirà il CD d'esordio dei Mirrors (gruppo formato dall'Ellena con l'aggiunta dell'altro ex Effervescent Elephants Sergio Monti e di Rita Francios alla voce) e una compilation video con tanti gruppi, ma ci hanno annunciato anche un ellepì d'inediti dei Steeplejack e la ristampa su CD di tutti i pezzi degli Effervescent Elephants. Contattateli: MENHIR RECORDS - Via Don Caffaro, 19 - 13040 ALICE CASTELLO (VC). Deve ancora decollare la fanzine video "On The Road", in onda presto su TPN di Pordenone e curata da due ex del Great Complotto, Miss Xox e Plastic Girl, ora impegnati su vari fronti nell'ambito musicale. Per mandare il vostro materiale o contattarli, scrivete a: ROBERTO DE FILIPPO - P.zza XX Settembre, 13 - 33170 PORDENONE. Prosegue a invece a pieno ritmo il progetto "Audience" di Firenze, curato dall'Arcinova locale. Sono stati molti i concerti organizzati e le collaborazioni, oltre al grande centro, che conta ben cinque sale prova, l'emittente radiofonica Nova Radio, uno studio di registrazione ben attrezzato e un'agenzia che si occupa di produzione e promozione. Tutto questo contattabile presso: PROGETTO AUDIENCE - Via Tevere, 100 - OSMANNORO - 50011 SESTO FIORENTINO (FI). La NSS RECORDS è un'etichetta svizzera che trova in Marcel Aegerter l'artista di punta, egli unisce la passione per gli anni sessanta al blues, e al country. Sono tante altre le produzioni molto eterogenee nel loro insieme, quasi tutte di gruppi svizzeri. Senza problemi scrivete a: NSS RECORDS - Fahrweidstrasse 81/A - CH-8951 FAHRWEID (SVIZZERA). Carina la maglietta del "Mexico Tour" inviatoci dagli Ultra 5 di New York, nera con un bel disegno bianco in rilievo. Costa 12 dollari da mandare a: THE ULTRA 5 - P.O. Box 1821 - Murray Hill Station - NEW YORK NY 10156-0610 - U.S.A.. Il gruppo industriale dei Crawling With Tarts di Oakland ci annuncia l'uscita di "Operas", un ellepì con quattro pezzi "rumorosi" al massimo, composti con strumenti tradizionali e ... giradischi, adatti anche alle performance dal vivo. Per scoprire tutto bastano nove dollari da inviare a: ASP - Post Office Box 24908 - OAKLAND CA 94623 - U.S.A.. Alcuni cataloghi dove potete trovare materiale interessante: innanzitutto quello della Wide, che distribuisce una marea di etichette interessanti, con prezzi talvolta ottimi, se raffrontati a molti negozi d'importazione (Wide - P.O. Box 309 - 56100 PISA); anche la Materiali Sonori continua la sua politica di distribuzione e produzione di materiale interessante che va dal folk al crossover di suoni più bizzarri, non male quindi l'ultimo catalogo (Materiali Sonori - Via Roma, 35 - 52027 S. Giovanni Valdarno - Arezzo); chi sta dimostrandoci di saper fare bene il suo lavoro è la Minus Habens di Bari che pubblica in continuazione materiale techno, musica quasi industriale e cose nuove e all'insegna di una politica di produzione piuttosto ben congegnata (Minus Habens - Via G. Fortunato, 8/N - 70125 BARI); la DAME è invece della zona francofona del Canada, con musica d'ambiente, non-musica e sperimentazione, interessante il vasto catalogo (DAME - Joane Hetu - C.P. 263 Succ. E - MONTREAL QUEBEC - CANADA H2T 3A7); colonne sonore per mostre ed esibizioni sono invece il piatto forte della Esotericity di Tulsa nell'Okhaloma (Esotericity - P.O. Box 906187 -

Tulsa OK 74112 - U.S.A.); una marea di rarità nel catalogo della Art Control, tante volte a prezzi inferiori e con maggiore reperibilità che in Italia, conviene darci un'occhiata (Art Control - P.O. Box 415 - Lakewood OH 44107 - U.S.A.); diffusione e autogestione locale nel catalogo del Centro Sociale di Udine, che comprende molto materiale, sia dischi che libri, anche dalla vicina Slovenia (Diffusione e Autogestione - c/o Alessandro Montoro - C.P. Aperta - 33037 Pasiàn Di Prato - Udine). Concludiamo con qualche segnalazione: sono aperte le iscrizioni al "Premi Friul", riservato a composizioni di musica di ricerca, oppure canzoni (anche e, specialmente, rap, raggamaffin, rock, ecc....), però in lingua friulana, slovena e tedesca. Due qualificatissime giurie (una per sezione) sceglierà le opere meritevoli che avranno molto spazio non solo localmente e riceveranno dei premi in denaro. Richiedete il bando a: Istitut di Culture Furlane - Via Voltorno, 29 - 33100 UDINE. Tra i locali dove suonare vi segnaliamo il Sottosopra (Via Colloredo, 25 - 33037 PASIAN DI PRATO - Udine), molto underground e distribuito su due piani; il Mithos Rock Club di Meolo in provincia di Venezia è gestito da Radio Base 81 (Via Tonon, 24 - 31015 CONEGLIANO - Treviso) e spesso vi passano molti gruppi tra i più celebrati; il Sonny Boy (Via Europa, 14 - 31012 SAN FIOR - Treviso) è un club molto particolare della provincia di Treviso dove si suona quasi ogni sera; lo Strelisce è invece un club sloveno di Dobrovo, a dieci chilometri da Gorizia, che spesso organizza concerti anche a livello internazionale (The Obsessed, The Dubliners, Negazione e altri), a cui basta telefonare o faxare allo 003865/21620; nella stessa zona il CRMK/Bunker di Sempeter, poche centinaia di metri dal confine, che spesso ospita concerti hardcore e crossover (CRMK - 65031 SEMPETER PRI GORICI - Slovenia). E' tutto, alla prossima e continuate a mandarci materiale, anche sotto forma di semplici comunicati stampa.

## IL MONDO DELLA RADIO

C'è parecchio di cui parlare in questo numero, in considerazione del fatto che sono tanti i programmi radio e le emittenti radiofoniche con cui siamo in contatto in varie parti del mondo. Iniziamo dal nostro collaboratore Roberto Calabrò, che sulle frequenze di Radio Touring di Reggio Calabria conduce da tempo un programma di successo denominato "Flashpoint", dedicato al rock di marca italiana. E' una trasmissione settimanale (il venerdì sera alle 20.35) che ospita spesso interviste ai protagonisti della scena italiana, anticipazioni (ci sono degli spazi fissi riguardo URLO e AREZZO WAVE), commenti, "Archeologia" (è uno spazio dedicato al rock italiano di qualche tempo fa), quindi una trasmissione completa, arricchita da numerose partecipazioni esterne, che la rendono non solo appetibile, ma anche interessante, soprattutto per il forte ascolto dell'emittente che si riceve

anche in provincia di Messina. Roberto Calabrò collabora con numerose pubblicazioni oltre alla nostra, tra cui URLO, la celebre rivista di Vittorio Amodio. Non mancate di mandare il vostro materiale a: RADIO TOURING 104 - Att. R. Calabrò - Via B. Buozzi, 5/G - 89121 REGGIO CALABRIA (Tel. 0965/330974-897850 Fax 0965/895996), oppure ROBERTO CALABRO' - Via Nervesa, 12 - 89122 REGGIO CALABRIA (Tel. 0965/46596). Sempre interessante la TOP 50 dell'emittente statunitense WJUL, una radio universitaria operante nella città di Lowell. Comprendiamo che le distanze possono nuocere ampiamente, ma sarebbe interessante far entrare anche qualche gruppo italiano di valore in questa chart, quindi (rivolgendoci principalmente alle labels indipendenti) fatevi vivi in maniera convincente, non lamentatevi se non vi considerano al di fuori dei confini (WJUL - 1 University Ave. - Lowell MA 01854 - U.S.A.). "Raka Report" è invece una specie di organizzazione finlandese che comprende una label, un programma radio con oltre 300.000 ascoltatori dichiarati, una rivista di formato tabloidale, organizzazione concerti, distribuzione di materiale indipendente e troppo altro da sintetizzare. Esiste con diversi nomi da moltissimi anni e gode di un certo favore in tutta la Scandinavia e nelle vicine repubbliche baltiche. Produce anche l'unica chart indipendente finnica riconosciuta ufficialmente. Per contatti: Room Service - P.O. Box 47 - 13211 HML HELSINKI - Finlandia. Radio Marabu continua invece a diffondere le sue trasmissioni da Wuppertal in Germania, con la collaborazione di varie emittenti in FM in tutto il mondo che ripetono il suo segnale qualche ora al mese, e via satellite e onde corte in tutta Europa. La musica è essenzialmente underground, con relativa chart mensile che viene inviata a chi la richiede. Tra gli altri programmi anche quello in lingua italiana denominato "TOMMY RADIO INTERNATIONAL", da noi prodotto. Per contatti: RADIO MARABU - Postfach 220 342 - 5600 WUPPERTAL (GERMANIA) oppure presso la nostra redazione (c/o Mauro Missana) per il TOMMY INTERNATIONAL. Definiamo interessante la programmazione di Nova Radio di Sesto Fiorentino, anche perché da due anni la possiamo ascoltare "live" presso l'Independent Music Meeting di Firenze. Molta informazione e, soprattutto, tanta musica interessante, al di fuori dalla programmazione commerciale. Da incoraggiare scrivendo a: Nova Radio - Via Tevere, 100 - 50019 OSMANORO-SESTO FIORENTINO (Firenze). Per ultime due emittenti friulane: Radio Friuli e Onde Furlane di Udine. La prima ha soltanto uno spazio denominato "Fandango" dove il giovedì alle ore 20.30 si può ascoltare per qualche ora della buona musica. I conduttori sono ben quattro e li potete contattare presso: Radio Friuli - Att. Fandango - Viale Venezia, 464 - 33100 UDINE. Onde Furlane è invece un'emittente comunitaria con moltissimi spazi informativi in lingua friulana e italiana (una nota rivista italiana l'ha definita uno dei migliori esempi di coniugazione tra cultura locale, nazionale e internazionale; la BBC inglese ne ha fatto oggetto di un servizio televisivo), ma la parte musicale pomeridiana e serale è sicuramente notevole, stante il fatto che viene programmata quasi esclusivamente musica underground per un totale medio di almeno sei

ore al giorno di programmi specializzati. Consigliarvi un programma specificatamente è impossibile, oltre a segnalarvi quello che parte direttamente dalla nostra redazione (il TOMMY RADIO MAGAZINE, contattabile c/o Mauro Missana), ci sono anche dei nostri collaboratori "coinvolti" nella situazione: Cristiano Veccia, Cristiano Deison e Paolo Cantarutti. Ci limitiamo a segnalarvi stavolta "Alternative", in onda ogni giovedì da anni alle ore 20.30 e condotto da Gianfranco Santoro. E' un contenitore molto interessante, data la mole di musica trasmessa e potete contattarlo presso: ONDE FURLANE - Via Volturmo, 29 - 33100 UDINE (Tel. 0432/530614 Fax 0432/530801). Abbiamo esaurito il nostro spazio a disposizione, ci torneremo sul prossimo numero, ampliandolo e cercando di aprire un dibattito riguardante i programmi di rock italiano con un articolo sul tema.

# FANZINES CORNER CORNER FANZINES

**Eterna rubrica dedicata alle fanzines da tutto il mondo e, in particolare, a quelle italiane. Continuiamo a raccomandarvi di inviarci il vostro materiale, che verrà recensito su queste pagine. L'indirizzo è quello della nostra redazione di Fagagna**

**SUPPORTO ITALIANO** - Fanzine specializzata in suoni molto robusti e vibranti proveniente dalla Sardegna. Molto buono il lavoro di fondo, come pure la qualità delle interviste che abbiamo trovato sul numero due. Si va dai Madsword ai Kina, con estrema naturalezza, con frequenti appuntamenti con la musica in Sardegna. E' in uscita il nuovo numero per l'estate, che si preannuncia esplosivo.

Contatti: FABRIZIO MAULU - Via L. Einanudi, 21/23 - 08100 NUORO (Lire 4000)

**DER TOD** - Pubblicazione misto musicale/militante che proviene dalla provincia di Gorizia e che si può reperire tramite i circuiti dei Centri Sociali. Nel numero tre ci sono un sacco di articoli interessanti (Indiani D'America, problemi locali), interviste (Ca Ira e Catherine For Sale), oltre a spazi per il dibattito, recensioni, racconti... Molto interessante l'inserito, contenente fumetti, articoli di cinema e vario altro materiale.

Contatti: Enrico Saba - Via Duca D'Aosta, 16 - 34074 MONFALCONE (GO) (Lire 3000)

**GERMINAL** - E' vil giornale anarchico che fa capo

a un collettivo di Trieste, ma esce anche in Friuli e Veneto. L'ottica è quella libertaria, ma, anche se non ci state, il giornale è interessante per l'ampia mole di informazioni aggiornatissime. Sul numero 61 si parla di ex Jugoslavia, tramite articoli e commenti, di cui buona parte compilati da anarchici del luogo. Molto interessante, anche se talvolta scade in quel tipo di giornali militanti con tanti slogan pre-costituiti. Un'ultima annotazione positiva per formato (tabloidale) e per la grafica curatissima.

Contatti: Gruppo Germinal - Via Mazzini, 11 - 34100 TRIESTE (Lire 3000)

**MODERN OUTLOOK** - Fanzine storica del neo-modernismo italiano, Modern Outlook si ripresenta a noi con un numero nuovo di zecca che contiene molti gruppi ispirati sia allo ska che ai sixties in generale (Avvoltoi, Rude Agents, Desmond Dekker, Cybermen e altri), oltre a degli articoli retrospettivi su Whò (di cui è presente un mini-poster) e Jam (con una discografia piuttosto completa). Spazio anche a James Bond, fanzines ed etichette storiche.

Contatti: Bruno Pisaniello - Via Tartini, 7 - 33170 PORDENONE (Lire 3000 più spese postali)

**L'INFORMAGIOVANI DI GORIZIA** - Bisettimanale che parla di argomenti cittadini, fornendo anche degli approfondimenti di carattere sociale compilati dalla redazione. All'interno anche fumetti e tre pagine aggiornatissime con date di concerti, manifestazioni varie e dibattiti a Gorizia, Trieste, Udine e la vicina Slovenia (una parte della città è proprio "all'estero").

Contatti: INORMAGIOVANI - Piazza S. Francesco D'Assisi, 6 - 34170 GORIZIA (gratis)

**USMIS** - Dopo tre splendide realizzazioni sia sotto l'aspetto dei contenuti che da quello della grafica, Usmis si ripresenta ai lettori con una videofanzine, la cui parte scritta è soltanto un'appendice piena di informazioni sia sulla videocassetta (di cui abbiamo parlato lo scorso numero e che contiene una serie di sperimentazioni molto avanzate come idea sotto l'aspetto video), che su situazioni artistiche locali (musica, teatro, poesia, pittura, ecc...). Ancora una volta del materiale interessante, anche se talvolta elitario.

Contatti: PAOLO CANTARUTTI - Via Slataper, 20 - 33050 CASTIONS DI STRADA (UD) (Lire 25.000)

**ZERO IN KONDOTTA** - Fanzine di controinformazione realizzata dal Collettivo Arcano di Pordenone, già responsabile di una manifestazione di piazza duramente repressa dalla polizia. Oltre ai soliti argomenti, si parla anche di lotta a Pordenone, di segregazione razziale, musica, poesia, tatuaggi, graffiti e altro. Interessante per conoscere la situazione in una zona troppo a lungo emarginata. Si trova nei circuiti autogestiti.

Contatti: LUKA Tel. 0434/580432 (Lire 3000)

**AREZZO WAVE BULLETS** - Con l'uscita bimestrale, la rivista tabloidale di Arezzo Wave si conferma utile strumento per far conoscere in tutta Italia situazioni di emarginazione musicale e mettere in luce i problemi che affliggono le varie realtà locali. Negli ultimi due numeri si parla in particolare di realtà locali e di approfittatori, ma anche di realtà (vedi Radio Città e altre) che stanno uscendo allo scoperto con notevole impegno e dispendio di energie. Contatti: PIAZZA GRANDE - Via G. Monaco, 25/E -

52100 AREZZO (gratis)

**L'ALBUM** - Giornale gratuito che riporta tutti gli appuntamenti GIOVANI di Pordenone e provincia con molta precisione. Parte dall'iniziativa di una radio locale.

Contatti: ASSOGRUPPO - CORSO GARIBALDI, 43 - 33170 PORDENONE (gratis)

**IL GRAFFIO** - Giornale giovanile gratuito di Gorizia edito da Radio Popolare che parla in particolare della città, ma con frequenti articoli musicali, rubriche di vario genere e argomenti di varia umanità (vedi ex Jugoslavia). Le pagine sono quattro e la distribuzione è gratuita.

Contatti: IL GRAFFIO - Corso Verdi, 4 - 34170 GORIZIA (gratis)

**RADIOZINE** - Giornale bolognese di musica alternativa a distribuzione gratuita che si può trovare in molti locali e negozi cittadini. Interessante l'impostazione di base che comprende una serie di recensioni, suddivise per genere e compilate dagli speaker della radio. Uno strumento utile per ascoltare musica in maniera critica.

Contatti: RADIO CITTA' 103 - Via Masi, 2 - 40100 BOLOGNA (gratis)

**LIGHTHOUSE** - Fanzine compilata da tre attivissime ragazze genovesi che sono riuscite a mettere in piedi una discreta pubblicazione. Il numero cinque comprende articoli ed interviste a: 100 Club, Anathema Sonic Truz, Gang, L.A. Choix, Quartz, Anactoria, Crime Gang Band e molti altri. Ci sono anche tante recensioni di concertie articoli monotematici. Buono il cast dei collaboratori e la scelta degli articoli.

Contatti: TIZIANA CORSO - Via Gaeta, 49/9 - 16134 GENOVA (Lire 5000)

**SUFFER** - Fanzine veramente completa, scritta in inglese (caso assai raro in Italia), con decine di recensioni che spaziano varie fasi musicali, con particolare riguardo a suoni elettronici, sperimentazione, industriale, musica d'ambiente, cyber, post punk e altro. Impossibile classificarla in quanto è certamente un utile anello di collegamento per gli amanti del genere. Anche gli articoli risentono di questa visione di fondo, inseriti in un contesto grafico leggibilissimo, nonostante le dimensioni. Compratela!

Contatti: Gianfranco Santoro - Via Adige, 8 - 33010 COLUGNA/TAVAGNACCO (UD)

**URLO** - Sparito il carattere underground, Urlo esce in maniera rinnovata, cambiando la numerazione di base e inserendo anche articoli e recensioni di gruppi che sono passati dall'altra parte della "barricata". Comprendiamo le ragioni, anche perché un'evoluzione era necessaria, il problema rimane il fatto che le uscite si sono rarefatte e la reperibilità che non è delle migliori per una rivista di questo livello.

Contatti: VITTORIO AMODIO - Casella Postale 2775 - 74100 TARANTO (Lire 5000)

**ARTERUMORE** - Con la copertina dedicata ai C.S.I. si apre il nuovo numero di questa fanzine di lusso (la grafica è più che ottima) dove si parla anche di metal russo, di acid jazz, gruppi locali, cinema, recensioni di concerti e dischi. Le uscite annuali non sono tante, ma il prodotto è accettabile, anche dal punto di vista dei contenuti. E' già tanto esserci!

Contatti: ARTERUMORE - Via Forte, 7 - 33053

PERTEGADA DI LATISANA (UD) (gratis)

**EVOLUZIONI** - E' il bollettino periodico del Paul Chain Official Fab Club e ci presenta le novità del bizzarro artista pesarese. una facciata è ovviamente poco, ma le notizie sono esaurienti.

Contatti - PAUL CHAIN OFFICIAL FAN CLUB - C.P. 53 - 10040 DRUENTO (TO) (gratis)

**THE NOISY ROOM** - Fanzine di progressive a cura dei Noisy Room proveniente dalla provincia di Trento. Il numero in nostro possesso contiene tutte le anticipazioni sul loro album "The Chessboard" e parecchie recensioni di altri gruppi progressive.

Contatti: THE NOISY ROOM - Via Dell'Abetone, 16 - 38068 ROVERETO (TN) (gratis)

**SACRABOLT!** - Il nome nasce da un'espressione di stupore tipicamente friulana e la fanzine contiene molto hardcore nelle sue pagine, ma spiccano anche gli articoli su Graffiti a Udine, quello dedicato all'autonomismo friulano e sull'underground sloveno. Un buon lavoro che però pecca dal punto di vista grafico.

Contatti: MAX MAURO - P.zza Chiesa, 1 - 33030 GRADISCA DI SEDEGLIANO (UD) (Lire 5000 con spese postali)

**PASSAPAROLA** - Oltre che notizie sulle produzioni Inisher, su Passaparola trovano spazio altre realtà antagoniste. Lo spazio è davvero pochissimo (due facciate A4), ma lo spirito sembra non essere cambiato. Peccato che un progetto come questo non possa avere degli sviluppi ed uscire con maggiore frequenza.

Contatti: Backdoor - Via Pinelli, 45 - 10144 TORINO (gratis)

**DISSONANZE** - E' una nuova fanzine che parte dall'iniziativa del Circolo di Cultura Popolare di Majano, in provincia di Udine. Oltre alle informazioni sulle loro iniziative, buona parte dello spazio viene dato alla musica, con apposite rubriche che vanno per genere (dal rock al folk irlandese e viceversa). Responsabile Mauro Quai del Buscadero.

Contatti: CIRCOLO DI CULTURA POPOLARE - Casella Postale 30 - 33030 MAJANO (UD)

**SENZAFILTRO** - Continuano le uscite di questo simpatico mensile di Ivrea, ormai sempre meno musicale e più vicino a problematiche sociali e varie rubriche specializzate (cinema, teatro, libri, ecc...). Interessante anche dal punto di vista dei commenti, ora più maturi.

Contatti: SENZAFILTRO - Via Cascinette, 5 - 10015 IVREA (TO)

**BOURBON STREET** - Bollettino dell'omonimo locale di Torviscosa (Udine) che contiene articoli di jazz e informazioni sugli artisti (anche a grosso livello) che si esibiscono nel locale.

Contatti: IL CIRCOLINO - Via del Commercio, 16 - 33050 TORVISCOSA (UD)

**BOOBY TRAP** - Fanzine friulana piena di materiale interessante, come le interviste a Thin White Rope e Sick Rose, ma anche a emergenti come gli Inzirli. C'è spazio a sufficienza per il rock italiano, ma stretto talvolta ai bordi da nomi come Fugazi, The Bevis Frond e Buffalo Tom. Dovrebbe essere ormai pronto anche il numero due.

Contatti: MAURIZIO MATTIUZZA - Via Venerio, 5 - 33050 POZZUOLO DEL FRIULI (UD) (Lire 5000 con spese postali)

**MUSIC CLUB** - Sta affinandosi sempre di più il giornale di Luciano Massetti. Oltre all'elenco dei concerti nelle Marche, in Abruzzo e in Emilia, compaiono sempre di più articoli sul jazz, il cinema e il death-metal. Sono ovviamente delle scelte ben precise che lo caratterizzano rispetto alla massa. Contatti: LUCIANO MASSETTI - P.zza Emilio Sereni, 12 - 63010 LIDO DI FERMO (AP) (Distrib. Gratuita da Pescara a Bologna)

**HAVANA GAZETTE** - Giornale a distribuzione gratuita nell'province di Venezia, Treviso e Padova con dei contenuti notevoli che vanno dall'arte postale al rock degli MC5, passando per la sperimentazione e la fantascienza. Non ce n'è sono molti in Italia che in poche pagine sanno condensare tanti argomenti e, soprattutto, gratis!

Contatti: RINO DE MICHELE - Via Campocroce, 29 - 31059 ZERO BRANCO (TV) (gratis)

**LA GAZZETTA DI UTRECHT** - Giornale al servizio della città, con articoli che vanno dalla musica ad argomenti sociali (intolleranza sessuale, minoranze etniche, ecc...). Simpatico nei contenuti con frequenti accenni ironici, come nel gusto toscano.

Contatti: CIRCOLO UTRECHT - Via Landucci, 574 - 54100 S.ANGELO LUCCA

**TANGO NEWSLETTER** - Foglio tabloidale che parla di tango. Si trovano informazioni su libri, dischi, tournée, stages e ogni altro in Italia.

Contatti: MARCO CASTELLANI - S. Marco 2473 - 30124 VENEZIA

**VARIA** - Fanzine progressive francese che parla sia di gruppi francesi che stranieri, con frequenti retrospettive. Dentro trovate anche rubriche di cinema e tutto ciò che può essere spirito progressivo. Sono ben 52 pagine a numero con un gusto molto superiore alla media.

Contatti: LAURENT GAILLARD - 150 Rue Paul Bert - 69003 LYON - FRANCIA

**CICIFUJ** - Fanzine hardcore slovena dall'intenso seguito colà, con numerose interviste a gruppi storici, accompagnati da formazioni tedesche, appunto slovene e dal altre parti d'Europa. Ben curata e piena di foto è attualmente una delle più conosciute in Slovenia.

Contatti: DEJAN ACIMOVIC - Turjaska 16 - 61330 KOCEVJE - SLOVENIA

**THE SCREAM** - Dalla zona orientale di Gorizia (quella sotto l'amministrazione slovena) una fanzine che si presenta benissimo dal profilo grafico (a livello di alcune nostre riviste). Il genere va ai limiti del trash che siamo abituati ad ascoltare negli ultimi tempi e che in Slovenia ha attecchito da tempo. Buone anche le pagine delle recensioni (sono decine), divise per tipo di supporto.

Contatti: MAVER SANDI - Cankarjeva 80 - 65000 NOVA GORICA - SLOVENIA

**MIND HOOK & BY THE WAY** - Altra fanzine che proviene da Nova Gorica (è compilata da un vero personaggio, da quelle parti), che ci regala un'ampia visione sul panorama locale accompagnata da articoli e interviste a gruppi come Down By Law, Negazione (conosciutissimi da quelle parti), Thin White Rope e Skin Yard. Completo anche il settore riservato ai concerti e moltissime le recensioni di materiale internazionale. Utile per i contatti che sono tanti. Contatti: SIMON MARKIC - Ul. Milojke Strukelj -

65000 NOVA GORICA - SLOVENIA

**MZIN** - Probabilmente una delle più belle riviste d'arte varia mai giuntemi: All'interno si parla molto di musica, accompagnando il tutto ad altri argomenti che vanno dalla pittura alla radio. Grafica ipercurata, molte foto e grande volontà di uscire. In copertina viene riportato anche il prezzo in italiano (assieme a quelli austriaci e sloveni), quindi dovrebbe essere reperibile da qualche parte.

Contatti: MZIN - Kersnikova 4 - 61000 LJUBLJANA - SLOVENIA (Lire 8000)

**ROCK VIBE** - Nuova rivista slovena (il primo numero è datato aprile 1993) molto simile a Rumore come impostazione. Dentro l'ultimo numero molto materiale, in particolare interviste. Tra i nomi di spicco citiamo Consolidated, Young Gods, Transmisia, The Obsessed, Extrema, Kreator e Sodom. Oltre a questo c'è materiale sull'attivissima scena locale, recensioni varie e pubblicità anche italiana (locali e negozi dal Friuli e dal Veneto). La lingua è di difficile comprensibilità, ma ci sono tanti contatti utili. Alla redazione tanti auguri per il futuro!

ROCK VIBE - P.P. 10 - 65000 NOVA GORICA - SLOVENIA

**MASODIK LATAS** - Questa fanzine ci giunge dall'Ungheria e stupisce subito per l'enorme mole di recensioni, un po' sullo stile delle americane Sound Choice e Factsheet Five, quindi in linea con le coordinate del networking. La veste grafica è certamente povera, ma comprendiamo le grandi difficoltà che ci stanno dietro e apprezziamo il fatto che questo paccone di fotocopie ripiegate ci permette di ottenere una marea di contatti in Ungheria e in tutto il mondo.

Contatti: Mihaly Racz - XIII u. 35 - 1172 BUDAPEST - UNGHERIA

**BLUE RYDER** - Rockzine tabloidale proveniente dagli States che da ampio spazio, nel numero in nostro possesso, ai Manic Street Preachers. Immane le varie rubriche di recensioni di libri, dischi, giornali, fanzines, comix, ecc... Qualche reprint di attualità completa l'insieme.

Contatti: BLUE RYDER - Box 587 - OLEAN NY 14760 - U.S.A.

**SOUND CHOICE** - Con il numero 17 cessa di andare in stampa anche Sound Choice, una delle riviste storiche del networking americano. In copertina troneggia un'immagine di Daevid Allen (ricordate i Gong?). E' un peccato perdere una pubblicazione del genere, con la gran mole di contatti che conteneva, ma evidentemente David Ciaffardini ha fatto i suoi calcoli. Se riuscite a reperire anche questo numero compratelo!

Contatti: AUDIO EVOLUTION NETWORK - P.O. Box 1251 - OJAI CA 93023 - U.S.A.

**NEW ROUTE** - Più che altro ci ha incuriosito una delle copertine dei due numeri di cui siamo giunti in possesso, che parla di un concorso, al cui vincente viene consegnato l'occorrente per avviare una indie label. Comunque sulla rivista ci sono molti volti noti, come Primus, Mudhoney, Nirvana, Urban dance Squad, miscelati ad altri che stanno uscendo dall'ombra. Evidente l'interesse commerciale.

Contatti: NEW ROUTE - 73 Spring Street - NEW YORK NY 10012 - U.S.A.

**L.A. JAZZ SCENE** - Come dice il nome questa è la

"Bibbia" gratuita del jazz nella zona di Los Angeles, dove, oltre all'elenco di locali e concerti, ci sono recensioni e articoli scritti da critici molto preparati. Contatti: L.A. JAZZ SCENE -12439 Magnolia Blvd. Suite 254 - NORTH HOLLYWOOD CA 91607 - U.S.A. **VILLAGE VIEW** - Una guida completa alla città di Los Angeles con vari argomenti (specialmente musica e cinema) molto utili per coloro i quali (non noi, purtroppo!) avessero la fortuna di capitare da quelle parti.

Contatti: VILLAGE VIEW - 2342 Sawtelle Blvd. - LOS ANGELES CA 90064 - U.S.A.

**READER** - Altro giornale gratuito dove c'è un po' di tutto (concerti, cinema, libri), per vivere meglio la città di Los Angeles. Un calderone molto interessante per una visione completa della città.

Contatti: L.A. READER - 5550 Wilshire Blvd. Suite 301 - LOS ANGELES CA 90036-3889 - U.S.A.

**PCP** - E' il giornale rock gratuito della città di Lione e dintorni. Non si discosta quindi dagli altri, ma sottolinea (se già ce ne fosse bisogno) come in Italia abbiamo molto da imparare.

Contatti: ASSOCIATION GANGLYON - 25 Rue Du Bon Pasteur - 69001 LIONE - FRANCIA

**COMIX COMIX COMIX COMIX**

**COMIX**

**COMIX**

Sono in analisi due pubblicazioni, l'una una fanzine sui fumetti, mentre l'altra è proprio una fanzine a fumetti. Cominciamo con **Repubblica di China**, che proviene da Pravidomini in provincia di Pordenone e nasce dall'iniziativa della locale biblioteca. Interessante l'articolo sugli XMen, mentre sono davvero belle le tavole di Davide Toffolo (un disegnatore locale ormai a livelli molto alti in campo nazionale). Un primo numero che testimonia la ricerca di qualità di questi ragazzi friulani che, però, avrebbero potuto anche mettere un contatto (provate a scrivere a: Biblioteca Municipale 33093 PRAVIDOMINI - PORDENONE). Anche la seconda pubblicazione proviene dal Friuli, più esattamente da Udine ed è scritta in lingua friulana. La base è l'ironia, come nei fumetti che affollano le pagine di **EL SBIT** (questo il nome della pubblicazione). Notevole l'antieroe Wayneman, ma le poche pagine che abbiamo a disposizione scorrono in maniera molto genuina. E' scritto in lingua friulana, per scelta dei curatori e questo può costituire un limite per chi non la comprende, ma è, a nostro parere, un'ulteriore dimostrazione che fare dell'ironia nelle lingue locali è possibile, a patto di non scadere nel banale (EL SBIT - Via Vendoglio, 11 - 33100 UDINE - Lire 2000 con spese postali). E' tutto dal pianeta fumetti, ora attendiamo anche le vostre realizzazioni!

**VIDEORIFLENO'98'99**

Il video che abbiamo ricevuto dai L.I.N. è una sintesi del loro intenso lavoro in questi ultimi anni nell'ambito della techno-industriale, insomma nel movimento

cyberpunk di cui sentiamo tanto spesso parlare. Il loro techno-core si ascolta con passione nei tre pezzi a disposizione e le immagini computerizzate sono il frutto di un lavoro intenso e molto preciso. Buono il montaggio video (in linea con i dettami del cyberpunk), ci sarebbe qualcosa da dire riguardo la parte musicale, dove viene tralasciata un po' quella cattiveria che sarebbe necessaria per rendere il lavoro più coinvolgente, anche se, per molti aspetti, lo è già. I L.I.N. sono a vostra disposizione per delle performance che miscelano il video alla loro musica e la loro rassegna stampa comprende già una marea di concerti nel Veneto e nelle regioni vicine (X-MAS MANAGEMENT - Via Milano, 6 - 31050 OLM - TREVISO - Tel. 0422/892292 Lorenzo).

**SPAZI CURATI DA MAURO MISSANA, E ALBERTO MILANI**

### L'Angolo di Punk Dark



# IL GE NE RA LE



- Dopo gli I Refuse It, è il Generale a porsi in evidenza sulla scena italiana...

Infatti il generale sono io, perché dal 1985, quando c'erano gli I Refuse It, avevanmò iniziato a fare del reggae per divertirci un po' durante le feste. Era una cosa molto ristretta, tipo feste in campagna... E' nato tutto così, in casa, molto in sordina. Ludus Pinsky era il tastierista degli I Refuse It ed ha cominciato a fare delle basi. Nel 1986 ha poi fondato un vero e proprio gruppo reggae-roots. Attorno a quella band giravano anche il batterista degli I Refuse It e altra gente della scena punk-hardcore di Firenze. Poi siamo più o meno rimasti su quell'onda.

- C'è qualcuno che ti critica ampiamente all'interno della scena italiana. Perché, a tuo parere?

Non so, tu lasciarlo criticare! Se vogliono venire ad un nostro concerto il microfono è aperto a tutti: chi lo vuole lo prende. E se ha voglia di criticare, critichi pure senza problemi.

- In questo periodo si parla di guerra in Bosnia, ma non la stessa copiosità dei quella del Golfo...

Qualcuno ha già detto che probabilmente ormai si pensa che nel mondo si diventi tutti o serbi o musulmani. Questo è più o meno quello che sta succedendo nuovamente in Italia. Ormai tutto si sta mettendo su queste dinamiche di scontro di dominio: nord e sud, skins ed ebrei... tutte dinamiche che stanno di nuovo venendo fuori. Una situazione abbastanza pericolosa a livello generale, quindi quello che è successo nell'ex Jugoslavia potrebbe succedere tranquillamente qui in Italia se non si sta attenti.

- Reggae e raggamaffin sembrano essere diventati un

gran fenomeno in Italia...

Forse per la stampa sì. E' stato tutto molto esagerato, se devo dire la verità.

- E per lo show-business? Probabilmente anche per lo show-business, anche se poi a livello di vendite e di gente ai concerti, non è che sia poi un fatto reale.

- Ma chi è Stefano Bettini?

Sono io!  
- Non mostrarci la carta d'identità, paraci soltanto della tua maturazione...

Ti rispondo con le stesse parole usate in un manifesto dadaista: "Dada 491, Atteggiamenti diversi a seconda del sesso del presidente". Ogni persona è un arcipelago.

- Qualcuno dice che sei molto più facile, rispetto agli altri nell'Italia delle posse...

Secondo me lo slogan è un limite; lo usi dieci volte, lo usi cento e alla fine non ti rimane che quello.

- La tua collaborazione con Tax dei Negazione com'è nata?

Ci conosciamo sin dai tempi in cui io suonavo con gli I Refuse It e lui nei Negazione. A me piace sperimentare, cioè ad esempio il raggamaffin è una cosa che faccio adesso, ma non so se la farò in futuro. Qualcuno mi critica perché mi prende per modaiolo, ma io me ne sbatto, perché lo facevo già prima. Mi piaceva allora e mi piace tuttora! Lo faccio sinceramente, se la gente mi crede bene, altrimenti sono affari loro. Non è che mi stia tanto a preoccupare!

- Comunque il risultato di "Pupilla" è stato ottimo.

Sì, "Pupilla" ha un suono abbastanza particolare, perché parla di storie vere, di un sacco di gente. Non è affatto una stumentalizzazione, è una storia vera. L'ho scritta pensando a delle persone che conoscevo, delle persone che purtroppo sono morte.

- Cosa è rimasto del punk all'interno di Stefano Bettini?

Era una situazione molto importante che proponevo in passato, che rappresentava il primo tentativo di autogestione in Italia. Anche la prima situazione di autoproduzione, nel senso che rappresentava in Italia delle cose per cui non c'era assolutamente bisogno di rifarsi a dei modelli esteri. Eravamo all'interno di un movimento italiano ed allo stesso tempo a pari livello di gruppi musicali inglesi e americani. C'erano le nostre situazioni e gestivamo i nostri posti. Questa è stata la cosa veramente importante del punk. Penso che anche quello che è successo dopo tenda molto al punk. Da come la vedo io non c'è stato alcun tipo di rottura.

- Si polemizza spesso sul fatto che le posse italiane sono molto politicizzate, mentre quelle americane hanno testi più sociali. Tu cosa ne pensi?

Per me il novanta per cento delle polemiche sono dovute a motivi molto difficili da giudicare. Una cosa è l'invidia, un'altra la voglia di fare quello che piace a te e non agli altri. Un nostro pezzo dice: "Senza competitività!", cioè a me di queste polemiche me ne frega abbastanza poco, anche perché sono abbastanza sterili. Si tratta di discutere se un pezzo è sociale o politico, diciamo che è socio-politico e ci mettiamo tutti d'accordo!

- Musicalmente a cosa vi rifate?

Io sento un sacco di musica diversa, però sono delle influenze personali, dato che ho oltre trent'anni ho sentito di tutto, il reggae in particolare, ma un po' di tutto. Però, come il punk negli anni ottanta, il reggae non è una musica che si deve basare su degli schemi o dei modelli. Ci sono delle idee che interagiscono tra di loro, non c'è un modello fisso al quale rifarsi, che ti porta solitamente alla sterilità.

- Qualcuno dice che rap e raggamaffin in Italia sono già finiti, tu che ne pensi?

Dal punto di vista dello show business sicuramente. Non puoi ripetere delle cose all'infinito, devi anche cercare di evolvere te stesso, perché se rimani su una certa posizione, anche come persona non vai avanti.

- Della scena italiana che ne pensi?

Ho due linee di pensiero contrapposte al riguardo. Uno, che mi fa piacere che tutti dicano la propria, l'altra riguarda il fatto che tutti lo facciano allo stesso modo e questo mi dispiace.

- Il rock è morto?

Probabilmente sì, ma ricordo anche che negli anni settanta tutti lo dicevano, mentre poi sono usciti i Sex Pistols e il punk e tutti a gridare al miracolo. Lo stesso è avvenuto con la new wave. Ci sono dei momenti in cui il rock muore, poi risorge!

CRISTIANO VECCIA



*Gruppo alquanto strano, nella scena corrente, i Mandragora si stanno imponendo anche in Italia, grazie a una qualità musicale decisamente superiore. La loro è una miscela incredibilmente variegata, talvolta strana, portata per la prima volta in pubblico al festival di Stonehenge. Sono forse il gruppo più incline alla sperimentazione nell'ambito della psichedelia inglese, con un live-act che lascia di stucco per la sua completezza. Ne parliamo con Simon Williams e con gli altri della band*

**- Conosco molto poco la vostra formazione, me ne potete parlare?**

Veniamo dall'Inghilterra e ci siamo formati sperimentando diversi tipi di musica, dal jazz alla new age, alla psichedelia, rock, reggae, rap... Insomma ci piace miscelare ogni tipo di musica. Il primo album è uscito nel 1988 e si chiamava "Overmindmoon". Stavamo cercando cercando di crearer ancora un nostro suono personale. Ci sono voluti circa due anni per stabilizzarci. Nel gruppo ci sono persone che vanno, altre che vengono, ma comunque ora siamo soddisfatti della linea acquisita. Abbiamo sax, flauto, chitarra, sintetizzatori...

**- Penso siate una cosa a parte, molto diversi da ogni altra band a Londra e in Gran Bretagna...**

Spero sia davvero così, infatti stiamo cercando di diventarlo. Non

c'è motivo a copiare gli altri, ti sembra?

**- Vi siete trovati bene qui in Italia?**

Non sappiamo molto dell'Italia; è la seconda volta che ci veniamo. Ci siamo divertiti di più questa volta che la scorsa. La nostra musica sembra più popolare di quanto lo fosse due anni fa. E' grazie alle persone come te e di altre emittenti radiofoniche che sono interessate alla nostra musica. Questo è grande! Poi è veramente bello a dare in posti come El Paso o al Leoncavallo. Tutti gli italiani sembrano divertirsi con questa musica, così amiamo questi posti.

**- Ma i media vi hanno seguiti molto, quindi?**

Solo recentemente ci siamo fatti conoscere tramite Radio One, la radio nazionale inglese. Per cinque anni non ci hanno seguiti molto, poi hanno iniziato a far ascoltare "Hearthdance" in radio in maniera copiosa. Tutto ciò è una cosa molto bella, ti fa sentire considerato.

**- Quindi non solo in Italia, come dicevi prima?**

Sì, specialmente in Gran Bretagna. Solo recentemente bands come Ozric Tentacles e The Levellers sono diventate molto popolari grazie ai festival. Purtroppo ultimamente non ce ne sono molti, per colpa anche dei rave techno.

**- Cosa ne pensate di questi festival?**

Secondo noi un buon festival è la

cosa migliore che può accadere al mondo, enl senso che c'è musica tutte le persone si divertono come in un grande party. E' ciò che amiamo di più!

**- Com'è la nuova scena musicale in Inghilterra in questo periodo?**

E' O.K.! Ognuno ha l'opportunità di esprimere se stesso con diversi tipi di musica, e in diverse maniere, di conseguenza in Italia e in Europa dovrebbero trovare tutti una migliore accoglienza... In ogni parte del mondo ci dovrebbe essere pace, amore e fantasia...

**- Qui in Europa al momento seguono molto la scena di Seattle, intendo il grunge. E' molto diverso dal vostro stile...**

Il grunge è molto popolare, molto di moda. Se tutte le persone seguono lo stesso tipo di musica acquisiscono tutti lo stesso ideale, lo stesso modo di pensare. E' giusto espandere il proprio pensiero e seguire la nuova musica, i nuovi stili... Finché c'è novità va bene per la mente e il pensiero. Comunque il grunge è buono ed è figo. Noi alle volte suoniamo in maniera molto dura, usando piccoli elementi grunge nella nostra musica. Qui da voi, ad esempio, abbiamo riscontrato che amate moltissimo la nostra musica e la preferite al grunge. C'è più significato e sentimento allo stesso tempo.

**- Forse perché ci incuriosisce il fatto che ci sono tanti tipi di musica nel vostro sound, a cui non siamo abituati...**

Penso che anche da voi siano le grosse case discografiche a decidere cosa ascoltare. Sono stati loro a far sì che il grunge diventasse popolare... Pensiamo che ognuno dovrebbe decidere per se stesso e ascoltare diversi tipi di musica. La nostra collezione di dischi è molto vasta, comprende vari generi musicali, ci aiuta insomma a mantenere la mente aperta.

**- Avete un messaggio per l'Italia?**

Il solo messaggio è che ci siamo divertiti moltissimo e vorremmo tornare al più presto!

MAURO MISSANA

# Skiantos

DI MAURO MISSANA  
E GIAMPIERO PETRONI



Da sinistra verso destra: Dandy Bestia, Giampiero Petroni, Mauro Missana e Freak Antony

E' uno dei gruppi più scanzonati della scena italiana e, sin dall'inizio dell'attività, nel 1977, ha regalato dei momenti molto divertenti agli appassionati di quel demenziale nato per loro tramite in una Bologna al centro di massicce lotte studentesche e fucina di quella voglia di vivere talvolta incosciente tipicamente italiana. Facciamo un po' di storia, dopo aver ascoltato dal vivo questa band sempreverde, con un Freak Antony forse un po' statico, impacciato, ma irriverente come al solito, con quelle battute sempre pronte, schiacciati e d'effetto. rispondono alle domande Dandy Bestia (the guitarist) e Freak Antony.

Come sono nati gli Skiantos?

Dandy Bestia: Sono nati nel 1977 per gioco, dalla voglia di ridersi addosso, dalla voglia di non prendere sul serio tutte le vaccate che erano in giro in quel periodo musicalmente parlando, ovvero la disco da una parte e i cantautori melensi dall'altra. Gli Skiantos sono nati come movimento di rottura nei confronti

di queste cose e, agli inizi, non avremmo mai immaginato che sarebbe diventata una cosa seria.

Voi siete stati i progenitori del demenziale come fenomeno, anche se molti giornalisti lo hanno smitizzato ampiamente...

Dandy Bestia: Il termine demenziale lo abbiamo coniato praticamente noi che ci siamo inventati questo genere musicale, comprendente il rock duro con qualche puntata sul melodico. C'era chi tra noi aveva una cotta pazzesca per i Sex Pistols e "Monotono" ne ha risentito parecchio. I testi erano delle cose "fuori", con tanta ironia che allora non si sentiva. Siamo stati veramente gli inventori del demenziale noi. Ora siamo cambiati, il demenziale lo fanno Elio e Le Storie Tese e noi lo lasciamo fare a loro. Siete nati in un periodo molto caldo per Bologna: c'era l'impegno politico e la musica conteneva tanti proclami, voi, invece, vi siete subito differenziati...

Dandy Bestia: Era un periodo in cui chi era minimamente sensibile non poteva non essere coinvolto dai fatti che succedevano, per cui anche gli Skiantos nel settantasette, settantotto hanno

risentito di questo andazzo generale. A parte che allora il gruppo è stato definito ben politicizzato e non era vero assolutamente, perché noi volevamo fare delle canzonette. Poi i testi parlavano spesso di cose importanti e ci hanno affiliati tante volte alla sinistra extraparlamentare, per la quale parecchi di noi avevano delle simpatie, però nella musica degli Skiantos questo non c'è, non esiste. I testi degli Skiantos erano contro la cultura della comune ovvietà, della banalità.

Da dove arriva il nome Skiantos?

Dandy Bestia: E' nato da una cernita di nomi che avevamo inventato. Potevamo chiamarci anche Massacrant o Rotoloni. C'era tutta una serie di nomi di gruppi rock fantomatici e quando abbiamo sentito Skiantos abbiamo deciso che era l'unica scelta da fare.

Come definiresti gli Skiantos in due o tre parole?

Dandy Bestia: Dei Geni!

(Nel frattempo arriva anche Freak Antony, prima "assalito" dalle fans indiovolate!)

Tue sei un poeta, un musicista, ma anche po' sbarazzino sul palco...

Freak Antony: lo sono un tipo sui gene-

ris, o meglio sui Genesis, come diceva quello che aveva il lapsus, nel senso che non sono certamente un musicista, ma mi piace parecchio la musica e mi rapporto alla stessa a modo mio. Credo che sia importante avere qualcosa da dire, essere creativi. E nel mio caso oltre ad essere creativo sono un po' cretino, lo ammetto, mi piace giocare con la scrittura, con la musica e l'arte in genere. L'arte mi emoziona e mi appassiona, la musica anche e quindi io ho montato assieme a degli amici gli Skiantos, un gruppo anche quello sui generis. Un'operazione particolare che fosse contro la retorica, contro i finti buoni sentimenti, il buon senso comune, la prosopopea dei cantautori, eccetera. eccetera. Così è nato il progetto Skiantos, ma a me piace scrivere e faccio anche delle poesie comico-demenziali in qualche modo, per cui è saltato fuori anche questo libretto per la Feltrinelli intitolato "Non c'è gusto in Italia ad essere intelligenti - Seguirà il dibattito"; e devo dire che il libro ha venduto parecchio, è stato un successo commerciale inaspettato e quindi hanno ristampato "Stagioni del rock demenziale" che era tutto l'immaginario Skiantos, raccolto e sintetizzato in un libro. Io faccio queste cose per passione, scrivo poesie e musica a modo partendo dalle emozioni. Mi eccitano parecchio, creativamente parlando e quindi le metto in pratica.

**Ci puoi recitare una poesia sull'istante riguardante Bologna?**

Astro Vitelli: Su Bologna dire che: "Non ho parole, non ho parole, non ho parole, non ho parole, ma in certi casi è meglio non averne... Bologna, che dire...". Bologna è una città in cui mi sento molto protetto, forse per la struttura soffice dei suoi palazzi e dei suoi portici, ma Bologna è anche la città dove tocco il fondo e mi metto a scavare, come da poesia omonima. Si dice che una volta toccato il fondo non puoi che risalire, ma a me capita di cominciare a scavare.

**Da Benni, Bergonzoni e Anatoli Balasz tu hai preso qualcosa?**

Freak Antony: Sicuramente sia da Benni, che Bergonzoni che Natalino Balasso, ovvero Anatoli Balasz, che è un genio meno conosciuto degli altri, ma sicuramente secondo me altrettanto valido. A questi si può aggiungere Michele Serra che è molto bravo, molto intelligente e acuto nelle sue intuizioni, anche scritte sotto forma di libro, non solo quelle su Cuore. Ci sono stati altri che mi hanno ispirato nell'ambito bolognese, per esempio c'è Paco D'Alcatraz che è un musicista bolognese che ha un omonimo allo Stato di Naon, però sono distinti: Paco D'Alcatraz cantava e suonava con un gruppo che si chiamava I Prisoners. E' un altro autore bolognese che si da da fare da anni sul genere demenziale. Anche lui lavora sull'ironia, sulla musica ironica. Che altro dirvi se non che tutti questi personaggi che avete citato, da Bergonzoni a Benni sono stati fonte d'ispirazione, nel senso che dopo c'è un

clima culturale che alla fine finisci col respirare, così come gli Skiantos hanno respirato un po' l'atmosfera della seconda metà degli anni settanta, quando il movimento degli studenti scopriva l'ironia come arma di salvezza contro la cultura della politica obbligatoria che è sfociata da una parte nel terrorismo e dall'altra nella creatività, la cosiddetta "Ala Creativa". Ecco, gli Skiantos ci tenevano di più all'Ala Creativa, con tutte le sue ingenuità e con tutti i suoi limiti. Credo che il movimento degli studenti abbia scoperto l'ironia come arma di salvezza contro le pastoie e le catene della politica obbligatoria e contro la sbornia dell'ideologia e della demagogia. Quindi respirando quell'ambiente e quell'atmosfera a Bologna ecco che gli Skiantos sono cresciuti e hanno articolato il loro discorso artistico-musicale.

**Oggi di ciò che vi ha animati all'inizio cosa è rimasto?**

Freak Antony: Sono rimaste parecchie cose, molte più di quelle che si possa credere, certo poi a forza di suonare per esempio abbiamo sistemato la band e abbiamo notevolmente migliorato il nostro livello tecnico, anche se la tecnica non è il nostro fine. E' soltanto uno strumento per dire meglio le cose che vuoi esprimere, però sono rimasti un po' gli assunti di base, cioè usare l'ironia come arma contro la retorica, contro l'asfissiante mondo del buon senso comune, piccolo borghese, e quindi usare l'ironia, il sarcasmo. Gli Skiantos sono stati anche i primi che hanno usato il gergo giovanile, il modo di parlare che avevamo tra noi, che avevano i ragazzi della nostra generazione e l'hanno fatto assurgere, innalzato, a linguaggio pratico. Oggi si sente dire spesso "Che Sballo!", "Che Viaggio Ti Fai!", "Sei In Para?", ecc... Ma quindici anni fa non si usava affatto, quindi se posso rivendicare un piccolo merito agli Skiantos è quello di aver, secondo me, svecchiato il linguaggio delle canzoni. Ripeto, oggi lo usano tutti, ma quindici anni fa non tanto, anche Vasco Rossi ha poi ammesso di essersi ispirato agli Skiantos e che se non ci fossero stati lui probabilmente si sarebbe dedicato a cose più tradizionali, molto più cantautoresche.

**Se ti parlassi di Astro Vitelli, cosa mi diresti?**

Freak Antony: Mah, oltre ad Astro Vitelli, anche Tony Garbato, Beppe Starnazza ed altri, perché io ho giocato con varie identità, proprio per le varie tentazioni che avevo e per la voglia di praticare diversi linguaggi. Quindi Astro Vitelli era un po' l'esperimento poetico, Tony Garbato era un po' l'esperimento videofilmico... Tanti personaggi per dare vita anche ad altre operazioni culturali diverse.

**Hai parlato di una specie di paternità per quanto riguarda il nuovo linguaggio giovanile. Oggi come vedi questi nuovi fermenti?**

Freak Antony: Mi sembra che il mondo

underground giovanile si sia legato molto alle posse e questo va benissimo fino a quando non diventa troppo "colonia". Certo uno potrebbe dire che anche gli Skiantos hanno sempre fatto rock, che è un prodotto americano in prima battuta e inglese poi, però credo che gli Skiantos abbiano sempre tentato di innestare ritmi rock a dei testi rigorosamente in italiano e abbiano sempre tentato di parlare al proprio pubblico. Questo lo fanno anche le posse più interessanti, non solo usando il dialetto, che mi sembra un esperimento molto interessante, tra l'altro anche un gruppo demenziale che sono i Pittura Freska, usano il dialetto, il che è molto interessante. Mi sembra che però anziché giocare, come per esempio fanno gli Skiantos e i gruppi demenziali con gli stereotipi del rock, quelli delle posse si prendono molto sul serio, quindi giocano a recitare fino in fondo dei modelli che hanno in qualche modo ricalcato. Auspicherei un po' più d'ironia in generale dunque, anche se non è obbligatoria.

**Ma qual'è il significato che attribuisce alla parola ironia?**

Freak Antony: E' il gioco con gli schemi più rigidi e gioco con gli standard più calcificati. E' gioco di umorismo e uso della metafora, della satira e direi che l'esercizio più difficile è l'autoironia, cosa che noi Skiantos cerchiamo di praticare, ma ridere di se stessi è la cosa più difficile di questo mondo. Ci si prova.

**Tu hai scritto anche un libro sui Beatles, quindi hai amato la cultura degli anni sessanta.**

Freak Antony: E' stata la mia tesi di laurea al DAMS, nel corso di spettacolo, che poi è stata data alle stampe per IL FORMICHIERE in versione riveduta e corretta; una casa editrice fallita due anni dopo. Credo di avergli dato la botta definitiva! Era una casa editrice molto interessante che faceva cose molto buone. E' stata un'esperienza che rientra all'interno delle cose che faccio, nel senso che ho l'impressione che ci sia poi un filo conduttore, un filo logico e coerente in tutto quello che faccio e che tutto torni, nel senso che anche i Beatles usavano l'ironia in maniera determinante. Poi i Beatles mi sono sembrati il miracolo musicale degli anni sessanta, da cui è partito tutto e quindi, con il dovuto rispetto per i Rolling Stones che sono stati grandi quanto loro, direi che è stato doveroso uno studio delle origini e delle radici, perché davvero con i Beatles è iniziato un po' tutto.

MAURO MISSANA  
GIAMPIERO PETRONI

IN ITALIA NON ESISTONO DEI VERI PRODUTTORI INDIPENDENTI. COME CREARLI? Se ne volete parlare assieme apriamo il dibattito e magari approfittiamo della situazione. Chi ha idee telefoni allo 0432/800345 (Mauro Missana- ore pasti)



*Gruppo storico, partito dall'hardcore e rimasto sempre nell'ambito dell'autoproduzione musicale con la Blu Bus, quello dei kina è uno dei casi anomali della scena italiana. Attivi sin dai primi anni ottanta, hanno modificato enormemente il loro suono, giungendo anche a brani acustici, pur conservando l'identità di fondo nei testi. era da tempo che volevamo parlare di loro, anche perché li conosciamo dagli inizi, quindi la chiaccherata con Giampiero Capra, svoltasi al Centro Sociale di Udine non ha fatto altro che rammentare una vecchia amicizia mai sopita.*

**- Siete usciti allo scoperto in periodo magico per la musica italiana, c'erano i Franti e altre formazioni che ci regalavano degli splendidi momenti. Voi come siete partiti?**

E' stato fondamentale l'apporto della gente di Torino, difatti abbiamo iniziato a lavorare con loro da subito. Sono quelli che ci hanno fatti partire ed entrare in un certo tipo di circuito. Forse sono stati quelli che ci hanno dato più spinta per uscire e andare avanti, perché Aosta effettivamente è un problema. Questo pomeriggio abbiamo suonato a Gorizia e mi sono reso conto che come Aosta ci sono un sacco di altri posti e uno di questi è Gorizia. E' dura perché sei lontano da tutti, da tutto il mondo... però proprio per il fatto che è difficile

hai due possibilità: o non cominci proprio o, se cominci, è una sfida. Tiri avanti perché ce la devi fare.

**- Riuscite a conciliare la vostra vita normale con la vostra attività musicale, l'anarchia, le tematiche di cui voi cantate nelle vostre canzoni?**

E' un po' complicato, perché è un stress, devi utilizzare giorni di ferie, perdere un sacco di soldi... Noi oltre a noi guadagnarci stiamo rimettendo un sacco di soldi di tasca nostra all'interno di tutte queste nostre attività e oggi siamo soltanto in tre, perché Stefano Giaccone, che suona il sax con noi, è dovuto rimanere a Torino per lavorare e quindi potevamo soltanto scegliere se cancellare tre giorni prima il concerto o venire in tre. Facciamo molta fatica, tiriamo avanti, sperando che prima o poi esca un altro gruppo che possa prendere il nostro posto. Noi staremo a fare gli etichettari a casa.

**- Volevo appunto chiederti della Blu Bus che è partita in forma mista da Torino e da Aosta, mentre adesso sembra stiate operando soltanto voi...**

In realtà è dal 1986 che stiamo operando soltanto noi. Lo scioglimento dei Franti è coinciso con il, fra virgolette, disimpegno dei Franti dalla Blu Bus. Adesso loro stanno iniziando a rientrare in questo progetto. Da un anno noi abbiamo trasformato Blu Bus in una cooperativa, legalizzandola e Lalli dei Franti ne è diventata socia, quindi sta rientrando in questa specie di progetto. Stefano Giaccone non è socio però sta

lavorando parecchio con noi, con l'etichetta. Per cui loro se ne sono andati, ma adesso rientrano e, forse, nei prossimi anni la collaborazione diventerà più forte tramite il loro contributo.

**- Prima ho sentito una punta di amarezza quando parlavi di qualcuno che dovrebbe prendere il vostro posto. E' pesante continuare?**

Sì, è pesante, anche perché tutti quanti dicono: "Che bello, da dieci anni andate avanti!". Io ogni tanto mi dico che forse è anche bello cambiare. Direi che forse non è tanto bello che da dieci anni facciamo le stesse cose, magari può essere anche una cosa un po' troppo cristallizzata.

**- Stasera hai accanto tanti diciottenni... Quali sono le tue aspettative, magari partendo anche dalla tua esperienza con i Kina?**

Il senso di questo gruppo è quello di riuscire ad essere una specie di filo rosso, cioè di fare in modo che non ci possano essere più spaccature tra le generazioni. per me è una grossa soddisfazione il fatto che qualcun'altro cominci, però non da zero, bensì dal punto in cui siamo arrivati noi. Di modo che qualcuno cominci da qua e poi vada avanti, perché la cosa tragica di tutti questi movimenti che ci sono stati sono state le fratture tra le generazioni. Hanno sempre dovuto ricominciare da zero e questa è la peggiore cosa, per cui, per noi, avrebbe senso che qualcuno iniziasse da dove siamo arrivati noi e vada avanti.

**- Non credo che tu abbia una**

**ricetta, bensì delle idee per colmare questa frattura generazionale. Ma ha ancora senso fare dell'hardcore? Anche voi vi siete mossi ed evoluti parecchio verso altri suoni, qual'è questa base di partenza a tuo avviso?**

Io penso che l'hardcore adesso abbia senso e lo abbia sempre. Può non aver più senso all'interno della vita di una persona, ma storicamente ha sempre senso, poi, se tu sei un quattordicenne, sei così. Ti senti hardcore, ma poi la tua vita cambia, sei diverso, fai altre cose. Nella tua vita devi necessariamente cambiare e sono assolutamente contento che dei ragazzini facciano hardcore, io in questo momento non lo farei mai, però ha senso per loro.

**- Quali sono i gruppi che vedi attivi nella scena italiana in questo periodo?**

Ce ne sono tanti e veramente molto bravi. C'è un gruppo di Mantova di cui è appena uscito un singolo... Adesso noi come Blu Bus lavoriamo con un altro gruppo di Aosta che si chiama Tempo Zero e stanno venendo su adesso, tra poco gli faremo fare un quarantacinque giri. Sono ottimi! Il nuovo gruppo di Lalli dei Franti che si chiama Ishi e stanno già iniziando a suonare, hanno fatto un demo e vanno avanti molto bene. Poi ce ne sono tanti, anche gli Inzirli che stanno suonando ora sono un gruppo eccezionale...

**- Gli Inzirli sono friulani, quindi una scena di confine che potrebbe essere paragonata quella della Valle D'Aosta...**

No, perché ad Aosta non c'è una scena, quindi non c'è niente da paragonare. Ad Aosta ci siamo noi Kina, i Tempo Zero, gli Antenati - altro gruppo che abbiamo fatto uscire noi - e basta. Siamo tre gruppi, una quindicina di persone, molto amici, lavoriamo più o meno tutti per la Blu Bus, ma quella non è una scena, siamo delle schegge isolate che fanno delle cose. Noi non abbiamo scena, non c'è un centro sociale, non c'è nulla, per cui...

**- Dopo anni passati a peregrinare tra i Centri Sociali in Italia e all'estero che impressione ne hai ricavato?**

Che è un'attitudine culturale dell'Europa Occidentale. Ed è una gran bella cosa. Io penso che i Centri Sociali siano il punto più creativo in assoluto dell'Occidente. Da noi la cultura si fa qua, consideriamo che dai Centri Sociali sono venuti fuori i Mano Negra ad esempio. Dai Centri Sociali sono venuti fuori i Nirvana. Dai Centri Sociali sono venuti fuori tutti quelli che creano veramente della musica nuova. Secondo me il fatto che siano così tanto osteggiati dalla cultura benpensante è quello che li fa andare avanti, siccome tutti quanti lavoriamo anche parecchio come reazione. Se fosse tanto facile forse non saremmo qua.

**- Avete avuto un aiuto anche dalle radio e da altri che si occupano di mezzi di**

**comunicazione di massa, ma le riviste si sono sempre occupate troppo poco di voi, nonostante tutto il clamore che avete sempre suscitato...**

Le riviste, secondo me, non sono libere di fare quello che vogliono, perché devono scrivere di gruppi che escono per etichette che pagano la pubblicità. Noi non paghiamo pubblicità a nessuno, quindi ogni volta che parlano di noi lo fanno "gratis". Le riviste gratis non vanno avanti, quindi devono arruffianarsi le persone giuste. Io capisco il loro punto di vista, non abbiamo mai fatto nessuna particolare pressione per avere articoli, perché, chi se ne frega! Le persone che ti devono conoscere ti conoscono. Noi siamo sempre in giro a suonare, quindi abbiamo un contatto diretto con tantissima gente e possiamo tranquillamente superare queste cose. Gli articoli che finora sono usciti su di noi sono stati molto corretti, per cui non ho niente da recriminare. Abbiamo avuto una sottoesposizione, ma forse questo è meglio, perché abbiamo potuto svilupparci con il nostro tempo, quindi senza problemi di eccesso di richiesta. Per noi è stata una crescita lenta e fisiologica e non ci ha mai dato problemi.

**- Siete tra i pochi gruppi del periodo hardcore ancora in attività, ad esempio i Peggio hanno mutato la denominazione, Stefano Bettini è diventato il Generale, il Granducato Hardcore non esiste più, La Wide... Voi siete rimasti tra i pochi, tanto per rubare una frase ai CCCP, "Fedeli Alla Linea"...**

Sì, ma noi siamo fatti così, questo non è il nostro mestiere, quindi facciamo le cose soltanto quando e come ci piace, altrimenti non le facciamo. Questa è una cosa che ti dà dei vantaggi qualitativi. Molte delle persone che hai citato fanno delle cose perché le devono fare, altrimenti non riescono a pagarsi l'affitto di casa. E questa è una cosa che ti rende molto ricattabile. Noi siamo molto liberi, perché io pago il mio affitto comunque - a parte che ho comprato la casa - per cui non è un problema e quindi siamo molto liberi e questo è ciò che ti permette di fare quello che vuoi, senza essere obbligato a trasformismi, a riciclaggi con nomi diversi. Cioè, veramente, chi se ne frega! Esattamente quel che vogliamo su tutti i dischi lo facciamo, anche perché noi abbiamo fatto tutte le scelte anticommerciali possibili, tipo l'uscita acustica di questi anni è venuta proprio nel momento in cui i gruppi hardcore iniziavano ad andare verso il metal e noi abbiamo fatto un pezzo acustico. Abbiamo fatto questo nuovo disco tutto dedicato ai partigiani, alla resistenza, in un momento in cui le copertine sono solo delle macchie di colore e dove i testi sono ermetici e non si capisce niente. Noi quindi ci siamo messi a fare un disco militante, forse il più esplicito tra quelli che abbiamo fatto fino adesso. Le nostre scelte non sono assolutamente condizionate dal

mercato, per cui siamo in grado di fare quello che sentiamo.

**- Al di là dei vari Pieri Pelù<sup>2</sup> e similia, come vedi il futuro della scena musicale italiana, tu che hai vissuto per intero questi ultimi anni, come me?**

Io la vedo bene, perché ci sono tanti gruppi giovani che sono veramente molto bravi e questo è molto positivo. Io spero che in futuro continui ad esistere della musica suonata. L'avvento della musica campionata è stata una bella cosa nuova, ma, secondo me, è molto castrante dal punto di vista creativo. Io spero che la gente continui a suonare usando delle corde che si muovono, dei plettri, delle pelli, perché questo è molto importante. Il problema della musica italiana è che non riesce a trovarsi i suoi spazi, ma questo è dovuto al meccanismo che ti dicevo prima, che trova a disposizione chi mette dei soldi e questi li hanno delle grosse ditte che importano dischi, per cui la musica italiana ha pochissimo spazio. Questa congiuntura economica, con il dollaro e il marco che sono saliti, secondo me è molto favorevole alla musica italiana, perché ha fatto lievitare i prezzi dei dischi stranieri e li ha resi di più difficile reperibilità, per cui spero che questa situazione spinga in avanti la musica italiana, anche se è una sfiga, spero che la porti in avanti.

**- E il rap, l'Italia delle Posse, ha preso forse il vostro posto?**

Giustamente, perché era logico che una nuova cosa dovesse venir fuori. In questo periodo noi stiamo approfondendo dei contatti con gli Assalti Frontali, con cui probabilmente inizieremo ad avere una collaborazione abbastanza stretta, per affinità di atteggiamento. Tantissime posse, secondo me, hanno utilizzato i Centri Sociali per i loro fini, altre persone tipo gli Assalti Frontali, gli AK 47, One Love-One Power sono invece gente di una stoffa diversa e stanno facendo delle cose con una qualità superiore rispetto a questi altri e le posse non sono un movimento, ma come al solito tanti individui. Per cui ognuno ha la sua storia, la sua testa e viaggia per i suoi canali. Alcuni sono corretti e stanno facendo delle belle cose che dureranno nel tempo, altri tra un anno non esisteranno più. Selezione naturale!

MAURO MISSANA

# UZEDA

## BUONE NUOVE DAL SUD!



### di Roberto Calabrò

Ad un anno di distanza dal bellissimo esordio "Out Of Colours", i catanesi Uzeda si ripresentano con un lavoro assai diverso dal precedente, ma non per questo meno emozionale e significativo. "Waters" è un album maturo, minimale ed intimista, che proietta gli Uzeda in una dimensione internazionale. Un'esplosiva miscela "noise" intensa, profonda. Ah, dimenticavo: il disco è stato prodotto da Mr. Steve Albini, l'ex Big Black già produttore di Fugazi e PJ Harvey e ora al lavoro con Nirvana.

A questo punto vi lascio all'intervista o meglio alla bella chiacchierata con Agostino e Giovanna (rispettivamente chitarra e voce della band), che ho incontrato a Catania.

**- Dalla pubblicazione di "Out Of Colours" è trascorso oltre un anno. Cosa è cambiato in questo periodo nel mondo degli Uzeda?**

*Agostino: Intanto vorrei precisare che "Out Of Colours" è stato registrato nel marzo del 1990, anche se poi è uscito un anno fa. Quindi sono tre anni, tanti per quella che può essere l'evoluzione di un essere umano. Nella nostra vita ci sono stati tanti cambiamenti, tante evoluzioni e tanti*

*sviluppi. Nel mondo degli Uzeda sicuramente qualcosa è cambiato. Cambierà qualcosa anche tra sei mesi, guai se non fosse così. Sarebbe un recedere, un regredire.*

**- Tra le tante esperienze che avete vissuto, c'è anche il tour con i Lush. Quali ricordi vi portate dentro?**

*A.: Dei ricordi molto belli. Un grande desiderio di fare, suonare, di emergere, laddove emergere non è necessariamente alzare la testa e dire "lo voglio essere chissà chi". Semplicemente la voglia di dire la nostra, di proporre la musica degli Uzeda. Questo è lo spirito che animava i nostri concerti, quando abbiamo suonato con i Lush. Lo spazio che avevamo a disposizione era relativamente breve, all'incirca venti minuti per montare il set e fare i suoni e questo è stato per noi un grande stimolo. Abbiamo accettato di buon grado questa occasione, grazie alla quale potevamo effettivamente esprimere la nostra musica. Questo per quanto riguarda noi. Poi abbiamo conosciuto i Lush, che vengono dall'Inghilterra ed è sempre una cosa stupenda poter chiacchierare con persone provenienti da altre nazioni. Proprio per poter comunicarsi le esperienze, i punti di vista sulla musica. Anche instaurare un rapporto cordiale è un modo per avvicinare le culture e questo scambio è stato bellissimo.*

**- Torniamo per un attimo ad "Out Of Colours". Cam-**

**biereste qualcosa in quel disco?**

*Giovanna: No, non cambieremmo nulla perché quel lavoro è stato fatto in un determinato periodo ed era l'espressione di come eravamo noi in quel momento. Cambiare col senno di poi non ha significato. Oggi faremmo altre cose ed è quello che abbiamo fatto nel nuovo lavoro.*

**- Passiamo al nuovo album. Perché la scelta di Steve Albini come produttore e come vi siete trovati a lavorare con lui?**

*A.: La scelta di Steve Albini come produttore si è basata su una certa conformità di idee, relativamente alla concezione di suoni e dell'indipendenza che, sai bene, è una cosa a cui teniamo in particolar modo. Ci siamo trovati benissimo con lui. E' una persona semplice, schietta, che fa soltanto ciò che ritiene di fare. Non ci ha deluso, è esattamente come ce lo immaginavamo. Questa è stata la bella sorpresa, perché avevamo letto del rapporto di amore-odio che c'è nei suoi confronti da parte dei discografici. E' odiato molto perché attacca tutti coloro che non sono indipendenti, mentre è amato perché dimostra sempre una fedeltà con le idee che porta avanti. Ha una coerenza incredibile e non lascia molto spazio a ciò che tenta in qualche modo di cambiarlo. Ritornando all'aspetto*

tecnico, una bellissima scoperta da parte nostra è stato il fatto che Steve - nel suo modo di interpretare la musica - non aggiunge e non toglie nulla a quello che fanno i musicisti. Infatti, come tutti sanno, non ama che venga messo il suo nome sui dischi. Per quanto riguarda gli Uzeda, si è preoccupato solamente di far suonare sul disco il gruppo come suona nella realtà, si è preoccupato di interpretare il suono della band. E' il motivo per cui lo abbiamo contattato, cioè per riuscire ad imprimere sul disco una realtà quanto più vicina alla nostra quando suoniamo dal vivo.

- Parliamo di "Waters". Innanzitutto perché questo titolo, "acque"?

G.: Non è semplice spiegarlo. E' un lavoro composto da cinque persone che tra loro sono estremamente diverse per modo di pensare, cultura, carattere, esperienze di vita, situazione attuale. Nei dischi c'è dentro ognuna di queste vite, il succo della vita di ognuno. "Waters" perché questa parola contiene mille significati: Ha innanzitutto l'idea dello scorrere, del mutare. Le acque dei ruscelli si rinnovano in continuazione, sono sempre in movimento. Poi ha un significato ancestrale, di nascita, di contenere dentro tutto quello che occorre alla vita. Questo lavoro - più dell'altro - esprime molto del nostro intimo, dei nostri sviluppi sia intellettuali che spirituali. Abbiamo pensato che questa fosse la parola che rispecchiasse meglio il lavoro che avevamo fatto.

- Il nuovo album al primo ascolto è un piccolo shock. Diversissimo rispetto al primo, molto più intimista e minimale anche nel cantato. Come mai questa scelta?

G.: Non c'è un motivo ben preciso. Per quanto mi riguarda, posso dirti che questo è il modo in cui mi sento di esprimere quello che faccio nel gruppo. La mia posizione nella band non è distaccata, non mi sento la "cantante" del gruppo: sono una persona che utilizza la voce al posto degli strumenti. In questo periodo il modo più opportuno per esprimere le mie sensazioni, le mie emozioni è quello con cui suoniamo dal vivo e che abbiamo messo sul disco. Forse risponde ad una mia esigenza particolare di rendere la vita più immediata e semplice, sicuramente rispecchia quello che sono io adesso. Non c'è una scelta tecnica mirata ad uno scopo ben preciso. E' quello che sono io ora.

- Quali tematiche sono presenti in "Waters"?

G.: Il disco affronta di tutto perché riflette la vita in senso largo. Nelle giornate di ognuno ci sono stati d'animo, crescite, incontri. Anche se parti da un singolo avvenimento, dietro c'è un universo e il suo significato si può espandere in mille altri significati e può coinvolgere tutti gli aspetti della vita di ognuno di noi. E', in un certo senso, lo stesso lavoro fatto per "Out Of Colours", solo che sono cambiati gli avvenimenti, i rapporti e le conoscenze.

- Alcuni titoli come "Save My Snakes" o "Big Shades and Tides" mi hanno colpito particolarmente. Vuoi parlarmi di queste songs?

G.: "Save My Snakes" è uno dei miei brani preferiti, anche se forse è il più breve e per certi versi il più semplice. Questi serpenti di cui parlo sono tutto ciò che noi abbiamo interiormente, ciò che pensiamo e sentiamo nei confronti delle persone. Sono gli aspetti più intimi, più cari e che

forse fanno più male alle persone, perché sono quelli che gli altri meno si aspettano, che non vedono in noi. Sono le confessioni che vengono dall'intimo, dal profondo e proprio per questo sono taglienti. "Big Shades And Tides": le ombre e le maree, rappresentano le depressioni e gli entusiasmi della vita quotidiana. Un alternarsi di grosse emozioni e di depressioni fortissime. Questi movimenti contrapposti rappresentano il pulsare stesso della vita.

- Cosa significa essere indipendenti nel '93, quando tutte le majors corteggiano i gruppi underground e spesso riescono a soffiarli alle indie-labels?

A.: Credo che oggi più che mai sia indispensabile essere indipendenti. Nel campo della musica è noto a tutti quello che succede. Le multinazionali della musica (cioè andando più in profondità, il grande potere occulto, quello economico) si sono impadronite di questo mezzo magico che è l'espressione musicale tradotta in dischi. Mentre negli anni settanta i movimenti di indipendenza venivano aggrediti, adesso è cambiato il tipo di rapporto tra il potere "occulto" e l'indipendente. Oggi c'è un coinvolgimento della persona, che viene adulata, conquistata e la sua vita non viene modificata direttamente. Sarebbe troppo semplice per la persona accorgersi di questo cambiamento. Loro, invece, con dei sottili cambiamenti riescono a modificare l'ambiente dell'artista, mettendolo in condizioni diverse rispetto a prima e ciò opera dei mutamenti così piccoli e progressivi, per i quali - nello spazio di breve tempo - la persona si trova completamente diversa rispetto a com'era.

- Che tipo di rapporto avete con la stampa e cosa daresti per avere la copertina su Melody Maker o NME?

A.: Il tipo di rapporto che abbiamo con la stampa è fondamentalmente un rapporto tra persone, per cui - quando ci si pone come persone e non come ruoli - abbiamo sempre un bellissimo rapporto. Finora è sempre stato così. Per quanto riguarda il discorso delle copertine, io sono fermamente convinto che cose non siano casuali e ciò vale sia per quando succedono che per quando non succedono. Ancora non è accaduto che noi avessimo una copertina su una di queste riviste, io mi auguro che la cosa avvenga, io sia in un modo tale per cui non debba cedere assolutamente nulla. Altrimenti è meglio che ciò non accada.

- Concludo con una domanda di rito. Quali sono i progetti futuri degli Uzeda?

A.: Stiamo cercando di progredire compatibilmente con le nostre possibilità, laddove alla base c'è una possibilità per essere in grado di fronteggiare quello che si fa, per poterlo comprendere. Sarebbe spiacevole se ci fossi un processo accelerato per il quale verrebbero invasi molti campi e, alla fine, non sapere più quello che fare. Al momento ci stiamo preoccupando di seguire passo per passo il nostro sviluppo di esperienza, che non significa né fama, né successo, né carriera. Stiamo andando a suonare nei posti dove è possibile poter creare dei momenti musicali e di scambio con le persone.

Contatti: NUCCIO LA FERLITA MANAGEMENT TEL. 095/357250

ROBERTO CALABRO'

UZEDA

"WATERS"

AV Arts CD/LP

Attendevamo con ansia il secondo lavoro degli Uzeda, dopo essere rimasti affascinati e storditi dalla potente bellezza dello stupendo esordio "Out Of Colours". Per chi conosce e ama quel disco il primo ascolto di "Waters" sarà uno shock. Diversissimo dal precedente album, il nuovo lavoro - prodotto dall'ex Big Black Steve Albini (producer di PJ Harvey, Fugazi e ora Nirvana) - contiene dieci canzoni che delineano la grande evoluzione della formazione catanese verso più "oscuri" sentieri ritmici, Minimali e intimistici, benché supportati da un guitar-work rumoroso e distorto (à la Sonic Youth, per intenderci), i nuovi brani degli Uzeda sono delle vere e proprie esplosioni emozionali, tra cui segnaliamo le bellissime "Save My Snakes", "It Happened There" e "Pushing All The Clouds" (RC)



### The Radio Magazine.

Programma d'informazione musicale in onda ogni martedì dalle ore 15 alle ore 17 sui 90 e 100.800 m.h.z. di

Onde Furlane di Udine e ogni mercoledì e venerdì sui 104,6 di Rete Nord Est di Pulfero (Udine). La versione internazionale va in onda su Radio Marabu di Wuppertal (Germania) in onde corte ogni mese.

Conduce Mauro Missana

Sono stati ospiti della nostra trasmissione, tramite delle interviste preregistrate, in studio o al telefono: Ligabue, Disciplinatha, Upset Noise, C.S.I., Il Generale, Bisca, Gang, Litfiba, Mandragora, Skiantos, Dorian Gray, Mitili FLK, Rats, Timoria, Balaam & The Angel, Uzeda, Idiogen, Aeroplani Italiani, Nuovi Briganti, Pittura Freska e decine di altri più o meno famosi in otto di trasmissioni su varie emittenti in Friuli-Venezia Giulia e Veneto.

Durante la trasmissione notevole è lo spazio dedicato alle interviste (una o due a puntata), con particolare riguardo al rock italiano, che occupa anche spazi dedicati ai demo, alle nuove uscite discografiche e alle fanzine.

Sono molte le etichette (anche d'oltreoceano) che ci mandano il loro materiale. Tommy The Radio Magazine è un ideale punto di riferimento per far ascoltare la vostra musica in Friuli.

Contatti: Mauro Missana - Via Umberto I°, 146 - 33034 FAGAGNA (UDINE) Tel. 0432/800345

## SICILIA IN RECENSIONI

**QUARTERED SHADOWS**  
**"THE LAST FLOOR BEACH"**  
AV Arts LP/CD

E' finalmente pronto l'atteso ritorno dei Quartered Shadows, dopo quattro stagioni di silenzio musicale. L'ambiente di Berlino, dove la band risiede da qualche annetto, è risultato particolarmente stimolante per i nostri che hanno avuto modo di frequentarne il folto universo underground e suonare a finaco di gente come Hole e Nirvana. Registrato in Olanda e prodotto da Marc De Reus (già al lavoro con Urban Dance Squad), "The Last Floor Beach" - insieme ai nuovi album di Yage e Uzeda - è uno dei dischi più semplicemente belli del 1993. Provate ad ascoltare brani come la title-track, l'allucinato blues metropolitano di "R&B Angel", la suggestiva "Belly Of Disease" o la potente acida bellezza di "2000 Miles" e poi ditemi... Questo è il rock per gli anni novanta! (RC)

Contatti: AV ARTS - P.zza Sallustio, 9 - 00187 ROMA

**PYROSIS**  
**"WITHOUT REASON"**  
LOLLYPOP LP/CD

Nuove forze vitali per la musica italiana si muovono dal Sud, più precisamente dalla fertilissima Catania, una realtà in continua ebollizione. Non dimentichiamo i trascorsi della città etnea, che ha dato vita a bands come Denovo, Boppin' Kids, Oxeyed, Quartered Shadows e, negli ultimi tempi, a debutti esaltanti come Flor De Mal e Uzeda. Adesso tocca ai Pyrosis, giovanissima formazione che pubblica il primo lavoro per una nuova etichetta indipendente, la Lollypop. "Without Reason" - questo il titolo del six-tracks - porta da subito alla mente certo rock americano, stradaiole e sognante. I sei brani che costituiscono il disco sono, infatti, dei piccoli esempi di intrigante malinconia, ballads dal sapore notturno che lasciano anche spazio a pezzi più ritmati e rockeggianti. Sei perle che mostrano una passione ancora intatta per il rock e per la sua grande capacità espressiva. Dall'iniziale "Red Regime" fino alla splendida last-song "American Girl" si snoda un percorso che difficilmente non colpirà, ammaliandolo, anche il più distratto ascoltatore. Bravi e da seguire. (RC)

Contatti: LOLLYPOP - Viale XX Settembre, 51 - 95129 CATANIA

**BRANDO**  
**"SANTI E PECCATORI"**  
Polydor LP/CD

Vi ricordate i Boppin' Kids, quel trio di giovanissimi

rockers catanesi che nella seconda metà degli anni ottanta girò in concerto per tutta la penisola, facendo importanti apparizioni televisive e note kermesse musicali al ritmo di rockabilly? Se la risposta è positiva, allora il mistero è svelato: Brando non è altro che "Boppin' Orazio", il cantante e chitarrista di quella formazione, che ora a due anni dallo split del combo siciliano si presenta con un nuovo nome con un nuovo album che esce addirittura per la Polydor. Messo da parte l'uso dell'inglese, Brando non abbandona però le sonorità americane a lui tanto care e confeziona un disco di tutto rispetto, ben suonato e con liriche dirette anche se talvolta un po' scontate. Aperto dalla ballata irlandese "Oh Mary!", uscita anche come singolo, "Santi e Peccatori" può contare su almeno tre grandi pezzi ("Io rimango qui", l'ispanica e tzigana "Luna Piena", il rock di "Colorando L'impossibile") mentre il resto dell'album scorre gradevole e piacevole, senza sbavature e cadute di tono. Da segnalare, in chiusura, il lavoro alla consolle di George Cowan (il fonico dei REM) e l'attenta produzione di Francesco Virlinzi, boss della Cyclope Records. Buone Nuove dal Sud!

Recensioni di Roberto Calabrò

## NAME US YOURSELF

Intervista di Roberto Calabrò



Name Us Yourself è un progetto musicale che ruota attorno a sei abili musicisti siciliani. La Band ha creato intorno a sé un'area fatata, non svelando (fino ad ora) nemmeno la città di provenienza. E' da poco uscito il loro debutto su vinile (per la nuova quanto sconosciuta etichetta Disasters By Choice), un disco che si muove su territori neoprogressivi. Adesso hanno in mente dei nuovi affascinanti progetti. Con me c'è Giulio di Fiore,

chitarrista della band, che risponde in modo esauriente a tutte le nostre domande.

**- Una domanda scontata per un gruppo all'esordio discografico: qual'è la storia dei Name Us Yourself e chi si cela dietro questa fantomatica sigla?**

*Dietro questa sigla ci siamo noi, un gruppo di Messina - possiamo svelarlo ormai - che nasce parecchi anni fa. Abbiamo iniziato facendo la musica che andava in voga negli anni settanta, i vari gruppi storici come Genesis, Yes, Led Zepplin, Crimson, poi a mano a mano abbiamo avuto diverse esperienze musicali. Pippo e io siamo diplomati in contrabbasso, uno dei due tastieristi è diplomato in pianoforte, altri hanno avuto esperienze jazzistiche. Siamo venuti su come il classico gruppo da cantina, dapprima facendo le covers dei pezzi che amavamo, poi creando idee e pezzi nostri. Abbiamo realizzato diversi brani che non sono soltanto i quattro che appaiono sul disco, abbiamo infatti una cinquantina di pezzi. Se troviamo un produttore dieci ellepi glieli garantiamo di sicuro!*

**- Avete avuto dei trascorsi in altre bands prima dei NUY e qual'è il vostro background sonoro?**

*Riguardo alle esperienze passate, Dino (il tastierista) ha suonato insieme a Pippo (il bassista) nei Kunsertu. Poi Dino ha suonato per un paio d'anni con i Denovo. Io ho lavorato molto in studio di registrazione come fonico e come arrangiatore. Gli altri hanno suonato in altri gruppi di Messina. Per quanto riguarda le influenze, come ti ho detto prima, noi siamo molto legati al progressive, poi ci sono altre situazioni come la musica classica (Mozart), c'è del jazz e molti altri gruppi. Io sono un estimatore dei Cocteau Twins e dei This Mortal Coil, Nicola ama Peter Gabriel, ognuno ha le sue preferenze.*

**- Dicevi prima che alcuni di voi hanno studiato in conservatorio. Ritieni che ci sia del virtuosismo nella vostra musica? Penso che per fare della musica bisogna conoscere quantomeno il proprio strumento, avere quella base tecnica che ti permetta di esprimerti. Personalmente sono contrario al virtuosismo fine a se stesso, perché nella musica contano le emozioni che si riescono a trasmettere. Infatti, non credo che ci sia del virtuosismo nei nostri brani. Cerchiamo di creare qualche immagine, di trasmettere qualche emozione.**

**- Definisci, se possibile, la vostra musica.**

*Dare delle definizioni è sempre difficile perché può essere limitante. Noi possiamo essere considerati un gruppo progressive, almeno come concetto di musica e dei testi, anche se ci sono degli altri "virus" che girano...*

**- In effetti, questo è riscontrabile nel vostro disco d'esordio che parte da una base progressive per poi svariare in diverse sfumature. I quattro brani di "NUY" sono parecchio differenti tra loro. Non si corre il rischio di presentare all'ascoltatore un lavoro troppo eterogeneo?**

*Questo è vero, ma noi ci siamo trovati ad operare una scelta: se fare dei brani che seguissero tutti una stessa linea oppure dare dei piccoli assaggi della nostra musica. Abbiamo preferito dare quattro idee diverse che possono far capire che il gruppo può spaziare su diversi fronti e non solo ed esclusivamente su quello. Anche se noi siamo legati di più a certe sonorità, a brani come "Introspective" o "The Same Old Track".*

**- Come nascono le canzoni dei Name Us Yourself?**

*In linea generale, c'è sempre qualcuno che porta un'idea che poi viene sviluppata un po' da tutti quanti. Quando siamo sicuri poi, proviamo il pezzo e lo definiamo sia musicalmente sia dal punto di vista delle liriche.*

**- E' una scelta voluta oppure è frutto del caso, il fatto che attorno al progetto NUY vi sia una sorta di alone misterioso? Name Us Yourself è un concetto di musica che prescinde dalle persone che ci suonano dentro, per cui mettere i nomi non**

*avrebbe avuto senso. Il discorso della copertina ricca di simboli rimanda ad un lavoro che verrà più avanti, una sorta di concept album. Comunque il fatto di aver creato un qualcosa di misterioso è voluto, indubbiamente, anche perché le cose sconosciute interessano poco. Vorremmo attirare l'attenzione di chi ci ascolta, proprio in funzione del lavoro che faremo più avanti e che riveste una grande importanza per noi.*

**- Cosa ne pensi di questo ritorno al progressive da parte di molti gruppi e qual'è il tuo giudizio sulla scena italiana?**

*Io, che sono un appassionato di questo genere, sono veramente contento che ci sia stato un ritorno di questa musica, anche perché è una musica intrigante, forse meno immediata, ma che ti fa pensare di più, che fa lavorare il cervello. La scena musicale italiana la giudico notevole sotto certi punti di vista. Trovo ottimi gruppi come i Simmetrie o gli Ecra Winston, ci sono molti gruppi che ci stanno dando sotto.*

**- I Name Us Yourself si ritengono parte della scena neoprogressive italiana?**

*In un certo senso sì, anche se - come ho detto prima - spaziano in altre cose, in certi momenti. Magari nel prossimo lavoro ascolterai un rock'n'roll o qualcosa del genere, ma sarà comunque legato a particolari situazioni. Siamo un gruppo progressive, ma fino ad un certo punto.*

**- Non credi che la scelta del progressive anche sotto il profilo dei testi fiabeschi e sognanti sia un modo per distaccarsi dalla realtà? Quando verso la seconda metà dei seventies il progressive venne spazzato via dal vento ribelle del punk, le cause fondamentali furono l'eccessiva pomposità dei suoni ed il fatto di essere slegati da contesti reali.**

*Non sono per niente d'accordo su questo. Per quanto riguarda i testi, se è vero che sono sempre delle belle storielle, è un modo di scrivere che si avvicina alla metafora, alla parabola, un po' come faceva Gesù Cristo... Credo che nel progressive ci siano sempre messaggi ben precisi ed attinenti alla realtà. E' quello che facciamo anche noi nel nostro piccolo.*

**- Qual'è il contenuto di queste liriche?**

*Si parla chiaramente di valori assoluti, anche perché, a mio avviso, si stanno perdendo i valori fondamentali della vita che possono essere l'amore, la fratellanza. Possono sembrare un po' demodé oggi come oggi, ma per una crescita da un punto di vista umano bisogna che si ritorni a questi valori.*

---

**NAME US YOURSELF**  
**"NAME US YOURSELF"**  
**Disasters By Choice -Ep**

---

Contigui al neoprogressive (un genere che sta riscuotendo buoni giudizi nella nostra penisola), ma con influenze e sfumature che conducono ad altri lidi, i Name Us Yourself giungono alla prima prova vinilitica, aprendo il catalogo della indie Disasters By Choice. L'Ep di debutto consta di quattro brani, dall'andamento alterno e dalle sonorità eterogenee. I miei preferiti "Introspective", un episodio che rapisce sin dal primo ascolto e "The Same Old Track" che parte molto bene e poi scivola in suoni più leggeri e meno intriganti. "Name Us Yourself" suona globalmente come un apripista, mostrando i diversi aspetti musicali della band, ma che lascia perplessi per questa eterogeneità che rischia, alla fine, di disorientare l'ascoltatore. Un disco che prelude ad un lavoro di più vasto respiro (un doppio album, a quanto pare), che mi auguro sappia risolvere le quotazioni del gruppo, privilegiando un'unitarietà di suoni e di vedute (RC).

Contatti: GIULIO DI FIORE - Via Cicerone, 12 - 98100 MESSINA

---

**SERVIZI SULLA SICILIA DI ROBERTO CALABRO'**

---

# RAYMONDE et LES BLANCS BECS



VISTI DAL VIVO SONO CERTAMENTE ECCITANTI, CON TANTA ENERGIA DA VENDERE CHE SUL PALCO VIENE ESPRESSA IN MANIERA POTENTE. PIU' "TRANQUILLINI" INVECE SU DISCO, DOVE LA STRANA MISCELA DI PUNK E TUTTO QUELLO CHE SI PUO' RACCATTARE MUSICALMENTE PARLANDO SI FA FORSE SENTIRE DI PIU'. UN GRUPPO DA VEDERE PER COMPRENDERE COME I MANONEGRA ABBIANO DATO MOLTO ALLA SCENA MUSICALE D'OLTRALPE

- Perché vi siete chiamati Raymonde Et Les Blancs BeCS?

*E' una cosa talmente semplice che ci viene spontaneo rispondere alla stessa maniera. Noi abbiamo una bassista formidabile, che si chiama Raymonde, tutta nera... Ed è grazie a Raymonde che tutti noi siamo qua, che abbiamo formato*

*un gruppo, traversato la Francia, l'Italia, la Svizzera. Dunque, in breve, Raymonde è il capo, la fascista e noi obbediamo (si ride tutti assieme). Noi siamo i Blancs BeCS!*

- Quali sono i gruppi della scena francese che voi amate di più?

*Ce ne sono parecchi per niente male, gli Gnomes, Les Putrid Cadaveres, Les Dirty District, Les Cadavres - il loro cantante è di origine italiana. Ci piace tutta la scena rappresentata da Massilia Sound System, Fabulous Trobadors, in Francia ce ne sono tanti interessanti di gruppi.*

- Da dove venite?

*Da Parigi e periferia, soprattutto dalla periferia.*

- Nella vostra musica c'è un po' di tutto, dal punk allo ska, passando per raggamaffin...

*Tutti noi ascoltiamo la musica più diversa e siamo influenzati da diversi movimenti. Ci sono stati*

*dei gruppi, in passato, nella scena punk francese che ci hanno influenzato parecchio, ora da noi c'è molto rap, raggamaffin, ma ascoltiamo molto reggae e rap americano. Tutto quello che ascoltiamo poi viene riversato nella nostra musica.*

- Cosa ne pensate di MC Solar?

*Non è poi così male. E' un po' poco variegato come stile, ma è una persona intelligente, ha seguito la cultura underground e poi ha miscelato il tutto con ritmi più commerciali.*

- Bé, certo è un personaggio di successo in Francia...

*Certo, è commerciale, ma lo preferisco ad altri. Preferisco un buon artista commerciale a un pessimo alternativo. Poi lui ha dei buoni testi.*

- lo rammento forse meglio la vecchia scena alternativa francese della metà degli anni ottanta, di New Wave, dei vecchi Cadavres...

Come vanno le cose oggi?

Ci sono tantissime fanzines, ogni giorno ne nasce una nuova, ci sono parecchi buoni programmi radio, non molte forse a Parigi, ma in giro ce ne sono tante. Ma ci sono grossi problemi nelle etichette indipendenti, tutte le etichette sono state assorbite dalle multinazionali. C'è la nostra etichetta, la Bondage, ma i giornalisti e i media si interessano molto poco ai gruppi che non sono Mano Negra o Negresses Vertes. Non è così facile fare un disco.

- Ma cosa ne pensate di Mano Negra e Negresses Vertes? Ne parlano già abbastanza anche qui in Italia. Hanno delle grosse major alle loro spalle, il denaro del business. Non crediamo che abbiano bisogno di pubblicità. Sono dei buoni gruppi, ma basta così. Preferiamo parlare dei Cadavres e gruppi di questo tipo!

- Cosa ne pensate dei Massilia Sound System? Bene, li ascoltiamo spesso!

- Cantano in dialetto, però! Essi difendono tutta l'autonomia delle culture locali, perché è vero che in Francia c'è Parigi che decide per tutti ed era per questo che i francesi per secoli non hanno imparato a parlare altre lingue. E' importante che impariamo a parlare più lingue, a considerarle la stessa cosa.

- Voi, nelle vostre canzoni, vi scagliate contro la polizia, contro il sistema, contro tutto, insomma?

Sì, siamo di buon umore, ma molto nervosi. E' veramente dura vivere a Parigi, anche se tu fai un lavoro normale, tu paghi le tasse, noi siamo abbastanza normali, come vedi e malgrado tutto è una merda ogni giorno. Devi pagare tutto, se hai una macchina, se fai qualunque cosa, ci sono tanti sussidi, ma per noi... I francesi sono molto orgogliosi, vorrebbero il massimo, o almeno lo fanno credere. E' dura parlare d'amore o di fiori a Parigi, forse lo puoi fare al mare... Cerchiamo di fare molti concerti dando il nostro contributo ad associazioni antirazziste, di associazioni che si occupano di trovare un alloggio a famiglie bisognose. Il nostro scopo è di aiutare chi ha bisogno.

- Sento che avete fame... Certamente, molta!

- Cosa volete mangiare?

Pasta, Pasta!

- E' la sola cosa che conoscete in Italia?

Qui in Italia si mangia bene ed è una cosa che apprezziamo, non come a Parigi...

- Cosa ne pensate dell'Italia? La adoriamo e ci siamo già venuti un paio di volte a suonare con parecchie date ogni tournée. Sappiamo che ci sono parecchi problemi sociali anche qui, tra il Nord e il Sud, ci sono dei problemi economici...

- Io ricordo che Yellowman mi ha detto che ama l'Italia perché non sono razzisti qui...

Non ha certamente visto le scritte razziste degli skinheads in tanti posti d'Italia, in particolare a Roma ne abbiamo viste tantissime. Ma qui in Italia i razzisti li riconosci subito dalle teste rasate, ma in Francia c'è una persona su quindici che è razzista, che vota Jean Marie Le Pen e ce ne sono sicuramente di più, anche negli strati popolari, che sono convinti che se si fanno tornare a casa tutti gli arabi e i neri, ci sarà più lavoro, si troverà più facilmente casa e si avrà più denaro. Crediamo che sia molto grave questo, perché c'è tanta gente che la pensa così.

- Jacques Chirac ha detto che vuole abbellire Parigi piantando più alberi ai lati dei boulevard...

E' completamente pazzo! Serviranno per le macchinette e per far cagare i cani. Poi c'è sempre tanta gente dappertutto, tanta confusione, parecchi poveri, gente che non sa dove vivere. Anche se tu hai del denaro e lavori devi mentire per trovare casa, trovare un appartamento è impossibile. Il problema del traffico è molto sentito a Parigi, ma basterebbe levare le auto della polizia dalle strade e questo problema sarebbe sicuramente risolto, diventerebbe più fluido!

MAURO MISSANA

Per distribuire la fanzine:  
Marco Sigismondi - Via Roma, 44  
64037 CERMIGNANO (TERAMO)  
Tel.: 0861/66446  
Contattateci!

## RATATUJE!

### Intervista ai MITILI FLK

di Alberto Milani

Fare musica in Friuli è un'impresa alquanto ardua, anche perché sono decisamente pochi coloro i quali riescono ad uscire dagli stretti confini regionali e a far sentire le proprie canzoni a un auditorio il più vasto possibile. Talvolta è difficilissimo anche fare suonare nei pochi locali a disposizione nella propria zona, ma i Mitili FLK hanno dimostrato invece che si può dare moltissimo anche in spazi molto angusti. Partiti come gruppo più propriamente folk, hanno osservato in forma alquanto coerente le esperienze di gruppi francesi come Mano Negra, Les Negresses Vertes, oppure i Massilia Sound System, sgrezzando ed evolvendo il proprio suono, tanto che all'interno delle loro canzoni si va tranquillamente dal folk puro al rap, senza nessun problema strutturale. Tra febbraio e marzo hanno partecipato al Friuli-Venezia Giulia Rock Contest (la più importante manifestazione regionale per gruppi emergenti) vincendo davanti ad altre 43 formazioni musicali che proponevano vari generi, certamente più appetibili. La loro ritrosia è quindi scomparsa e, particolarmente dopo l'inserimento tra i dodici finalisti ad Arezzo Wave, anche la gente che non comprendeva la proposta ha iniziato ad apprezzarli, come testimoniato dai dieci minuti di applausi al termine di un'esibizione di spalla ai più titolati Mau Mau e il numero sempre crescente di concerti, pure in locali di "tendenza". Essi cantano in lingua friulana e riescono a mediare in maniera molto interessante il folk della loro terra con rap, rock, folklore dei Balcani e mille altre cose. E' ormai pronto anche il loro primo prodotto "ufficiale", un nastro contenente dei pezzi che sicuramente piaceranno parecchio anche fuori dal Friuli.

- Si può dire che i Mitili sono il gruppo del momento in Friuli, dove aver vinto il Rock Contest. E' stata un'esperienza interessante?

Certo, sotto molti punti di vista, perché si è trattato di un momento di confronto con altri musicisti e ci ha permesso di scoprire che esiste una specie di sottofondo molto interessante in Friuli.

- Siete stati scelti tra i dodici partecipanti ad AREZZO WAVE 1993 tra tante formazioni in tutta Italia...

Appena lo abbiamo saputo ci sembrava quasi impossibile, anche perché eravamo scettici sulla partecipazione... Ci sembrava

tutto così strano: Siamo molto contenti di questo e, allo stesso tempo, siamo certi che potrà costituire un utile trampolino di lancio per gli altri che continuano a credere in un certo modo di fare le cose, al cantato in friulano, alla ricerca delle proprie tradizioni senza rinunciare al presente e alla giusta evoluzione, miscelandosi e non omologandosi.

**- Perché è nato il progetto Mitili?**

Il nostro è un progetto politico, nel senso che, incominciando dal nome Mitili, tutto si lega al fatto che noi proveniamo dalla bassa friulana e, quindi, siamo legati alla laguna. Oggi non può esistere un mondo senza contaminazioni, bisogna andare al di là di ogni schematizzazione di razza e di cultura. Allora Mitili proprio nel senso di un ecosistema diverso, di un'ecologia del cervello che, alla fine, possa contaminare un po' tutti. Come dice lo scrittore napoletano Erri De Luca, noi siamo figli del mare delle contaminazioni, dove nessuno può dire se nel suo passato, tra i suoi avi, ci sia stato qualcuno ebreo oppure arabo.

**- Voi in un volantino avete scritto che una lingua non significa confine...**

Infatti una lingua non vuol dire confine, una lingua è il primo passo per iniziare a capire, per la comprensione totale della forma umana, perché siamo convinti del fatto che l'identità fonda la diversità, cioè che l'identità è proprio il senso primario che deve avere la diversità e così la diversità vuol dire l'accettazione del diverso.

**- Quanto avete preso da gruppi francesi come Mano Negra, Negresses Vertes, Massilia sound System?**

Abbastanza, ma allo stesso tempo abbiamo preso molto anche dalla musica popolare friulana, da quella dei Balcani e un po' da tutti. Non abbiamo problemi di confini culturali.

**- Quasi come i CCCP?**

Purtroppo sì! E diciamo purtroppo perché è stato un progetto che ci ha influenzati molto. Siamo figli, incosapevolmente o meno, di questo momento che viene chiamato il crollo delle culture e dei muri. La caduta del Muro di Berlino ha portato anche l'omologazione occidentale e difatti vediamo i risultati! Cantando la differenza vogliamo cantare a quei popoli che sono rimasti fregati da questo tentativo di liberazione che diventa un nuovo incatenamento.

CONTATTE: LA PATRIE DAL FRIUL - Via Volturmo, 29 - 33100 UDINE - Tel. 0432/530614 (Paolo - ore ufficio)

MAURO MISSANA

# LIGABUE

## UN ROCKER ITALIANO DI PROVINCIA



**Forse uno dei personaggi più versatili della scena italiana da classifica, Ligabue ha prodotto anche i Rats, mettendosi addirittura in luce con un dei pezzi della formazione padana. L'ultimo disco da lui inciso, "Sopravvissuti e Sopravvivenza", ha ottenuto discrete parole da parte della critica. Nonostante sia stato più fortunato di altri e abbia fatto qualche concessione alla classifica, il "rocker" di Correggio ha saputo rimanere se stesso, con gli ovvi condizionamenti imposti dal music business. Lo abbiamo incontrato per offrire ai nostri lettori un profilo diverso riguardo questo musicista emiliano. Di lui abbiamo apprezzato l'innegabile simpatia e la grande disponibilità.**

**- Luciano Ligabue è nato nei circuiti indipendenti e ora, dopo ben tre cambi d'etichetta, si ritrova proiettato nell'olimpo della musica italiana con il rock. E' una cosa molto curiosa!**

E' una cosa curiosa nel senso che penso fosse difficilmente prevedibile, ma attualmente il rock vende molto meglio in Italia. C'è stato una specie di cambio di tendenza da due o tre anni a questa parte, anche se non in tutti i casi, ma c'è stato e quindi le case discografiche sono state spinte ad investire un po' di più sul rock, quando

hanno visto che il rock poteva essere commercialmente attraente. Questa è l'unica cosa che a loro interessa veramente... Per questo si sono permessi qualche investimento in più.

**- Tu citi molto spesso dei poeti americani, musicisti come Springsteen. Qual'è il rapporto tra te e l'America?**

Io credo che sia vicino a quello che si definisce un rapporto ideale, nel senso che io non condivido quello che l'America rappresenta... Fortunatamente non ci devo vivere e quindi mi posso permettere il lusso di far passare qua soltanto le cose che mi piacciono dell'America: i film, la musica e i libri che mi piacciono. Detto questo è chiaro che io ho un'idea assolutamente soggettiva dell'America, irrealista. Poi, guarda caso, i libri, i dischi e i film che consumo sono tutti di personaggi contro il sistema americano e quindi uno si immagina una specie di Contro-America, ma c'è anche il fascino di un certo tipo di cultura che fatica a mantenersi in vita come quella indiana. E comunque l'affezione verso certi paesaggi unici ed irripetibili, che ti sono arrivati attraverso i film e in cui ti piace immaginare che sono capitate le storie che leggi, ascolti o vedi.

**- Tra la Via Emilia e il West... Viene spontaneo, con Guccini, Nomadi e altri. Che rapporto hai con gli altri personaggi della scena emiliana?**

Guccini l'ho conosciuto l'anno scorso con estrema soddisfazione, perché credo sia uno dei pochi personaggi che possono vantare una coerenza incredibile, senza contare poi la qualità, anche se questo è soggettivo, in quanto chi ama il rock talvolta lo considera musicalmente mortificante. Io trovo che sia un grandissimo personaggio e basta. Ci siamo sentiti due o tre volte e ci potrebbe anche essere lo spiraglio per una collaborazione, ma non vogliamo fare in modo che risulti una cosa programmata. Ci siamo detti che se un giorno abbiamo voglia, trovandoci assieme, di scrivere una cosa la faremo e basta. L'altra scena emiliana che conosco io, a parte quella meno popolare come i Rats o gli En Manque D'Autre...

**- Sono di Correggio, la tua stessa città...**

Sì e Acid Folk Alliance, A.F.A., è la loro ultima denominazione. Oltre a questi conosco bene Paolo Belli, per forza di cose, perché, tra l'altro, abita a sette chilometri da casa mia. Pierangelo Bertoli. Sono conoscenze che derivano da una specie di casualità.

**- Ma come mai, a tuo parere, nascono tanti talenti in Emilia e non in Lazio, Umbria o Friuli?**

Per i motivi che dicevo prima, perché tanti gruppi rimangono in piedi, soprattutto considerando il fatto che c'è il Festival Dell'Unità che li fa suonare. E questa è la realtà! Ho citato il Festival Dell'Unità, tanto per citarne uno, ma c'è una sensibilità maggiore nel far suonare i gruppi e questo, significa che il gruppo non cresce frustrato creando delle sue cose e poi non poterle mai suonare. E' molto importante avere un confronto, anche se un po' sfigato, in una situazione in cui ci sono anche delle persone a cui non gliene frega niente, ma c'è la speranza che qualcuno potrebbe apprezzare i tuoi sforzi. Se non c'è questo confronto è ovvio che continui frustrato. Per questo in Emilia

**E' USCITO "RATATUJE" IL PRIMO PRODOTTO UFFICIALE DEI MITILI FLK COMPRATELO!**

rimangono in piedi tanti gruppi e quindi puntualmente è più facile farsi conoscere.

**- Parlati dei Rats e di questa loro ultima produzione a cui hai attivamente collaborato.**

I Rats erano una realtà che meritava una maggiore attenzione da tantissimo tempo e non hanno avuto la fortuna che meritavano, anche per i travagli discografici del caso. Credo che con questo album abbiano trovato una dimensione più consona a loro, conoascendoli, ho capito che sono persone abbastanza ottimiste, solari, e vivono una situazione abbastanza personale che non veniva ben riflessa da quel che scrivevano prima. "Rock In Beirut" era un segnale leggermente superiore rispetto a quello che avevano da dire. Questo album mira leggermente più basso, però è molto più credibile e credo che loro sappiano cosa significa suonare il rock'n'roll.

**- E' più vicino a te, comunque...**

Questo è forse un discorso di sound, perché la produzione è stata impostata così: io mi sono portato il mio fonico e insieme abbiamo trovato i suoni di chitarra, conferendo un marchio al suono.

**- Qual'è il significato della parola indipendente per te?**

Dal punto di vista discografico?

**- Appunto da quello!**

Io non ho vissuto bene dall'interno questa realtà e quindi non posso avere un'idea precisa, posso soltanto dirti quali sono stati i segnali visti dall'esterno. Mi sembra che in questa realtà si è sbagliato nel momento in cui si è cominciato a praticare una gestione economica molto vicina a quella mafiosa di tutte le case discografiche, come, ad esempio, far funzionare delle sale facendo pagare ai gruppi pur di mantenere in piedi certe strutture, oppure avendo il supporto di certi giornalisti, piuttosto che di altri e poi, soprattutto, pubblicando così tanto materiale senza senso. Io quando ero curioso di sentire qualche nuovo gruppo italiano mi trovavo davanti a scaffali di dischi di gruppi che non conoscevo assolutamente e non potevo sentire cento dischi per sceglierne uno. E non c'era nessuna forma di pubblicità per sapere quale era il disco buono. Comunque le recensioni erano falsate.

**- Erano tutte positive, stranamente...**

Esatto! Per cui credo che siano stati fatti diversi errori. Spero che l'atteggiamento sia leggermente cambiato.

**- Quali sono i nomi dell'underground che conosci bene?**

Attualmente la scena che sta dicendo più cose è quella delle posse, che però musicalmente non m'interessa tantissimo, perché ritengo sia limitata dal punto di vista musicale. I nomi più interessanti penso siano gli Assalti Frontali. Ho sentito anche i Mau Mau e credo che siano molto bravi, loro sono già con la EMI. I nomi comunque sono quasi sempre gli stessi.

**- Nel caso dei CCCP il cambio, il cambio in CSI è sintomatico...**

Loro nel momento in cui è caduto il muro si sono sciolti. Mi sembra eccessivo come atteggiamento.

**- Però coerente!**

Sono d'accordo, però ritengo che la tua vita di gruppo non dipenda così a senso doppio con una vita sociale d'altro tipo. Credo che

quando ti ritieni rappresentato dalla CCCP e quindi dall'Unione Sovietica, non puoi sentirti alla stessa maniera dall'attuale Comunità Degli Stati Indipendenti.

**- Perché hai lasciato il posto di consigliere comunale?**

Andavo a una seduta ogni due o tre mesi, perché io sono sempre in giro e quindi mi sembrava più logico che ci fosse qualcuno che potesse dare un contributo migliore.

**- Qual'è il tuo punto di vista riguardo il rapporto tra rock e politica?**

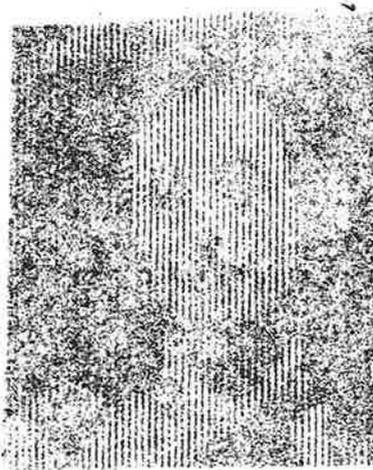
Io sono abbastanza scettico riguardo il rapporto tra rock e politica, nel senso che credo si possa fare informazione, però, personalmente non penso di poter essere in grado di impegnarmi in questo senso, proprio per un fatto di capacità, cioè io ascolto i Gang e credo che abbiano fatto dei bei dischi, ma io non avrei mai potuto farli. Ci vuole un certo tipo di coscienza critica e politica, una certa dose di coraggio e sta tutto in cose che io non ho, nel senso che per me la canzone deve comunicare altre cose. Mi dispiacerebbe fare un po' di indottrinamento politico piuttosto che esprimere una sensazione, un sentimento, storie che provo e che posso spiegare un po' meglio.

**- Qual'è l'ultimo disco che stai ascoltando e l'ultimo libro che stai leggendo?**

L'ultimo disco che sto ascoltando è "After The Gold Rush" di Neil Young, mentre l'ultimo libro che sto leggendo si chiama "Boxcarberta" ed è praticamente un'autobiografia di un vagabondo americano degli anni venti.

MAURO MISSANA

## AFRICA UNITE



Gli Africa Unite ci hanno abituati a una diversa visione del reggae in Italia, giungendo a traguardi che sembravano insperati per i gruppi di questo genere prima d'ora. Supportati da una preparazione musicale al di sopra della media, questi torinesi stanno sempre più caratterizzandosi come il vero gruppo

reggae della scena italiana, dimostrando di non avere nella maniera più assoluta dei complessi d'inferiorità nei confronti dei colleghi stranieri.

**- Cosa significa tornare in Friuli per la quarta volta in un anno?**

E' una cosa che ci piace molto, anche perché ci stiamo sempre più rendendo conto che il Veneto e il Friuli si possono definire le regioni più reggae d'Italia. Ed è molto bello.

**- Come mai il cambio di nome in Africa Unite?**

Abbiamo tolto la D per non essere troppo calcistici, per non ricordare il Manchester United e poi perché quel riferimento al pezzo di Marley intitolato "Africa Unite" sia molto più chiaro. Inizialmente il nome era dovuto proprio a questo.

**- E della scena reggae italiana cosa ne pensate?**

In questo momento non si può parlare di una scena reggae, bensì di una più raggamaffin. Hip-hop. Insomma, ci sono delle cose buone e altre meno buone. Sta poi alla gente giudicare.

**- Vi ha influenzati il fatto di essere nati in una città operaia come Torino?**

Secondo me non centra nulla, qualsiasi città inizialmente poteva andar bene. Tutto è cominciato con l'amore verso il reggae, verso Marley e da lì in poi si è andati avanti cercando di trovare uno stile il più originale possibile.

**- Siete stati anche in Giamaica, in tournée...**

Avremmo dovuto suonare al Reggae Sunsplash e poi alla fine ci hanno dirottati a un concerto con Gregory Isaacs. E' stato molto bello lo stesso, una grande esperienza. Tutti all'inizio erano molto scettici, cioè ti guardavano un po' stranamente, gli sembrava anormale che noi italiani bianchi, chiamati Africa United, volessimo fare reggae. Invece dopo il concerto tutti quanti Maximum Respect. Grande!

**- Quali sono i gruppi che amate di più?**

Marley innanzitutto, inoltre gli Steelpulse, Aswad, del raggamaffin Shabbar Hanks...

**- Di Yellowman cosa ne pensate?**

Fa uno stile un po' vecchio. Sono gusti personali comunque. Molto bravo però.

**- Dopo il mix cosa ci preparate?**

Abbiamo lavorato a dei pezzi per un ellepi e dovrebbe essere già fuori quando pubblicherete l'intervista.

**- Grazie!**

# RECENSIONI

## CD/LP

### STILL BLIND "WALES" BLINDNESS CD/LP

Terzetto agguerrito e incazzato proveniente dalla provincia di Bozen/Bozano, autore di un trash-metal pregevole e d'effetto. Forse la produzione poteva essere migliore, la batteria ha un suono un po' ovattato, ma forse è soltanto un'osservazione in più. Come dicevo, un buon disco, con dei buoni arrangiamenti, dove anche un pezzo cantato in italiano, pur debole, sa farsi apprezzare. E' un passo ulteriore verso la comprensibilità dei testi, che spero possa avere un seguito.  
Contatti: STILL BLIND - Rain 10 - 39040 CORTACCIA (BZ)

ALDO MINOSSE

### MIRANDA WARNING "TWELVE SPEED POP BLENDER" Presto Records CD/K7

I Miranda Warning sono presenti sul mercato da tanti anni e il loro suono risente tantissimo di quello classico dei REM, con i dovuti distinguo, in quanto le chitarre, talvolta arrabbiate, creano un suono molto fascinoso, diverso e sconvolgente. Leggendo la loro biografia ero rimasto letteralmente sconvolto nel leggere di una specie di crossover tra REM e Husker Du, mi sembrava un po' presuntuoso, ma dopo il primo ascolto ha dovuto raccogliere tutto il mio scetticismo e iniziare l'ascolto dei Miranda in forma meno pivevuta. Il disco è buono, scorre in maniera sincera, tecnicamente eccellente. Un'ultima annotazione per il batterista Tom Evans (vi ricorda qualcosa?) che conferisce parecchia energia alla confezione sonora.  
Contatti: PRESTO RECORDS - P.O. Box 1081 - LOWELL MA 01853 - U.S.A.

MAURO MISSANA

### AHLAM "Revolt Against Reason" Barbarity CD

Gli Ahlam provengono dai bassifondi di Marrakech e la loro è una risposta

provocatoria al Rai, inteso come fenomeno senza contenuti. I loro testi sono molto impegnati e parlano di argomenti molto comuni nel mondo arabo: povertà, liberazione della Palestina, giustizia, Islam, pur non sfiorando l'antisemitismo. Una band onesta, che sembra verrà prodotta presto da Bill Laswell, la cui musica non può che portarci in maniera coerente in quel mondo arabo che ai più sembra chiuso ed ostile. La loro è una specie di miscela di vecchio e nuovo che, di primo acchito, può disturbare, ma che diverte se ci si immerge appieno nella loro musica.

Contatti: BARRAKA EL FARNATSHI - Postbox 140 - 40020 BASEL - SVIZZERA

ALBERTO MILANI

### DEMOLITION GROUP "Bad Gag 2" Kif Kif CD

Il nuovo lavoro dei Demolition Group è sempre sporco, vitale, con quella strana mistura mitteleuropea marchio di fabbrica di molti gruppi lubianesi. Ci sono 18 pezzi su questo CD, e gli stessi continuano a rinvigorire quella rabbia repressa con iniezioni molto creative, che sconvolgono per le scelte talvolta coraggiose. Buon disco che, probabilmente, sconfinerà nei mercati anglosassoni (molti pezzi sono cantati in inglese), come quelli dei conterranei Laibach e Borghesia.  
Contatti: Matjaz Pegam Tel. 0038608/61247

BORIS UNDELIJA

### VV.AA "FUN WITH MUSHROOMS" Delerium LP

Dopo la "(P)sauna Psychedelica" con Sundial, Magic Mushroom Band, Dr. Brown, Ozric Tentacles, Porcupine tree ed altri stratosferici compagni di "viaggio", ecco arrivare sempre via Delerium (l'indie-label venuta fuori dalla fervida mente di Richard Allen e dalla sua rivista Freakbeat, il magazine più-psi-chedelico del pianeta!) il "divertimento con i funghi". Immaginate tutti di che funghi si tratta, certamente non quelli che porta a casa papà dopo una gita in campagna eh, eh... Così sorvegliando una tazza di tè e ammirando i colori della splendida cover, ci perdiamo in visioni in technicolor attraverso i suoni delle tredici bands presenti sul

vinile (nell'edizione limitata, 500 copie, color "mushroom"...). Alcuni nomi non risultano nuovi per aver intrapreso da tempo esplorazioni cosmiche, come nel caso dei norvegesi Tangle Edge (bellissima la loro ballata venata di spezie orientali "Half Moon Flower"), degli Harrold Juana e degli hippie-guru Dead Flowers (che omaggiano i Pink Floyd di "Set The Controls..." nella loro "Chocolate Staircase"). Altre magiche fantasie arrivano dai funghetti colorati di Praise Space Electric ("Electric Sensation"), di Saddar Bazaar e l'instrumental-piece impregnato di sitar e percussioni indiane "Night Descent", del menestrello Boris & his Bolshie Balalaika. Una altro sorso di tè per trovare i Watch Children con "Did You Feed The Fish?" e il superbo reggae psichedelico "Government Surplus Jam" a firma di dean Carter & The High Commission. Proseguiamo il nostro vagabondaggio spaziale con l'acid cosmic rock degli Omnia Opera, il simpatico frammento melodico di The Inn e lo stupendo pezzo lisergico, contaminato da una buona dose di British-prog., "Thought Of The Sky" dei Wobble Juggle Jiggle. Chiudono il lavoro e ci conducono al capolinea gli alchimisti californiani Mooseheart Faith Stellar Groove Band ("Thought Dial") e lo slight return di Boris con "Toadstool Soup". Ah, dimenticavo le "istruzioni per l'ascolto": immerse your mind in this fungus fantasia... e il divertimento è assicurato!!!

Contatti: DELERIUM - P.O. Box 1288 - Gerrard Cross - Bucks SL9 0AN - GRAN BRETAGNA

ROBERTO CALABRO

### BOUDUCON PRODUCTION "BOUDUCON PRODUCTION" Indipendance CD/K7

Sta diventando sempre più facile in Franci a uscire allo scoperto con nuove produzioni di qualità, come possiamo vedere in questi Bouducon Production, una rap-band di Tolosa che rappa in occitano (l'antica lingua della zona) e in francese. Il personaggio chiave è Ange B, che improvvisa nuove canzoni, scrive dei testi che fanno riflettere, s'incazza... E' un disco ottimo che non può mancare nella casa di coloro i quali ritengono che le culture locali possano costituire un abile veicolo di confronto con tutto ciò che viene imposto dall'alto, accettandone i mezzi, ma sfruttandoli intelligentemente per un'ulteriore evoluzione.

Contatti: BONDAGE - 17 Rue de Montreuil - 75044 PARIS (FRANCIA)

MAURO MISSANA

---

**ARIA DI GOLPE**  
**"UNA NUOVA RESISTENZA"**  
**Helter Skelter MLP**

---

Finalmente si muove qualcosa di nuovo tra le posse italiane! Dall'unione di un suono quasi metal e del buon rap nascono gli A.D.G. di Udine, ben conosciuti dalle loro parti per l'intensa attività concertistica e in tutta Italia per il buon piazzamento all'ultimo Indipendenti. Il microscolpo per l'etichetta romana Helter Skelter non fa altro che ribadire la crescita artistica di questa band, ponendola alla base di un nuovo corso per la musica rock italiana. Sono dei brani che faranno tremare i politici, che ci costringeranno a riflettere... E' un disco imperdibile, contentente otto pezzi registrati al Cira Studio di Pinzano, in provincia di Pordenone, che rappresentano indubbiamente un passo importante per la crescita e lo sviluppo di una nuova scena.

Contatti: RICKY TESS - Viale Venezia, 384 - 33100 UDINE

CRISTIANO VECCIA

---

**L.A. CHOIX**  
**"WILD OATS"**  
**Vox Pop LP**

---

"Wild Oats" è un disco di ricerca, è il rock che cammina in nuovi territori compositivi. La struttura delle canzoni è abbastanza atipica, ma soprattutto è dotata di una personalità sonora molto forte, ogni canzone è un capitolo di un grande libro. La voce è dolce e molto bella, ha in se una forte carica emotiva che, soprattutto nei parlati, mi ricorda certi teatri d'avanguardia. Un disco che allarga gli orizzonti, un luogo in cui tutti possono trovare qualcosa... Per coloro che non l'hanno trovato scrivano all'indirizzo qui sotto.

Contatti: STEFANO FAINI - Via Pietro Della Valle, 20 - 20132 MILANO

LUIGI GUERRIERI

---

**WATERBOYS**  
**"DREAM HARDER"**  
**BMG CD**

---

Mike Scott colpisce ancora. Un attimo, nel senso che pubblica un nuovo la-

voro discografico. Sì, perché sicuramente questo non è un album che fa saltare dalla sedia. Il ritorno al rock di questo gruppo è un ritorno agli arrangiamenti sovrabbondanti di "This Is The Sea" ed a certe atmosfere molto commerciali. Non essendoci altre persone all'interno del nuovo gruppo, il cambio della musica è radicale, ma, come dicevo prima, scontato. Comunque molte cose sono buone, soprattutto se avete amato il "disco del mare", come la dichiarazione di rottura con il vecchio che fa nell'iniziale "The New Life" (molto indicativo il titolo), "The Return Of Pan", che ricorda - ed in certi punti cita - la vecchia "The Pan Within". Un disco da ascoltare prima di acquistare, mentre per quanto mi riguarda proverò all'infinito per apprezzarlo di più.

ALDO MINOSSE

---

**ULTRA 5**  
**"DEAD OR ALIVE"**  
**MOON KING DISC LP**

---

Tra i protagonisti della scena underground newyorkese, gli Ultra 5 sono pervenuti alla seconda realizzazione su microscolpo (sono molti però i singoli e le partecipazioni a compilation), con un disco dal vivo registrato durante il loro tour nel vicino Messico. C'è sempre molto garage nella loro musica, molto sixties, pop, momenti più "duri" ed inaccessibili, ma dal vivo meritano di sicuro ampia considerazione. A parte qualche "svarione" che potevano risparmiarci, la band di Bob Uhr compie egregiamente il suo lavoro, con molto spirito selvaggio e partecipazione emotiva, donando un "marchio" interessante al vinile. Un po' sottotono i brani con voce femminile.

Contatti: ULTRA 5 - P.O. Box 1821 - Murray Hill Station - NEW YORK NY 10156-0610 - U.S.A.

MAURO MISSANA

---

**REGOC**  
**"JUST SO"**  
**FV ZALOZBA LP**

---

Sempre curiose queste miscele provenienti dalla ex Jugoslavia, intrise di rabbie e paure. Il disco è stato registrato a Rijeka (Fiume per gli italo-fili) nell'agosto del 1991 e risente moltissimo della musica che proveniva dagli States in quel periodo. Ma non limitat-

evi ad un ascolto distratto di questo disco, che invece ha varie facce (quasi come la scacchiera dell'ex Yugo), con una base di partenza indubbiamente punk-hardcore, però con radici che si dipartono dai primi settanta in poi, con delle chitarre molto aspre, sprazzi di metal e, talvolta, anche la decadenza di quei fine settanta-inizi ottanta che abbiamo imparato a dimenticare. Un calderone di stili e perversioni sonore che ci rende partecipi di tanta incalzatura.

Contatti: FV-ZALOZBA/SKUC FORUM - Kersnikova, 4 - 61000 LJUBLJANA - SLOVENIA

BORIS UNDELIJA

---

**GOD MACHINE**  
**"SCENES FROM THE SECOND STOREY"**  
**FICTION LP/CD**

---

"Quando suono perdo totalmente la coscienza di cosa sto facendo, il mio ego si dissolve nel vortice di suoni. Sono letteralmente fuori da tutto". Queste parole sono di Robyn, cantante, chitarrista e principale compositore dei God Machine. Le stesse identiche sensazioni possono manifestarsi in chi si è immerso nel delirio della "Macchina di Dio" con "Scenes from the Second Storey", doppio album, monumentale esordio per questo power-trio americano. Tra acide chitarre e pure melodie splendide si rimane facilmente intrappalati nelle circolarità sonore di questa band, che alterna potenti e aggressive ruggini metalliche ed acustiche perle sognanti specchio di immaginarie visioni apocalittiche, storie di dolore e sopravvivenza. Le sfaccettature di questo insieme sonoro sono numerose e irripetibili: dall'industrial-Loop di "Temptation" al punk di "She Said", passando per i 18 minuti di ossessioni infernali di "Seven". I violenti cambiamenti di ritmo e le improvvise sferzate di rumore scuotono, ma poi riassessano. Indispensabile! ME(N)TAL MUSIC!??!!

CRISTIANO DEISON

---

**THE AMERICAN RUSE**  
**"BREAK IT DOWN"**  
**Helter Skelter LP/CD**

---

Dieta a base di Ramones, Stooges e Johnny Thunders per un disco che fa della freschezza e dell'immediatezza le proprie armi vincenti. Gruppo inglese

(di Brighton), ma disco inequivocabilmente americano. Ben dieci "bonus tracks" nella versione CD e "covers" a go-go, fra cui successi di New York Dolls, Only Ones, Stooges. In definitiva, questi American Ruse assomigliano terribilmente all'ex-Angry Samoans Jeff Dahl (qui presente in veste di ospite e produttore...) e a tutti quei gruppi cui Jeff Dahl fa ostinato riferimento.

GIOVANNI MELI

---

**CLANNAD**  
**"BANBA"**  
**BMG CD**

---

Nuovo album per fratello e sorella Brennan, esattamente venti anni dopo il loro esordio discografico. Non che abbia molta dimestichezza con il passato repertorio di questo gruppo irlandese, ma quel poco che ricordo sono le atmosfere soffuse e sognanti dei loro brani, cosa che qui si ritrova con piacere. Tra l'altro, ci sono anche due pezzi in gaelico. La musica è sempre una ricerca delle radici della musica popolare irlandese, più in particolare della zona di Donegal, che come loro stessi dicono "E' così lontana da tutto il resto d'Irlanda che potremmo anche trovarci in Russia" (per capire questa loro affermazione basterebbe confrontare una loro canzone con una qualsiasi dei Waterboys), coniugando queste radici con un linguaggio pop. Per finire, questo disco non mancherà nelle collezioni che comprendono anche i precedenti e sicuramente potrà anche fare nuovi proseliti.

ALDO MINOSSE

---

**GLOMMING GEEK**  
**"DIG A HOLE IN THE SKY"**  
**WIDE LP/CD**

---

Non appena ho lasciato appoggiare la puntina del giradischi sul vinile trasparente di questo album, una musica compatta e caldamente oscura ha percorso il mio padiglione auricolare, lasciandomi senza fiato per una buona mezzoretta. Dopo il buon esordio di "Dog's Head", il ritorno dei Glomming Geek è letteralmente entusiasmante: intrecci chitarristici sporchi ed ipnotici che crescono su un tessuto ritmico martellante e preciso, composizioni scarne e mai superflue, come "We're Still Alive" o "Blind", colpiscono dritto nel segno. In "Dig A Hole In The Sky" la formazione toscana non mostra una

minima ingenuità o incertezza, palesando invece un bagaglio sonoro arricchito da due anni di concerti ed una maturità artistica sempre crescente. "Se non l'avessi detto, non avrei mai creduto che fossero italiani!" ha commentato un mio amico. E questo credo che sia un ottimo complimento...

Contatti: WIDE RECORDS - P.O. Box 309 - 56100 PISA

ROBERTO CALABRO

---

**OXYDE**  
**"OXYDE"**  
**Autoproduzione LP**

---

So veramente poco degli OXYDE. Sono in tre, con una dolce cantante e due strumentisti che si alternano al basso, chitarra e sintetizzatori. Nonostante il disco sia registrato a Roma è facile capire che gli Oxyde non hanno nulla di italiano. E' un suono folk con venature di folk tradizionale, compreso qualche passaggio blueseggiante. Il folk è comunque il tema conduttore dell'intero album, ricordandoci molto il suono celtico dei The Man Couldn't Hang, anche se meno veloci. I brani si susseguono velocemente e l'ascolto è molto gradevole, ma la sorpresa più bella degli Oxyde è rappresentata sicuramente dal modo di cantare di Freddy McLine che non è la solita voce ubriaca tipica del Punk-Folk (vedi Pogues), ma è invece raffinata e ricorda molto da vicino quella della cantante dei Cocteau Twins. Un disco da non confinare agli amanti del folk. Contatti: KLAUDIO VAN RUBY - Via Casal Dei Pazzi, 35 - 00156 ROMA

ORAZIO CAPUTO

---

**PORNO FOR PYROS**  
**"PORNO FOR PYROS"**  
**Warner Bros Records CD**

---

E' lui: Lollapalozza! L'artista più eclettico degli States, quello che ha avuto il coraggio di sciogliere la sua band quando poteva raccogliere i frutti del loro successo, i Jane's Addiction. Si vociferava che da parecchi mesi attorno a questa sua nuova uscita discografica con i nuovi compagni d'avventura (tranne che il batterista Stephen Perkins) e l'attesa era grande. Forse possono deludere un po' le aspettative, ci si aspettava qualcosa di più, qualche novità. I Porno For Pyros non si discostano molto da quel crossover tipico della vecchia band di Perry.

La cura del suono, le chitarre che "cullano" l'ascoltatore e la particolare voce del signor Farrel fanno però di questo un grande disco, con qualche tocco di melodia che ai J.A. mancava. Sicuramente lui, però, non smetterà mai di stupirci.

CRISTIANO VECCIA

---

**MOTORPSYCHO**  
**"DEMON BOX"**  
**Voice Of Wonder LP/CD**

---

Motorpsycho!! Basterebbe solo il nome per l'ascolto di questo lavoro. Ah, beccatevi la versione in vinile che contiene quattro brani in più rispetto al CD. Non basta? I Motorpsycho sono superbi, folli, anomali e la loro musica li rappresenta al meglio "Demon Box" ne è la prova lampante. E' un gruppo norvegese che sprigiona una creatività ed un eclettismo straordinario. "Demon Box" (doppio LP) è un crossover difficile, distorto, ma efficace: rumore melodioso Helmut-style in "Feedtime", ma anche ballate degne dei più acidi Flaming Lips, o folk-songs e intermezzi industriali devastanti nella title-track. Basso mai così vivo e roboante, super-fuzz a nastro, sabbathian heavy-riffs di schiacciante pesantezza. Un magma sonico impolverato dalle più diverse musiche, fatto di rabbia, potenza e melodia. Ascoltare e... ascoltare!

CRISTIANO DEISON

---

**CAREFREE**  
**"VIDEOS"**  
**Flight 13 CD**

---

Nuovo lavoro per i simpatici Carefree, band tedesca che già abbiamo recensito in passato, con un lavoro che ci riporta la vitalità rock/punk del precedente lavoro, con dei pezzi melodici che disorientano, ma che possono essere alquanto giustificati se conosciamo altre produzioni dalla Germania. I Carefree non aggiungono nulla di nuovo nel panorama musicale europeo, ma continuano a lottare, anche attraverso i testi, contro quella violenza che in Germania sembra tante volte prendere il sopravvento. E questo già ci sembra molto.

Contatti: FLIGHT 13 - Kehlerstr. 23 - 7800 FREIBURG - GERMANIA

MARINO BRINIS

---

**WEIDORJE**  
"SAME"  
**GALAAD**  
"PREMIER FEVRIER"  
Musea CD

---

Come sempre analizziamo a blocchi di due le produzioni di questa prolifica etichetta francese, anche perché ci sarebbe impossibile recensire tutte le loro produzioni separatamente, anche se tutte hanno un filo logico: il progressive. Il disco dei Weidorje è una riedizione di un microscolco storico, in una formazione molto nutrita (ben sette elementi), con la presenza di Bernard Paganotti dei Magma. Ed è il suono di quest'ultimo gruppo ad influenzare l'insieme, anche se la presenza di interessanti "duelli" ritmici tra basso e batteria. Un pezzo di storia musicale d'oltralpe. Ottimo lavoro per i Galaad, che sono svizzeri: il loro è un classico esempio di concept-album, degno però degli anni novanta, con diverse sfumature che vanno dal classico progressive a uno studio appropriato del folk. Il disco è potente, ben suonato, senza però esasperazioni od eccessivi virtuosismi, soltanto molta onestà e capacità interpretiva.

Contatti: MUSEA - 68 La Tinchotte - 57117 RETONFEY - FRANCIA

ALBERTO MILANI

---

**EXTREMA**  
"TENSION AT THE SEAMS"  
Rosemary's Rec LP/CD

---

Partiti all'inizio degli anni ottanta come "trashers" indefessi, i milanesi Extrema approdano adesso alla Contempo e danno fondo alle intuizioni/tentazioni "crossover" e "power-metal" di cui sono piene le classifiche ultimamente: Alice In Chains, Faith No More, Metallica, Red Hot Chili Peppers, Rollins Band. Curiosa la scelta di una cover come "Truth hits everybody", tratta dal repertorio dei primi grandi Police. Un disco riuscito e compatto quello degli Extrema, che si pone a confronto senza alcun timore reverenziale con le migliori produzioni internazionali. Peccato solo che ce ne siano così tante in giro...

GIOVANNI MELI

---

**BASEHEAD**  
"NOT IN KANSAS ANYMORE"  
BMG CD

---

Musica questa che rifugge qualsiasi

classificazione che possa indirizzare un minimo l'ascoltatore, una possibile sarebbe "Black Music", ed a questo punto ci siamo incartati, perché lo capite certamente da soli. Il disco precedente di questo tipo che risponde al nome di Michael Ivey era stato catalogato (a torto) hip-hop, in maniera molto restrittiva, dato tutte le atmosfere ed il cantato. Vorrei ribadire cantato e non rappato. Su questo disco si sprecano le atmosfere jazzy, proprio travisando il titolo di una canzone e citando il titolo di un famoso disco di un'altra formazione americana ora scomparsa, potremmo definirle "Songs About Fuck Ig". I più acrobati possono contemporaneamente ballare. La cosa più saggia è andare dal vostro spacciatore di dischetti (o vinile) ed ascoltarvelo.

ALDO MINOSSE

---

**LOLITA**  
"LOLITA"  
SKUC LP

---

I Lolita sono di Ljubljana ed esistono ormai da diversi anni. La sperimentazione è il loro piatto forte e questo disco li vede in ottima forma. Jazz, progressive, improvvisazione pura, suoni mai sentiti si miscelano in un disco veramente bello e trascinate, mai palloso, anzi... Il sax di Primoz Simoncic fa il verso a quello di John Coltrane in moltissimi casi, cogliendo quel gusto di rinnovamento che ha caratterizzato quel grande estinto. Uno stupendo basso e una precisissima batteria fanno da base a un sax molto creativo. La loro esuberanza si smorza, diventando furbizia, soltanto in "Tunisia Night", dove una ritmica quasi ossessiva e un sax giocherellone fanno da tappeto sonoro alla bella voce di Alenka Marsenic.

Contatti: SKUC FORUM - Kersnikova 4 - 61000 LJUBLJANA - SLOVENIA

BORIS UNDELIJA

---

**SNOWDROPS**  
"GET PISSED"  
Circus LP

---

A due anni dal brillante singolo d'esordio "Marylouise Blues" ritornano gli Snowdrops con un CROSSOVER-ALBUM a cavallo tra Detroit-sound, Seattle e influenze rumoristiche alla Sonic Youth. "Get Pissed" è una lunga scarica adrenalinica che percorre la schiena, un urlo metropolitano che

spazza via ogni indugio sotto i possenti colpi di basso-batteria-chitarra e voce. Otto tracce ricche di intrecci sonori tra cui spiccano le bellissime "Algernon The Piper" e "Bug In My Head". Un bel lavoro per una band in continua crescita.

Contatti: CIRCUS - C/O SERGIO MILANI - Via Avondo, 1 - 11100 AOSTA

ROBERTO CALABRO

---

**NO FUZZ**  
"INSANE THEORIES, GARBLE ROUNDS OF WHOLE SOLUTIONS"  
Distorsioni Per La Sordità LP

---

Salutiamo con piacere questo nuovo impegno discografico dei No Fuzz. Un rock ruvido e graffiante si sprigiona dai solchi del vinile, cinque episodi che ricaricano la sveglia per farla suonare insistentemente durante tutta la durata del disco. I No Fuzz sono in linea con il discorso iniziato anni prima, in "Happy Child" ricorrono suoni e voci tirati fuori dal cilindro hard rock anni settanta, "Smoke Rau Blues" è un sogno-visione della durata di 14 minuti, in cui s'incontrano amplificatori saturi e vocalità psichedelica legati da una ritmica ripetitiva che ne esalta l'essenza. Un disco da ascoltare più volte per capirne le grandi sfumature. Contatti: NO FUZZ - C.so Liberazione, 18 - 28041 ARONA (NO)

LUIGI GUERRIERI

---

**NOW**  
"DEEP"  
MINIMUM VITAL  
"ENVOI TRIANGLE & LES SAISONS MARINES"  
MUSEA CD

---

Ancora progressive dall'area francofona che non può che interessare i numerosi fruitori qui in Italia. I Now sono belgi e giungono qui alla seconda produzione per l'etichetta di Retonfey, con un disco che definire buono è certamente limitativo, in cui i Pink Floyd dei primi settanta (quindi già al di là della fase psichedelica) e gli Yes sembrano essere delle direttrici fondamentali, una specie di guida, nonostante qualche puntatina più rockeggiante che si riconosce nelle atmosfere talvolta soffuse e barocche. Due produzioni in una per i Minimum Vital che raccolgono l'energia dei primi dischi. In "Envoy Triangle" progressive e jazz rock sono i protagonisti, con frequenti

tecnicismi di chitarra che, talvolta, ci portano in altre dimensioni. Ma è "Les Saisons Marines" che ci piace di più, molto elegante negli arrangiamenti con un suono di tastiere molto sofisticato e coinvolgente. Forse gli Yes prima maniera potrebbero essere un punto di riferimento importante, ma sarebbe limitativo, in quanto l'energia e la maturità sono già ben presenti. Una produzione quindi ottima per gli appassionati del genere.

Contatti: MUSEA - 68 La Tinchotte - 57117 RETONFEY (FRANCIA)

ALBERTO MILANI

---

**SCORN**  
**"VAE SOLIS"**  
**Earache CD**

---

E' infaticabile Mich Harris colui che ha pubblicato questo incandescente lavoro, insieme a Nick Bullen (ex Napalm Death) compositore dei testi, che si prende la metà del lavoro svolto e con l'aiuto del Godflesh Justin Broadrick. Abbiamo tra le mani una cosa veramente forte! Lontano dalle intellettualità di Zorn & C ed anche della freddezza del suono Godflesh, siamo di fronte ad un magma sonoro che sarebbe la migliore colonna sonora alle immagini che ogni tanto ci arrivano dall'Etna. Questo per capirci e per evitare inutili disquisizioni, un "must", anche se è uscito da un po' di tempo.

ALDO MALATESTA

---

**LUDWIG VON 88**  
**"TOUT POUR LE TRASH"**  
**Bondage LP/CD**

---

Il mio gruppo preferito in terra di Francia. I Ludwig Von 88 (tanto per prendersi gioco di Beethoven...) esistono fin dai primi anni ottanta e questo è almeno il loro quinto album. Passano dall'hardcore al pop-rock elettronico, dal rap alla tarantella e sono semplicemente geniali nel farlo. Testi ora ironici, ora impegnati per un album di oltre venti brani, curiosamente ripartiti in tre sezioni: Inferno, Purgatorio e Paradiso. Un gruppo ancora misconosciuto in Italia, che però non ha molto da invidiare ai vari anfronid del suono d'Oltralpe. Grandi, grandiosi...

Contatti: BONDAGE - 17 Rue de Montreuil - 75011 PARIS - Francia

GIOVANNI MELI

---

**THE BROOD**  
**"VENDETTA"**  
**MONO MEN**  
**"WRECKER"**  
**Estrus Records LP/CD**

---

Ed ecco l'altra faccia dello stato di Washington, quella che sembra così lontana talvolta musicalmente dalla filosofia grunge che tanto impera. Della Estrus e della presenza di numerose bands neo-sixties ne avevamo già parlato, ma ora che si sono accasate anche le scatenate Brood di sicuro qualche parola in più è giusto spenderla. Le quattro scatenate ragazze di Portland dimostrano ancora di saperci fare con ben 16 songs curate quel tanto che basta, con fuzz guitars, voci urlate e un suono di organo sempre ben presente. Stesso genere anche per i Mono Men, migliorati rispetto ai singoli che avevamo ascoltati sinora, con testi non certamente impegnati, ma in linea con il divertimento che sembra caratterizzarli. Forse un tantino al di sotto delle Brood, almeno come energia spesa.

Contatti: ESTRUS - P.O. Box 2125 - BELLINGHAM WA 98227 - U.S.A.

MAURO MISSANA

---

**FOLLI DI DIO**  
**"FOLLI DI DIO"**  
**Mellow Records CD**

---

Coraggiosa iniziativa della Mellow Records, che pubblica su compact-disc il meglio della produzione dei Folli Di Dio, apparsa in precedenza soltanto su due distinti demos nel 1989, anno di nascita del trio composto dagli ex Effervescent Elephants Vico Ellena, Sergio Monti e Domenico Salussolia. Lontani anni luce dai rumori, dai frastuoni, dall'incalzante ritmo frenetico delle nostre metropoli, i tre ci fanno perdere in un lungo viaggio sonoro acustico e intimista che si segnala per le liriche in italiano, ora bucoliche, ora oniriche. Un lavoro, "Folli Di Dio", dove possiamo riscoprire in pieno l'energia positiva e le vibrazioni cosmiche della fine degli anni sessanta.

Contatti: Mellow Records - Via F.lli Asquasciati, 68 - 18038 SANREMO (IMPERIA)

ROBERTO CALABRO

---

**GANG**  
**"STORIE D'ITALIA"**  
**CGD CD/LP**

---

E' uscito finalmente l'ultimo lavoro dei

marchigiani Gang, che non fa altro che confermare la svolta folk-cantautorale già intrapresa con il precedente lavoro "Le Radici e le Ali". E' stato un travaglio sofferto, con continue interruzioni, l'ultima delle quali per girare il video, che hanno forse accentuato l'attesa, la gran voglia di conoscere se i Gang avrebbero lasciato del tutto la matrice Clash che tanto aveva infiammato alcuni critici "da battaglia". "Storie d'Italia" brilla di luce propria, con i Gang certamente in forma, sempre pronti a segnalare le pecche di una società molto edonista, piena di contraddizioni, come quella che noi siamo costretti a vivere ogni giorno. Il loro impegno traspare già ne "Il Paradiso Non Ha Confini", per continuare con altre gemme come "Via Italia", "Kowalsky", "Dove Scendono Le Strade" ed "Eurialo e Niso", quest'ultima forse una delle canzoni più belle mai composte dal team Severini Brothers. I riferimenti al folk italiano sono infiniti, come pure gli accostamenti a cantautori "intelligenti", complice anche la produzione di Massimo Bubola, personaggio già con De André, che ha dato moltissimo a questo lavoro. Grandi Gang come come sempre, inutile ripetersi!

MAURO MISSANA

---

**RUBICON**  
**"WHAT STARTS, ENDS"**  
**Beggars Banquet LP/CD**

---

Ciò che resta dei gotici "cow-boys" Fields Of The Nephilim alle prese con un asettico rock di maniera; ed è un nuovo asettico cantante che sembra proprio alle prime armi, indeciso tra il culto dei Pearl Jam, quello dei Marillion o dei... Cult. Questo debutto a 33 giri dei Rubicon non è certamente un lavoro riuscito. Speriamo solo che il titolo sia di buon auspicio per l'incauto ascoltatore: "Ciò che inizia, finisce". Amen!

GIOVANNI MELI

---

**BACIAMI BARTALI**  
**"GREY SUNSET"**  
**PHM920125B CD/K7**

---

I Baciami Bartali sono un gruppo marchigiano che esiste da quasi dieci anni. La loro prima uscita risale al 1982 con l'album "Baciami Bartali And Winter Light", ma dopo aver realizzato un altro mix la band ha avuto problemi e si è sciolta. Adesso ritorna con questo "Grey Sunset", dodici brani che le-

gano il loro passato new wave-post punk con sonorità molto più elettroniche. Quello che si nota al primo ascolto è il minimalismo del gruppo, che rende il suono molto semplice, però allo stesso tempo di difficile fruizione. Un disco da ascoltare più volte per poterne apprezzare a pieno le varie sfaccettature. I B.B. dimostrano che il suono post-punk non è morto e che, rivisitato con intelligenza, resta ancora uno dei più originali nel panorama musicale.

Contatti: CARLO IURA - Via G. Rossini, 75 - 65022 CASTELFIDARDO (AN)

ORAZIO CAPUTO

**YAGE**

**"CACCOLE"**

**Helter Skelter LP**

A tre anni da "Unlighted Street", ecco il grandissimo ritorno degli Yage, combo internazionale formato da quel folletto geniale che risponde al nome di Kent Steedman (sì, proprio lui, il chitarrista dei Celibate Rifles!) e dei fratelli Pasquini (a loro volta con A-10, Garbages ed Electric Manchakou). E' grande rock, questo! Otto songs sospese tra l'energia vibrante del punk e le spaziali introspezioni del suono psichedelico, tra cui spiccano la tiratissima "Transference" e la triade conclusiva "Fade In", "The Female Side", "Introspective Output". Assolutamente imperdibile!!!

Contatti: HELTER SKELTER - P.le Delle Province, 8 - 00162 ROMA

ROBERTO CALABRO'

**ALLIGATOR**

**"IMMORTAL ENTITY"**

**Scream LP**

Quartetto di Vigevano che nasce nel 1989 dalle ceneri dei Lexetenhaus, con radici hardcore-trash. Fanno dell'autoproduzione una ragion d'essere e, a questo proposito, un plauso alla Last Scream, etichetta tutta specializzata nelle autoproduzioni. Come dicevamo sopra le influenze di questa formazione dobbiamo andarle a cercare nel trash più tecnico e in certe formazioni hardcore, Suicidal su tutti. Comunque c'è anche una buona dose di idee nel loro sacco, a tal proposito citiamo la melodica "Yesterday We Fell" e inoltre "And The The Si-

lence" e "Samba Death", quest'ultima veramente accattivante. Non siamo di fronte alle centinaia di migliaia di copie di Slayer o Metallica, ma questo prodotto in tiratura limitata merita sicuramente l'acquisto.

Contatti: LAST SCREAM RECORDS - Via Mincio, 16 - 27029 VIGEVANO (PV)

ALDO MINOSSE

**KENZE NEKE**

**"NARALU! DE UVE SES"**

**Gridalo Forte Records CD/Tape**

L'ondata di etno-rock sta finalmente travolgendo anche l'Italia e la Sardegna è stata una tra le prime regioni, grazie forse anche alla sua posizione, a comprendere le potenzialità di un fenomeno così vasto. Questa è la seconda fatica sonora dei Kenze Neke, formazione isolana che canta nella propria lingua e dico lingua perché la Sardegna è sempre andata fiera della sua diversità. Si potrebbero accendere mille discorsi polemici, ma preferisco chiudere dicendo che "Naralu! De Uve Ses" è un lavoro addirittura pregevole, in cui l'aspro linguaggio sardo non costituisce assolutamente un ostacolo e la parte musicale occhieggia allo ska, pur riportando alla tradizione dell'isola, cogliendo appieno il senso dell'iniziativa. Ai Kenze Neke a alla loro carica anarchica soltanto gli auguri per il miglior futuro.

Contatti: GRIDALO FORTE RECORDS - Via Avicenna, 58 - 00146 ROMA

MAURO MISSANA

**THERAPY?**

**"NURSE"**

**A&M LP/CD**

Disco e live-show dell'anno. Nord-irlandesi che vanno a kerosene e canzoni che infiammano. Intenso e spietato, questo "Nurse" è certamente più ascoltabile dei singoli che lo hanno preceduto, ma si mantiene pur sempre su un alto standard compositivo. La tensione imprigionata nelle dieci canzoni che danno vita "Nurse" brucia al contatto con le orecchie. Speriamo di rivedere i Therapy? presto, magari in compagnia di Gallon Drunk e Silverfish a bordo del loro progetto "Bigmoneyloozza".

GIOVANNI MELI

**NICOLAS COLLINS**

**"IT WAS A DARK AND STORMY NIGHT"**

**Trace Elements CD**

Il CD raccoglie tre composizioni dell'americano Nicolas Collins. Sconosciuto ai più, forse frequentato dallo sparuto gruppo di estimatori "Lovely Music", l'etichetta che ha avuto un'importante funzione per la musica di ricerca americana negli ultimi quindici anni. L'opera raccoglie tre pezzi, almeno due dei quali veramente ottimi. "Broken Light" eseguito dal quartetto di archi Soldier String Quartet ed opportunamente massacrato a posteriori dall'autore stesso usando un lettore CD modificato. In pratica Collins "suona" per mezzo delle funzioni di avanzamento/arretramento veloce del lettore CD, il pezzo precedentemente scritto ed eseguito dal Soldier String Quartet. Il risultato è quantomeno originale e ricorda un po' "Forbidden Fruit" di Zorn/Kronos Quartet sul disco "Spillane" del nostro "yankee volante". "Tobaio Fonio" è una composizione per trombone filtrato elettronicamente ed eseguito dallo stesso Collins. La musica trae ispirazione dalla musica bandistica (ottoni) delle Ande peruviane. Il suono è semplicemente inaudito, le frequenze incredibili. Ascoltare in cuffia... provare per credere! L'ultimo pezzo "It Was A Dark And Stormy Night" ci riporta allo stile "Lovely" di cui parlavo all'inizio. David Moss legge un collage di testi letterari accompagnato da originali interventi strumentali dello stesso Soldier String Quartet ed alcuni solisti, fra i quali l'eccezionale fisarmonicista boemo Guy Klucevsek ed il violoncellista Tom Cora. Il risultato si può classificare come una sorta di racconto ambient. Per godere della bellezza del pezzo è comunque obbligatoria la conoscenza dell'inglese. Contatti: TRACE ELEMENTS RECORDS - 127 East 4th Street Suite 11D - NEW YORK NY 10009 - U.S.A.

PAOLO CANTARUTTI

**NINE INCH NAILS**

**"BROKEN"**

**"FIXED"**

**Island LP**

Trent Reznor: è lui il delinquente cospiratore delle trame sonore dei NIN, che esordivano nell'ottantanove con il superbo "Pretty Hate Machine", in bilico tra dance tecnologica e riffs metallici. Ultimamente sono usciti due nuovi

gioiellini (versione Mini-LP) per i NIN: "Broken" (rotto) e "Fixed" (riparato). In "Broken" l'elettronica più evidente di primo LP viene parzialmente soppressa da potentissime chitarre alle quali si affiancano ritmi folli, bombardamenti non-stop, implosioni, insomma un noise di sottofondo su cui la voce di reznor (meno "carta vetrata" di un tempo) si insinua violentemente. Industrial-metal, techno-metal... non ci interessa precisarlo, le emozioni sono fortissime e si viene sbattuti, sventrati dalle dure malvagità mai troppo banali dei NIN, percorrendo distorti scenari ("Blade Runner style"). L'effetto nella riparazione di "Broken" è "Fixed", caratterizzato da da mutanti creature sonore le cui basi sono le stesse killer-songs di "Broken". 40 minuti di Remix "concessi" da Reznor ai suoi compagni terroristi quali Coil, Foetus, Butch Vig (??), che riscrivono nuove atmosfere in chiave industriale-acidurumorista. Allarme: il bombardamento di Reznor & Co. continua, infatti è prevista una nuova esplosione sonora prossimamente. Avvertitiiii!

CRISTIANO DEISON

---

**FRANTI**  
**"NON CLASSIFICATO"**  
**Autoproduzione 2CD+Book**

---

Ristampa integrale dell'omonimo cofanetto uscito nel 1987, "Non Classificato" raccoglie in due compact disc e in un libro pullulante di idee, poesie, canzoni, tutta l'esperienza artistica di una delle più importanti formazioni della nostra penisola: i Franti. I due CD comprendono gli album "Luna Nera", "Franti/Contrazione", "Il Giardino delle Quindici Pietre" e "Nel Salto Dell'Ascia Sul Legno", ovvero la produzione completa della band di Stefano, Lalli, Vanni e di tutti coloro i quali - dal 1976 al 1987 - hanno preso parte a questo "progetto". A cavallo tra rock e folk, punk e jazz, si snodano quaranta brani (di cui quindici inediti) per centoquaranta minuti di musica, a dimostrazione che "Franti come idea, come pratica, come collettivo, non è finito, morto, sepolto", ma vivo e più attuale oggi che mai. Sono centoquaranta minuti di sogni ed emozioni, centoquaranta minuti di poesia, centoquaranta minuti di storia. La "nostra" storia...

(Il cofanetto è venduto al prezzo imposto di lire 23.000 e distribuito all'interno del circuito culturale militante).

Contatti: BACKDOOR - Via Pinelli, 45

- 10144 TORINO - Tel. 011/482855

ROBERTO CALABRO'

---

**DORIAN GRAY**  
**"SHAMANO"**  
**Target/CGD CD**

---

Di Davide Catinari avevamo già parlato in passato ai tempi dei Crêpes Suzettes, gruppo storico del cagliaritano. Ora siamo "costretti" a riferirne per recensire il disco dei Dorian Gray, produzione milanese per il nuovo ensemble sardo di Davide. "Shamano" è un disco che a mio parere non rende pienamente giustizia alla band, in virtù del fatto che sui freddi solchi del CD sembra svanire la grande energia che li contraddistingue dal vivo. La produzione è forse un po' moscia talvolta, assaporando la pura melodia italiana da classifica, ma rinfocolando la passione in altri. I Dorian Gray sono stati il primo gruppo italiano ad essersi esibito in Cina, con una grande risposta di pubblico (i giornali riferiscono anche di 15.000 persone a concerto), il che non fa che aumentare la nostra simpatia. Buone anche le cover contenute nel dischetto che sono di Area e Doors (gruppo molto adatto all'energia del Catinari).

MAURO MISSANA

---

**KRIPTASTHESIE**  
**"SHAKEN AT THE SUN"**  
**Menhir 2LP**

---

Un lavoro denso di sonorità freakdelike in centinaia di sfumature multicolori, questo è "Shaken At The Sun" dei Kryptasthesie. Uscito per la nuova psych-label Menhir dell'ex Effervescent Elephant Lodovico Ellena, il doppio album della formazione italiana è un bagno in suoni differenti che trovano un denominatore comune nelle più recondite dimensioni mentali e psichiche. Si passa senza soluzione di continuità da lunghi ed esaltanti momenti elettrici a ballate dolci ed intimistiche, da viaggi acidi a rilassati momenti eterei carichi di espressività. proprio nel momento in cui la psichedelia italiana sembrava avesse raggiunto riva, arenandosi, i Kryptasthesie riprendono controcorrente la via del mare e si spingono al largo, molto al largo...

Contatti: MENHIR RECORDS - C/O LODOVICO ELLENA - Via D. Caffaro,

19 - 13040 ALICE CASTELLO (VC)

ROBERTO CALABRO'

---

**STREAMERS**  
**"NIGHT OF THE LONG KNIVES"**  
**SBRZ Records CD**

---

I ravennati Streamers si sono appropinquati alla musica già parecchio tempo fa, con un demotape che ci aveva lasciati un po' disorientati, se non altro per la grande varietà di stili, una specie di campionario sonoro delle intenzioni della band. Ci hanno convinti di più tramite il 12" e il singolo a 7" che hanno seguito quella prima e controversa prova e questo album non fa che confermare il loro trend positivo. Anche su "Night Of The Long Knives" ci si diletta dal punk '77 al sixties, passando per una marea di suoni diversi, ma il tutto appare rimescolato con quella giusta perizia che già al tempo richiedevamo.

Contatti: STREAMERS' STAFF - P.O. Box 212 - 48100 RAVENNA

MAURO MISSANA

---

**RECENSIONI**  
*cassette*

---

---

**A BLESSED STATE**  
**"MEMORY OF A SEESAW"**  
**Autoproduzione**

---

Da Fano proviene questa cassetta, che si fa ascoltare con piacere. La tape eccede negli acuti, comunque la validità del suono è buona. Sono un terzetto con ausilio di basi programmate, la musica che ci propongono è avvolgente ed ammaliante e la voce di Giovanni Occhialini è buona. Contat-tateli ed ascoltateli.

Contatti: GIOVANNI OCCHIALINI - Via Dell'Abbazia, 32 - FANO (PS) Tel. 0721/8Q 4637

MINOSSE ALDO MALATESTA

---

**2227**  
**"2227"**  
**Autoproduzione**

---

Gruppo storico della scena slovena, quella dei 2227 è una formazione matura, che ha sempre miscelato suoni diversi. Ora sono un trio di base, il quale riprende ancora la fase di ricerca

sonora che vuole una varietà di ritmi incredibile come partenza. Il demo si apre con un pezzo che sembra uscito da un film italiano anni sessanta, ma suonato con una cattiveria incredibile e prosegue con un gusto entusiasmante: suoni più sperimentali, variazioni ritmiche assurde, ma mai noioso. Pare sia pronto il loro nuovo lavoro su CD, poi giudicheremo.

Contatti: STRIP CORE/SKUC.FORUM - Kersnikova 4 - 61000 LJUBLJANA - SLOVENIA

BORIS UNDELIJA

---

### **FASTIDIOTZ/DIGOS GOAT**

**"29 AGOSTO 1992"**

**Keklasse**

Cassetta registrata dal vivo lo scorso anno a Tortoreto (Teramo), contenente due formazioni di hardcore ben conosciute dai nostri lettori. C'è molta energia in questa cassetta, molte puntate trash-metal, in entrambi i gruppi, anche se spezzerai leggermente la lancia in favore dei Digos Goat, che riescono a rendere meglio nei brani che abbiamo ascoltato, avvicinandosi molto a certi gruppi americani della nuova generazione. Sono una testimonianza di un movimento che non ha ancora gettato la spugna nonostante le mode correnti.

Contatti: ENRICA BRANDIMARTE - Largo Tel Aviv, 5 - 20132 MILANO

MARINO BRINIS

---

### **AVANGUARDIA**

**"A PRUEBA DE AGUA"**

**Autoproduzione**

Gli Avanguardia si ripresentano alla grande... "A Prueba de Agua" è un contenitore in cui troviamo una base musicale fatta di potente rock in cui si inserisce un cantato che molte volte è scandito in stile ragamuffin. Questo amalgama è interessante e nuovo e ci porta a pensare che il gruppo è alla continua ricerca di sonorità e forme. Un discorso che possono tranquillamente portare avanti visti i risultati ottenuti con questo demo. A mio parere il gruppo rivelazione dell'anno!

Contatti: ANDREA BRUSONI - Via Ticino, 29 - 26100 CREMONA

-GIX-

---

### **PIRAMIDE EUCLIDEA**

**"SOFFOCANDO TRA SCATOLE DI**

---

### **"UOVA E MATERASSI"**

**Autoproduzione**

I Piramide Euclidea sono un progetto musicale che nasce a Trieste nel 1991 e che si è sviluppato in maniera egregia grazie alla fortissima attività concertistica della band in nell'Italia Nordorientale e in Slovenia. Il nastro non rende gloria all'ensemble che si riesce ad esprimere meglio sul palco, grazie soprattutto alla carismatica presenza del cantante Marcello Corso, una sorta di Piero Pelù locale. L'impegno sociale invece è ben evidente nei testi, come in "Filo Spinato e " Tutto si può cambiare.

Contatti: MARCELLO CORSO - Strada di Guardiella, 32 - 34128 TRIESTE

CRISTIANO VECCIA

---

### **MC2**

**"MC2"**

**Autoproduzione**

Gruppo friulano dall'attività live molto intensa in regione e nel vicino Veneto, gli MC2 si distinguono per l'intensa preparazione tecnica, frutto dell'intensa esperienza dei suoi componenti. Dopo la parentesi rap/funky/hip-hop con il rapper ghanese Stone J., la loro musica è cambiata, approdando a lidi molto più acid-jazz, soul e funk. Di rap è forse rimasta soltanto l'ombra, comunque il cambiamento ha portato dei miglioramenti apprezzabili sotto il profilo stilistico, facendo riscontrare un approccio decisamente più sensibile e consumato.

Contatti: CARMINE ROCCO - Via Apicilia, 15 - 33054 LAVISANA (UD)

ALBERTO MILANI

---

### **TROUSSE DANDA'**

**"I CAVALLI DI DEO"**

**Bourbon Street**

Era tanto che non si sentiva il suono che negli anni ottanta imperava, la new wave. Un po' fuori dal tempo escono questi Trousse Dandà con un nastro che peraltro si fa ammirare per il suono compatto e ben curato. Sono cose che credevamo dimenticate, ma che fa piacere ascoltare, forse soltanto per nostalgia, ma, d'altra parte, i Trousse Dandà erano inattivi da anni, dopo un periodo in cui, come Mod 101, si facevano apprezzare in concerto e tramite recensioni su fanzines e riviste.

Contatti: BOURBON STREET Tel.

0431/92126

MAURO MISSANA

---

### **MAGILLAH**

**"MAGILLAH"**

**Autoproduzione**

Figli del riciclaggio sonoro i Magillah riescono nei quattro brani del loro primo demo a mescolare i suoni più svariati. Bellissimi, a mio avviso, sono gli effetti speciali di Papa Rodrigues che rende gradevolissimi, con il suo lavoro di piatti, brani come "Riso Isterico" e "Rimbombo di Blu". Troviamo influenze di rap più estremo come Public Enemy, di funky-metal (Red Hot Chili Peppers) e qualcosa di molto vicino agli Urban Dance Squad, però quello che rende grande questo demo è di essere un pugno in faccia ai soliti schemi che spesso hanno resa noiosa anche la musica più originale. Nota di merito per il brano "Il Mio Corpo", sia per il testo, che per la cattiveria sonora. Sono curioso di ascoltarli in concerto.

Contatti: COSIMO MAURO - Via Ranzani, 13/2 - 40127 BOLOGNA

ORAZIO CAPUTO

---

### **JITTERBUGS**

**"CHOOSE YOUR TOTEM"**

**Autoproduzione**

I Jitterbugs sono una giovanissima formazione udinese che si sta distinguendo in rassegne e concorsi, oltre che per l'ottima preparazione tecnica, anche per il buon impatto sonoro. Sarebbe limitativo denominarli grunge, vista la poliedricità della formazione: si tratta infatti di cinque muscisti d'assalto capeggiati da Steve Nardini, una specie di "Iguana" friulano che si trova molto a suo agio sul palco. Belle parole anche per il "piccolo" Theo, vera macchina ritmica. Un gruppo, insomma, che potrebbe riportare Udine tra gli indipendenti che "contano", come ai tempi dei Monks.

Contatti: STEVE NARDINI - Via Cividale, 150 - 33100 UDINE

CRISTIANO VECCIA

---

### **ART. 11**

**"Art. 11"**

**Autoproduzione**

Gruppo di Bari che attinge enormemente al calderone del rock italiano

con concessioni molto pop, pur mantenendo una certa dignità di fondo, di cui è permeato il loro lavoro, curato musicalmente come pochi oggi. Nessuna novità, come spesso accade, ma l'incoraggiamento di fondo lo meritano appieno.

Contatti: ARCINOVA BARI - P.zza Umberto I°, 62 - BARI

ALBERTO MILANI

---

#### **ANATEMA SONIC TRUZ**

**"Siamo Liberi"**

**Autoproduzione**

E' sempre meglio tardi che mai! Il nastro infatti ci era giunto molto tempo fa e ci sembrava giusto dare la dovuta considerazione, anche per la grinta che contraddistingue il gruppo di Marco Stolfo. Molto garage, grande passione per il punk e il rock più grezzo ed arrabbiato sono le costanti dei pezzi a nostra disposizione, con testi graffianti che denunciano le carenze di una metropoli come Torino, cresciuta a dismisura e in fretta. Oltre a questo una grande passione per le lingue minori (c'è anche un pezzo in friulano!) e per chi è minacciato quotidianamente. Contatti: MARCO STOLFO - Via Buriasco, 2/D - 10135 TORINO

MAURO MISSANA

---

#### **SHOCK TREATMENT**

**"IN YOUR BONES"**

**Autoproduzione**

Il garage è un suono che mi piace, ma di cui non vado pazzo! E questi ragazzi di Brindisi ne distribuiscono a grandi quantità alle nostre orecchie. I pezzi di questa tape sono sette, loro sono in quattro e gasatissimi. Se amate il sound sanguigno e viscerale del garage, impossessatevi di questa cassetta... Penso che soprattutto dal vivo facciano scintille!

Contatti: ANTONELLO L'ABBATA - Via G. Giusti, 93 - 72015 BRINDISI

ALDO MALATESTA

---

#### **WIND**

**"DOWN FO' BOOGIE"**

**A.V.F.**

Rockers consumati, già apprezzati in gruppi della vecchia generazione (chi della vecchia guardia non ricorda gli

Halloween di Udine e gli Steel Crown di Trieste?) i Wind continuano a fare musica in maniera molto convinta. Il loro boogie è adatto ad un ascolto meno impegnato, ma con una tecnica molto ricercata. Forse un gruppo che si può apprezzare maggiormente sul palco che su nastro (hanno suonato di supporto anche a Metallica e Joe Cocker), dove l'energia viene quasi compressa. Il genere di musica che si ascolta su questo nastro risale agli ambienti sudisti che conosciamo bene con nomi come ZZ TOP e Lynard Skynard, niente di nuovo quindi, ma di certo divertente.

Contatti: WIND - Via Molin Nuovo, 48/1 - 33100-UDINE

MARINO BRINIS

---

#### **FALE CURTE**

**"FALE CURTE"**

**Autoproduzione**

Sono soltanto due i pezzi che ci vengono presentati da questa formazione capitanata da Lino Straulino, proveniente da Tolmezzo, in provincia di Udine. E' arduo quindi dare un giudizio preciso, anche se notiamo delle cose buone perse pericolosamente in situazioni più banali, da facile melodia, insomma. I Jethro Tull sono uno dei gruppi che mi vengono in mente ascoltandoli, con la differenza che qui il cantato è in friulano, lingua che si adatta piuttosto bene al rock. Forse "old style" come concezione, ma pur sempre interessante.

Contatti: GIANNI CATTAINO - Via Lequio, 1 - 33028 TOLMEZZO (UD)

FRANCO BRUNELLO ZANITTI

---

#### **LA SEDON SALVADIE**

**"FALISCJES"**

**Ribium Records**

Questa è la quarta produzione del "Cucchiaio Selvaggio", gruppo friulano che opera da anni una interessante operazione di rimescolamento di tradizione e nuove tendenze (Il loro leader, Andrea Del Favero è tra l'altro il fautore del più interessante Festival Folk d'Europa). Questo lavoro parte da una frase del Neruda dedicata alla fotografa/attrice rivoluzionaria Tina Modotti (tra l'altro di origine friulana) e ritrova il folklore di questa terra di confine. Quel che distingue il lavoro è la fase di ricerca, molto ben definita, con l'introduzione di suoni di altre terre

vicine, come l'Istria (ora divisa tra Slovenia e Croazia). Notevole "Parcé No Muerial El Fuc" ("Perché Non Muore Il Fuoco"), ripresa appunto dalla poesia del Neruda.

Contatti: EDIT - Corso Roma, 106 - 33097 SPILIMBERGO (PN)

MAURO MISSANA

---

#### **NASSARA**

**"NKAP CAFE"**

**Autoproduzione**

Nati nel 1980 a Torino ad opera del percussionista camerounese Mbakop, i Nassara ci portano una ventata di fresca musica africana suonata ad ottimi livelli. Ben dodici musicisti si sono alternati in studio per ricreare il sound tipico dell'Africa Centrale. Makossa, Biguin, Zouk e afro-jazz sono sicuramente i ritmi e gli stili più ricorrenti. L'esperienza di Mbakop con musicisti del calibro di Tullio De Piscopo, Miriam Makeba e Tony Esposito è servita sicuramente a dare quell'esperienza necessaria ad un esordio di tutto rispetto.

Contatti: NEF NASSARA Tel. 011/658455

CRISTIANO VECCIA

---

#### **CIRCUS JOY**

**"CIRCUS JOY"**

**Autoproduzione**

Da Roma i C.J. ci propongono vari rumori e suoni che noi ascoltiamo con apprensione. A proposito, chi sono i cornuti? Anche questi strettamente per gli amanti del genere minimale-rumorista. Sinceramente catastrofici!

ALDO MALATESTA

---

#### **BLUE THE KING**

**BATTE & RIMBALZA NELLA MIA TESTA**

**Autoproduzione**

Dopo essersi messi in luce anche a livello nazionale tramite Anagrumba, essere stati tra i pochi a suonare per la pace nel territorio dell'Ex Jugoslavia (a Subotica) e aver suonato parecchio dal vivo, i Blue The King producono un primo nastro contenente sei canzoni (prima si erano limitati a partecipare a compilations). Sarebbe limitativo definire new wave la loro musica, anche

perché il tutto si perde in canzoni molto lunghe e meditate, dove la fanno da padrone voce e personalità artistica del cantante Giordano Gondolo, talvolta forse troppo Piero Pelù prima maniera.

Contatti: ROBERTO ROTOLO - Via De Amicis, 6 - 34079 STARANZANO (GO)

MAURO MISSANA

---

**WORSE****"CATCH ME HERE"****Autoproduzione**

"Catch me here" è la prima uscita di questa band teramana. Un esordio ragguardevole e professionale, la musica che i cinque ci propongono è estremamente variegata, una fusione di heavy metal FM e blues, mentre una notevole presenza della tastiera e una chitarra piuttosto hard rendono tutto il lavoro interessante. Di grande spessore "The Leader", dedicata a SRV e il blues lento "Little Shining Light". Bravi! Contatti: C.P.S. ARCI NOVA - Via A. Gasbarrini, 30 - 64100 TERAMO

LUIGI GUERRIERI

---

**DUMMY****"HOW ABOUT A DUMMY"****Autoproduzione**

Da Arezzo provengono questi Dummy e questo è il loro primo lavoro, un demo con ben otto songs che fanno capire bene le direttive del gruppo. Un rock ipnotico ed avvolgente con chitare e voce ben in risalto. Un insieme di coordinate che portano ai primi Meat Puppets ed a un certo rock abrasivo stile Husker DU e Jesus & Mary Chain. Un lavoro onesto che dovrebbe premiare la band che è già stata contattata per diversi gigs. Una realtà, finalmente qualcosa di nuovo!

Contatti: FEDERICO FANTACCHIOTTI - Via Bologna, 17 - 52100 AREZZO

MARCO SIGISMONDI

---

**AUTORI VARI****"SENZAFILTRO ROCK FEST"****Autoproduzione**

Questa è la registrazione di alcuni gruppi apparsi alla manifestazione che da il nome anche alla tape, tenutasi lo

scorso anno ad Ivrea. La registrazione è ottima, la qualità dei brani (uno per formazione) alternata. preferisco su tutti Siddharta e Oscartango, mentre per gli altri è meglio "lasciar cadere la cosa".

Contatti: SENZAFILTRO - Via Rivaschietto, 9 - 10015 IVREA

ALDO MALATESTA

---

**CATHERINE FOR SALE****"SCREAMING PAINFUL CURE"****Autoproduzione**

I Catherine For Sale provengono da Monfalcone, appendice portuale della provincia di Gorizia, con Trieste certamente la zona più mitteleuropea d'Italia. Questo significa che gli scambi con altre realtà vicine sono molto più frequenti di quanto si immagini. Il duo monfalconese segue con profitto l'esperienza dei lubianesi Laibach, con in più dei mezzi tecnologici adeguati, per poter parlare di musica degli anni novanta. Il nastro si muove tra pezzi danceable molto calcolati, qualche volta freddi ed ipnotici, ma convincenti nelle caratteristiche di fondo. Probabilmente il futuro è dalla loro parte.

Contatti: RICCARDO Tel. 0481/790110

MAURO MISSANA

---

**THE LONE WOLVES****"LONE WOLVES"****Autoproduzione**

I Lone Wolves hanno da poco inciso anche un singolo per un'etichetta spagnola, che recensiamo in altro luogo. La band newyorkese annovera tra le sue file anche l'ex Fuzztones Elan Portnoy, pezzo da novanta della formazione assieme a suo fratello Orin (noto produttore underground). Inutile dire che la loro musica affonda le sue radici nel sixties, ma senza purismi di sorta, anzi estendendo il campo ai decenni successivi, con grande maestria tecnica. Ottimi sotto molti punti di vista.

Contatti: LONE WOLVES - 220 Central Park South - NEW YORK NY 10019 - APT. 11-G - U.S.A.

MARINO BRINIS

---

**R&R****"ANOMALIES"****Old Europa Café**

Premetto che il genere è quello rumorista-minimale e che l'autore intitola i due brani "No World Order" e "New Universal Order". Concludo dicendo che questa sarà la colonna sonora dei sopravvissuti.

Contatti: RINO ROSSI - Via Michetti, 23 - 64011 ALBA ADRIATICA (TE).

ALDO MALATESTA

---

**CLAUDIO PACAGNAN****"WILD GREEN"****Autoproduzione**

Claudio Pacagnan è semplicemente il nome del leader di un progetto musicale di cui molti giornali hanno parlato copiosamente qualche anno fa: Rejoice. Smessi i vecchi panni, eccolo di nuovo a noi con una serie di canzoni molto intimiste, come nel suo stile, con l'aggiunta di momenti più "arrabbiati", come ad esempio in "Ajar", pezzo in friulano dalla grande energia e dal testo poeticamente sospeso in... aria. Le songs di Pacagnan sono riflessive, pur con un'amarezza di fondo che lo distingue da imitatori da quattro soldi e lo avvicina agli anni ottanta inglesi, intesi come U2, a scanso di equivoci. Contatti: ORGALFI PUBBLICITA' E PROMOZIONE - Viale Ungheria, 5 - 33100 UDINE

ALBERTO MILANI

---

**GIANLUCA LO PRESTI****"I SUONI DELL'INCONSCIO"****Autoproduzione**

Dopo la parentesi cantautorale del primo periodo e i suoni molto ritmati del singolo uscito due anni fa, Gianluca Lo Presti approda al nostro ascolto con una cassetta tutta nuova. Per intenderci parliamo subito di New Age, di suoni rarefatti e affascinanti che vanno dall'Oriente alla Mitteleuropa, con una preparazione musicale che possiamo definire buona. Sono musiche per teatro che lo stesso Lo Presti offre al suo pubblico, miscelando abilmente sensazioni e musica che dal rock alla etno.

Contatti: GIANLUCA LO PRESTI - Via

Montanari, 54 - 48100 RAVENNA

MAURO MISSANA

---

**HIDDEN SINS**

**"ON THE WRONG SIDE OF THE DOOR"**

**Autoproduzione**

---

Da Teramo ci arriva questa cassetta di cui non altre informazioni. La musica è accattivante ed arcana, possiamo sentire certe cose del Cave più triste, ma c'è forse un difetto: la voce che alla lunga risulta un po' monocorde. Tolto il difetto, stiamo ascoltando un gruppo che meriterebbe più attenzione se non vivesse nel quarto mondo della musica rock.

Contatti: MARCO TRENTINI - Via L. Sturzo, 36 - 64100 TERAMO

ALDO MALATESTA

---

**KRONSTADT**

**"KRONSTADT"**

**Autoproduzione**

---

Provengono da Trani (Bari) e si rifanno al filone più militante dell'hardcore (Kina, Infezione), con brani sempre taglienti che inducono l'ascoltatore ad una riflessione sulla società attuale. Brani come "Leva la Leva" e "Con Una Divisa" sono un pugno nello stomaco del militarismo e dell'autoritarismo che pervadono la nostra vita di tutti i giorni, mentre "Lasciati Svegliare" e "Mai" sono la spinta e la sveglia per tutti coloro i quali non vogliono usare il proprio cervello. In un momento così reazionario ben vengano gruppi come i Kronstadt che hanno il coraggio di urlare quello che pensano. In allegato c'è anche un libretto con i testi e controinformazione, più un adesivo. Il gruppo potrà anche migliorare musicalmente, ma già adesso il loro "Gridare Libertà" è una spina nel fianco del conformismo dilagante. Contatti: nastro e booklet sono in vendita nel circuito antagonista.

ORAZIO CAPUTO

---

**FRANCO GHIETTI & THE EAST TORNADO**

**"OMONIMO"**

**Autoproduzione**

---

Quelli che abbiamo potuto sentire sono soltanto dei grappoli dell'infinita produzione del rocker triestino per ec-

cellenza. E' una specie di Springsteen locale che ha dalla sua una capacità eccezionale di adattare la musica rock a dei testi in italiano per niente scontati e una preparazione tecnica che lo ha già portato a fare il turnista con buoni risultati. Il suo iter musicale segue delle influenze che lo avvicinano oltre che al già citato "Boss", anche a George Thorogood e, in generale, a certo rock-blues americano.

Contatti: FRANCO GHIETTI - Via F. Petrarca, 7 - 34142 TRIESTE

ALBERTO MILANI

---

**RUDE AGENTS**

**"RUDE AGENTS"**

**Autoproduzione**

---

I Rude Agents sono forse una delle formazioni più preparate tra quelle residenti in Friuli-Venezia Giulia e il loro ska è infarcito di condizionamenti esterni, anche di formazioni come i Mano Negra e simili, con venature funky. Il risultato che abbiamo davanti è una miscela facilmente godibile e trascinante, su cui domina la voce di Eva Poles, dal grande e indubbio carisma.

Contatti: Tel. 0434/26850 oppure 041/716304

MAURO MISSANA

---

**PULMANX**

**"PULMANX"**

**Autoproduzione**

---

Fanno un po' di confusione questi Pulmanx, non si capisce dove finisce l'ironia e dove inizia il prendersi sul serio. Se la prendono un po' con tutti, si proclamano anarchici, cantano "Uniti & Forti", bah! Musicalmente sono un H.C. modello newyorkese, il suono pécca in chiarezza e comprensione, sono in quattro e vengono da Pesaro...

Contatti: FABIO ALTIERI - Via Piccola, 54 - 61100 PESARO

ALDO MALATESTA

---

**SPACE CAKES**

**"SPACE CAKES"**

**Autoproduzione**

---

Prima uscita per gli Space Cakes, band di Mestre. Gruppo di buone potenzialità, influenzati dai vecchi e sempre grandi suoni dei sixties. Il demo è composto da 13 brani tutti di buon

livello, anche se a mio parere manca un po' di cattiveria. Il suono è troppo pulito e spesso servirebbe un pizzico di rumore in più che renderebbe i brani un po' più vicini ai nostri tempi. Per questo si consiglia l'ascolto di gruppi come Loop, Spacemen 3, Sonic Youth, che mescolati con i suoni già presenti renderebbe il tutto una miscela esplosiva. E' un buon inizio per una band che può crescere.

Contatti: MARCO CASTELLARO - Via Pugo, 15 - 30174 MESTRE (VE)

ORAZIO CAPUTO

---

**ARTISTI VARI**

**"WHYSKEY A GO GO - Vol. 1"**

**Wagg Records**

---

E' una compilations di gruppi friulani messa in piedi da un locale dove, caso strano in zona, si suona almeno un paio di volte alla settimana. All'interno una specie di campionario sonoro che va dal trash al demenziale, che rischia talvolta di annoiare il potenziale fruitore, ma che comunque ci fornisce un'utile visione di questa zona italiana così emarginata, pur essendo ricca di talenti. Qui non troviamo certamente il meglio, ma buone proposte ci vengono da Estensione Est (finalisti lo scorso anno ad Arezzo Wave), Nessuno e Dodi & I Monodi. Quel che consigliamo, se l'iniziativa avrà futuro, è di migliorare la qualità di registrazione, che in alcuni casi è addirittura pessima, mantenendo comunque la qualità della grafica di copertina.

Contatti: WHISKEY A GO GO PROMOTIONS - 33037 CAMINO AL TAGLIAMENTO (UD) Tel. 0432/523251

MAURO MISSANA

---

**OPIUM**

**"OPIUM"**

**Autoproduzione**

---

Gruppo molto conosciuto nel circuito dei locali da concerto in Friuli, quello degli Opium è il classico caso dai contorni casuali con cui un gruppo riesce a mettere insieme un'impostazione di base molto al di là degli schèmi consueti. Essi definiscono la loro musica heavy-jazz, ma anche se i due generi sono predominanti, non si può dimenticare influenze come Pat Metheny, Santana, John Mc Laughlin, certo funky e rock d'annata. E' difficile classificarli, in quanto c'è

molto spazio all'improvvisazione, ma la tecnica è buona certamente. Se vi sembra poco!

Contatti: MICHEL ZULIANI - Via C. Percoto, 35/2 - 33030 CAMPOFORMIDO (UD)

ALBERTO MILANI

## RECENSIONI *singoli*

**DER TOD**  
"I SCREAM"  
Autoproduzione 7"

In tutta sincerità mi è difficile parlare di questa musica, che si fatica a definire, oppure che si potrebbe definire in modo scontato. Questi ragazzi piemontesi hanno prodotto questo singolo con due pezzi che stanno in bilico tra l'hard rock e una sorta di punk che suona un po' stantio. Prima di pubblicare qualcosa è sempre meglio definire prima quel che si vuole dire, qui sembra che non sia stato fatto.

Contatti: FAUSTO BALBO - Via Borghetto, 41 - 12075 GARESSIO (CN)

ALDO MINOSSE

**LONE WOLVES**  
"THE LONE WOLVES"  
Mondo Estereo 7"

Secondo singolo per questa preparatissima quanto chiaccherata formazione di New York, di cui avevamo già ricevuto buone notizie nei demo spediti negli ultimi due anni. Ben considerati anche qui in Italia, essi uniscono l'energia pura dei sixties a un suono curato in ogni minimo dettaglio, con pochissime sbavature (Elan Portnoy è uno dei più conosciuti produttori underground della Grande Mela). Compratelo!

Contatti: LONE WOLVES - 220 Central Park South apt. 11-G - NEW YORK NY 10019 - U.S.A.

MAURO MISSANA

**I VIGLIACCHI**  
"I VIGLIACCHI EP"  
Teodorico Plays Guitar EP

I Vigliacchi ricalcano le orme del beat italiano anni sessanta. Corvi, Rokes e company rivivono nelle rime e nelle musiche di questi simpatici ragazzi

che però, sicuramente, sono un tantino più veloci e distorti (Ramonés?). "Vampiromantico" e "La ballata dell'uomo nero", i due brani del lato B, sfiorano il Punk '77, soprattutto nell'uso delle chitarre. Quattro canzoni da far girare in questi torridi mesi estivi, di giorno e di notte...

Contatti: FRANCESCO BUCCI - Via Mangionello, 30 - 73024 MAGLIE (LE)

-GIX THE CAT-

**SPEAKER DEE MO'**  
"SFIDA IL BUIO"  
Century Vox 12"

Questo è un lavoro imprescindibile per tutti gli amanti del rap italico, per capire ulteriormente che esso non è un fenomeno passeggero, una moda. La parola d'ordine è "Poesia delle Strade". E non c'è dubbio che la canzone che dà il titolo a questo disco è una delle cose migliori in assoluto pubblicate in Italia. Come sempre c'è una grande carica di rabbia nella voce di Dee Mo' e se ascolterete con attenzione questo pezzo alla fine il vostro cuore batterà lo stesso tempo della canzone.

ALDO MALATESTA

**STRELNIKOFF**  
"ON 45"  
FV ZALOZBA 12"

Cattivi di nome e di fatto, gli Strelnikoff sono uno dei gruppi più strani della nuova scena slovena, che vede in loro uno dei gruppi più conosciuti. E' una batteria elettronica a dominare la situazione, con frequenti cambi di velocità, torsioni improvvise che disorientano chiunque, in un crescendo talvolta molto sperimentale, altre volte al limite della techno più radicale. Un disco non facile da digerire, molto schizofrenico, ma vivo, pulsante, nonostante il largo uso dell'elettronica.

Contatti: FV ZALOZBA/SKUC FORUM - Kersnikova 4 - 61000 LJUBLJANA - SLOVENIA

BORIS UNDELIJA

**ACID RAIN**  
"ACID RAIN"  
Autoproduzione

Provenienti da Pisa esordiscono con un settepoleci rigorosamente autoprodotta. Sono gli Acid Rain, quartetto

fondato anche da ex Steeplejack e I Refuse It. La "Pioggia Acida" cerca di mettere insieme i diversi background sonori dei singoli componenti e ci propone queste tre canzoni che, nell'insieme, risultano di discreta fattura. Si parte con sonorità psychodark, per spostarsi verso suoni più serrati e vibranti. Ma l'episodio migliore lo troviamo sulla b-side, "House made of dawn", con un ritmo pacato ed un suono molto vicino alla psichedelia.  
Contatti: GIOVANNI VILLANI - Viale G. Pisano, 27 - 56100 PISA

ROBERTO CALABRO'

**X4U**  
"THE NEW PANGERMANISM"  
"TOTAL COMPUTER CONTROL"  
Disturbance 12"

Qui ci si avvolge nell'elettronica globale, in quel movimento Cyberpunk che ha già regalato soddisfazioni ai numerosi estimatori. I suoni sono ossessivi in questi due vinili, siamo insomma ai confini della techno più esasperata e ribelle, una denuncia della vuotezza di questo periodo costruita con le tecniche degli anni novanta. Scusatemi se lo dico, ma c'è molta più ribellione in questo otto pezzi a disposizione che in gruppi dal look più alla moda e demoliti dall'alcool. Il gradimento che X4U sta ottenendo nel Nord Europa è una conferma della bontà del prodotto.

Contatti: FRANCESCO LODOLO - Via Lovaria, 7 - 33040 PRADAMANO (UD) Tel. 0432/670021

MAURO MISSANA

**OPERA'**  
"CAMPO SOLITUDO/MANTRA"  
Project Records

Disco di debutto per questa band che è sulla scena da diversi anni, la cui esperienza, acquisita in giro per la penisola, si fa sentire sui solchi del 45 giri. Due canzoni dallo stile originale sia nella musica che nei testi, intrise di tensione, stridenti (vedi "Campo Solitudo")... Insomma una band da ascoltare, ma soprattutto da vedere nel loro show, carichi di gestualità teatrale... Come all'Opera!

Contatti: BLUE VELVET - Via Marconi, 106 - 50131 FIRENZE

LUIGI GUERRIERI

---

**FRANKIE HI-NRG MC**  
**"FACCIO LA MIA COSA"**  
**BMG MCD**

---

Singolo di preludio all'album d'esordio di prossima pubblicazione, questa canzone con gli Aeroplani Italiani nella veste di ospiti, non è il massimo. Probabilmente la cosa migliore è proprio la base (fatta dagli Aeroplani), con una bella tromba nel finale. La cosa che mi ha colpito sin dall'esordio di Frankie è il suo modo d'interpretare il rap, la metrica come uno scioglilingua, cosa che fa sembrare tutto molto monotono e ripetitivo. Già sappiamo che la programmazione radio-televisiva sarà massiccia, ma capiamoci, Assalti e AK abitano in altri luoghi.

ALDO MINOSSE

---

**CRIS**  
**"Distesa/Segreto"**  
**NEUES RECORDS NR 104 12"**

---

"Di fronte... la piatta distesa dell'erba: Silenzio che cerco di rompere con questo mio disperato gridare amore!". Con queste liriche si chiude "Distes", uno dei due brani dei Cries. La voce cupa del cantante, i suoni paranoici, rimandano la mia memoria ad anni trascorsi, a periodi in cui il suono dei Cries era la colonna sonora della mia vita. Non si possono non menzionare i Carillon Del Dolore nella bellissima "Segreto", brano-testamento, ma anche momento di riflessione! Ma, si sa, la vita scorre veloce e il tempo renderà pubbliche le sue verità...

Contatti: BLUE VELVET - Via Marconi, 106 - 50131 FIRENZE

ORAZIO CAPUTO

---

**ATROX**  
**"SPORCO NATAL"**  
**1 FOR EP**

---

In modo indelebile e sempre più potenti gli Atroux continuano a cavalcare la scena H.C. italiana. I loro concerti restano, nonostante i lunghi anni "on the road", un concentrato di rabbia e di scariche adrenaliche, un'attitudine hard-core. Escono oggi con questo sette pollici EP che ricalca fedelmente il lungo tempo passato sui palchi di tutti i C.S.O.A. visitati dal loro suono. Quattro songs come 4 flashback lan-

ciati ad una velocità incontrollabile, parole infuocate che vengono trasportate da un tappeto musicale ruvido e compatto. L'ennesima conferma da uno dei più coerenti gruppi del circuito. Contatti: STEFANO FAINI - Via P. Della Valle, 20 - 20132 MILANO

-GIX THE PUNK-

---

**LES THUGS/SALE DEFAITE**  
**"SPLIT EP"**

**La Bande à Bonnot 7"**

Prima produzione per questo rifornitissimo negozio d'importazione. Ed è subito un bel pezzo dei Thugs con il loro classico sound melodico-punk. Due brani ben rappresentativi per i Sale Defaite, emergente band transalpina che ci propone uno sparato punk-rap-reggae... Tutto sommato un bel vinile colorato da avere!!!

Contatti: LA BANDE A BONNOT - Via Val Sassina, 3 - 00141 ROMA

SIGISMONDI & MALATESTA

---

**KICK START**  
**"LOVE OR MISTAKE"**  
**Modern Outlook 7"**

---

Esordio discografico per questa band pordenonese che ci propone un discreto punk-beat, molto energico e tutt'altro che rilassato. All'interno un omaggio anche a Paul Weller e ai Jam con "In The City", discreta cover che si riallaccia allo stile della formazione, che comprende anche degli ex Great Complotto.

Contatti: GIOVANNI DE CICCO - Via San Valentino, 19 - 33170 PORDENONE

MAURO MISSANA

---

**NOT MOVING**  
**"FLASH ON YOU/DANCING"**  
**Vitriol 12"**

---

Continua la saga infinita di una delle formazioni storiche del rock "made in Italy", i Not Moving. Dopo la scissione del 1988 ed il successivo splendido "Song Of Myself", dei Moving si era persa ogni traccia e si parlava di scioglimento. Dopo tanto tempo ecco i superstiti Dome La Muerte e Maria Severine con una nuova line-up. Il suono si è fatto maggiormente oscuro e pesante, un garage-sound arricchito

da inflessioni psichedeliche, forse meno personale. Il two-tracks, dedicato al leader pellerossa Leonard Peltier, è solo un assaggio del nuovo corso dei Not Moving, a quali auguriamo un futuro degno del loro glorioso passato.

Contatti: VITRIOL - Via S. Maria, 38 - 50100 FIRENZE

ROBERTO CALABRO'

---

**FISHERMAN/DEITY GUNS**  
**"SPLIT EP"**  
**Uncontrolled 7"**

---

Due gruppi francesi che suonano un hard-rock marca Sub Pop, abbastanza incazzato, i quali sono venuti un paio di volte nei nostri lidi. Altre bands che testimoniano la validità transalpina. Per gli amanti del genere rammentiamo che il vinile è ben colorato!

Distribuzione italiana a cura di Wide e Bande à Bonnot.

SIGISMONDI & MALATESTA

---

**LETTERS TO CLEO**  
**"HERE & NOW/RIMSHAK"**  
**Cherry Disc 7"**

---

Singolo molto caricato per una giovane formazione di Boston, che vede nella voce di Kay Hanley il motore fondamentale, ma che condisce l'insieme con moltissimo gusto, fondendo funk, rock, punk e soul in un calderone sonoro molto affascinante. "Here & Now" in particolare è molto trascinate, con la voce della Hanley protagonista, "Rimshak" accarezza l'hard-rock, con venature funky e frequenti interruzioni per lasciare il posto alla voce. Bell'esordio!

Contatti: CREAMER MANAGEMENT - 32 - Oak Sq. Ave. - BRIGHTON MA 02135 - U.S.A.

ALBERTO MILANI

---

**ARTISTI VARI**  
**"STARK COMPILATION"**  
**Stark 7"**

---

Compilation contenente quattro gruppi, di cui il meglio si sente nel caso di The Indestructible Beat, che miscelano una chitarra piena di sporcizia a ritmi inediti, quasi caraibici. Quasi Frontline Assembly i Chekists, mentre per il resto si va dalla sperimentazione al pop.

Contatti: Stark - 12 Rye Hill Road - HARLOW ESSEX - GRAN BRETAGNA

MARINO BRINIS

**TWISTED IMAGE** by Ace Backwards ©1985

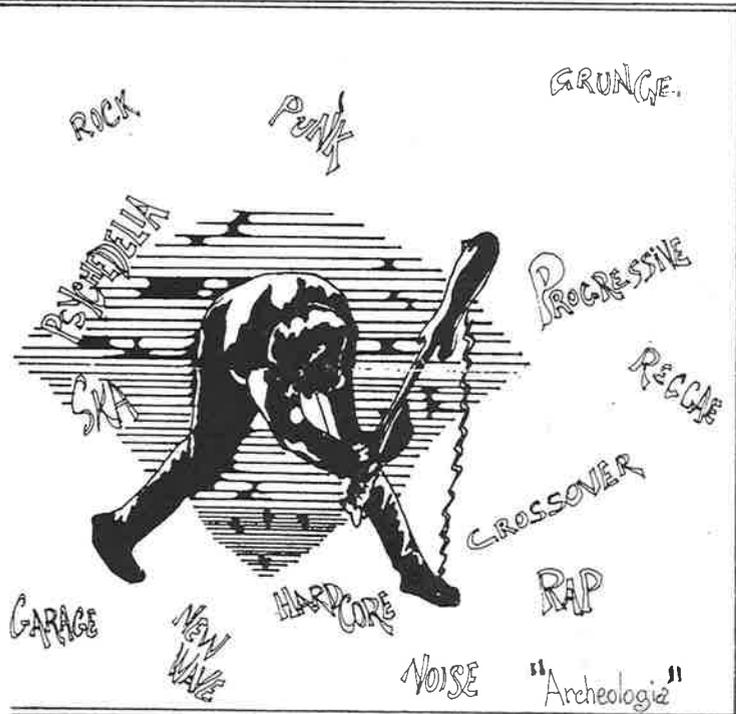


**TWISTED IMAGE** by Ace Backwards ©1985



**FLASHPOINT**

INFORMAZIONE e MUSICA DAL PIANETA DEL ROCK ITALIANO



GRAFICA: SERGIO SIRONI per SHIRAZDESIGN

TUTTO L'UNDERGROUND "MADE IN ITALY" OGNI VENERDI' SERA (20.35) con ROBERTO CALABRO' SU



Contatti:  
Roberto Calabrò  
Via Nervesa, 12  
89122 REGGIO CALABRIA  
Tel.: 0965/46596  
Fax: 0965/895996

**DIGS GOAT**

Infoline concerti:  
Tel.: 0861/66446  
(Marko)

IN PROSSIMA USCITA IL NUMERO 03 DI SUPPORTO ITALIANO 'zine

Intervista a:  
DEATH 23 - TORNADO - DEF 700 - MISFATO  
FCHAIN - ANOTHER OK - J.D. BASTARDI - MARS  
EXCIPIUM - EL DUTCH - DEFCON 1 - WIDE  
LOST INNOCENCE - WITCH HUNTERS - BLACK DEATH

SPAZIO "NEW SOUNDS DISTRIBUTION"  
SPAZIO "DRACHA RECORDS"  
SPAZIO ENTERO.com

BRAIN STORMING (ITALIA) - MEAT SHIT (USA)  
CORUSCATION (IRLANDIA) - VELVET HAMMER (AUSTRIA)  
INNER SWAN (LUSSEMBURGO) - ERYTHROBINE (COLUMBIA)  
SPANKERS (RUSSIA) - LE SEIGER KOWAKAWACHI  
DREFT (BELGIO) - JESUS SAUL (GIAPPONE) - ECC. ECC.

ITALIA NEWS

Il num. "03" sarà accompagnato da un'inserto SPAZIALE con all'interno: DEMO-MANIA  
SPAZIO FINE

Insieme alla 'zine, verrà allegato un prodotto sonoro • la prima 200 copie - il 1 LP dei  
BROKEN GLAZZ - "DIVINE" (8 brani/ottima confezione)  
• le restanti copie - il 1 demo-tape dei  
SUPPORTO ITALIANO project (6 brani/opuscolo allegato)

Il tutto a L.7000+2000 di spese postali da inviare a:

MARLU FABRIZIO  
via EINAUDI 21  
08100 NUORO  
tel. 0784/33682

FABIO CARTA  
via MONTANARI 1  
08020 LA CALETTA (NU)  
tel. 0784/810803

# cuba.

CON URGENZA BISOGNA AGIRE



NEI  
PEGGIORI  
NEGOZI

ATTENZIONE  
**S.I.M.**  
IN AZIONE

AFFARI DI DROGA

CUORE DI RABBIA

  
DIRAMAZIONI  
DISCHI

*cuba.*



DIRAMAZIONI  
canali informativi: 0671-348316

DISTRIBUITO DA HELTER SKELTER - 00162 ROMA - PIAZZALE DELLE PROVINCE 8 - TEL. 06/426965



**CRASHBLACK**

PO BOX 146647, CHICAGO, ILLINOIS 60614-6647